



Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255-755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 24 agosto 1979
Anno 98 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 300
N. 10.005 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale al servizio di tutti. Abbonamenti: C/C Postale 11/5388; ITALIA con «Complemento Illustrato» annuo L. 45.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (col. Piccolo del lunedì L. 60.000, 42.800, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 56.500, trim. 30.000 (col. Piccolo del lunedì L. 132.000, 86.500, 35.750) - Copie arretrate L. 1400
INSEZIONARI: PF, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi post. e data prestabilita L. 40.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.000) Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al num. alt. (Larg. 1 col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economie prezzi su rubriche (domen. +20%) IVA 14%

IL NEO-NAZISTA E' STATO INDIVIDUATO A SAN JOSE' DOPO LUNGHE INDAGINI

Freda arrestato ne Costarica arriva in mattinata a Ciampino

Catturato dalla polizia centroamericana, è stato consegnato agli agenti italiani e subito imbarcato su un aereo militare

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Franco Freda è stato arrestato dalla Corte di assise di Catanzaro per la strage di piazza Fontana e stato arrestato il 20 agosto a San José di Costarica ed è già in viaggio per l'Italia». Questo l'annuncio dato ieri sera dal ministro dell'Interno Rognoni e dal capo della polizia Coronas. Evidente nel viso del ministro la soddisfazione per questa operazione, che ridà fiducia, così si è espresso Rognoni, «alle forze di polizia e alla magistratura rimaste umiliate dalla fuga di Freda e Ventura».

Come è avvenuta la cattura del terrorista pochi giorni dopo l'arresto di Ventura in Argentina? I particolari non sono ufficialmente noti, ma molti domandano dei giornalisti Coronas non ha voluto rispondere, trincerandosi dietro il segreto istruttorio. La cosa certa però è che la magistratura calabrese e i servizi di sicurezza non avevano mai abbandonato le indagini dopo la fuga dei due imputati nel processo di Catanzaro.

Dai primi giorni dopo la fuga determinata, a giudizio del ministro Rognoni, dell'impossibilità di controllare adeguatamente nel rispetto della legge i vigilianti speciali, era convinzione che sia Freda sia Ventura si fossero rifugiati in America Latina e in particolare in Argentina. Il primo risultato delle indagini è stata la cattura di Ventura, proseguendo nelle ricerche si è trovata la pista buona per scovare anche Freda.

Grazie a una prima indagine i servizi di sicurezza hanno avuto la certezza che il terrorista padovano si fosse rifugiato in un paese del Centro America proprio per dare una svolta alla ricerca. Il 10 agosto sono stati inviati nei paesi del Centro America due funzionari di pubblica sicurezza. Dopo una serie di ricerche in alcuni Stati, fra cui il Nicaragua ed El Salvador, sulla base di un numero telefonico, recapito di Freda, l'attenzione dei funzionari di polizia si è immediatamente spostata su San José, capitale del Costa Rica.

In questo paese, ha precisato il capo della polizia italiana Coronas, abbiamo trovato la massima comprensione e collaborazione. Dopo una serie di ricerche è stato individuato l'appartamento abitato da Franco Freda, dopo una serie di spostamenti e di controlli si è passati all'azione. Il telefono, probabilmente messo sotto controllo dalle autorità di quel paese, si è saputo di un appuntamento del neonazista con una persona in una via del centro di San José. Qui la polizia locale ha arrestato Freda. Sulle generalità del personaggio che doveva incontrarsi con il terrorista padovano vige il segreto istruttorio, non si sa quindi quale sia il suo nome e nemmeno il paese di origine. Il capo della polizia non ha voluto dire se si tratta di un italiano.

Freda era in possesso di un documento falso intestato a Mario Bernardi Saccà. Sempre dal passaporto si è potuto apprendere che Freda era giunto in Costa Rica probabilmente proveniente dall'Argentina, il 25 maggio, andando ad abitare nella casa di un italiano residente in quel paese da molti anni. Successivamente Freda avrebbe cambiato nuovamente abitazione trasferendosi proprio nella capitale dello stato del Costa Rica. In quest'ultima abitazione la polizia ha fatto una perquisizione trovando tra l'altro un voluminoso fascicolo di documenti, di cui si ignora però il contenuto, e ben 4 valigie.

Particolare interessante è che all'interno di queste valigie vi erano delle tinte per i capelli. Questo lascia prevedere che Freda avrebbe cambiato spesso l'aspetto proprio per sfuggire meglio ai controlli delle polizie di frontiera. Al momento dell'arresto il terrorista padovano aveva però il suo aspetto normale, i capelli bianchi tagliati cortissimi. Contrariamente a quanto hanno comunicato le autorità di polizia dello stato americano, Freda non era affatto disarmato, ma secondo il capo della polizia italiana, era armato di una Colt calibro 9 lungo. Comunque, una volta scoperto, il ricercato non avrebbe posto nessuna resistenza.

Altro particolare interessante è il conto in una banca di 50 mila dollari intestato proprio a Freda. Una cifra, ha detto sempre Coronas, che non esapiano come abbia fatto a procurarsi. Non è da escludere, quindi, che lo strano personaggio che doveva incontrare il ricercato potesse essere proprio uno dei finanziatori o comunque un messo incaricato di portare messaggi o altro a Freda. Questa ipotesi è avvalorata anche dal massimo riserbo in cui si sono chiusi sia i funzionari di polizia a Roma che quelli di San José, che si sono rifiutati categoricamente di rivelare il nome del personaggio.

Un biglietto di aereo per l'Argentina trovato in tasca a Freda al momento dell'arresto confermerebbe poi, a giudizio

Giuseppe Sanzotta

(Continua in 2a pagina)



Franco Freda in un'immagine d'archivio, durante un processo tenuto a Trieste alcuni anni fa che lo aveva visto imputato.

ALLA CORTE D'APPELLO DI PARIGI

Oggi una decisione su Franco Piperno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI — Mentre è attesa per oggi la decisione del giudice parigino della corte d'appello, che esamineranno il caso e la domanda di estradizione relativa a Franco Piperno, che dovrebbe comparire stamattina alla «chambre d'accusation», ieri il quotidiano di estrema sinistra «Libération» ha pubblicato un'intervista a Piperno raccolta da Jean-Marcel Bouguereau, prima dell'arresto di sabato.

Piperno afferma che, decedendo la retata del 7 aprile, i magistrati italiani hanno agito «come se avessero voluto fare una rivoluzione preventiva». In minuzia, certo, perché non siamo del rivoluzionari (...). Un po' come se la magistratura avesse inter-eliminare preventivamente un pericolo possibile prendendo chi aveva sottomano e giustifi-

ficando ciò, come hanno fatto soprattutto i comunisti, con il fatto che quella gente era contro la Costituzione. Un discorso alla tedesca...».

Sempre a proposito dell'«operazione 7 aprile», la quale ha inaugurato una tecnica chiamata «talia». E la liberazione «dell'Europa», aperta nella sua città, era allestita spartanamente: molti scafali scuri, alti e severi.

Colaninno, insieme al trattato di Hitler, Freda si tirò dietro anche la sua immensa nastroleca di canti gregoriani, ascoltati gli procurano una grande serenità e forse gli permetteva di conservare in aula, anche nei momenti più duri, il suo fair play, il suo aspetto distaccato, quasi corale. «Attentamente», che Freda manteneva anche nei confronti del suo compagno di vicissitudine: Giovanni Ventura. Freda lo trattava sem-

E. P.

(Continua in 2a pagina)

La Costa dei Barbari

Nel mese tradizionalmente dedicato alla villeggiatura, qui rimane deve accontentarsi del turismo in casa», andando alla scoperta della «Costa dei Barbari», dove si è insediata una legittima colonia di naturalisti. «Mi spoglio o non mi spoglio?» è il titolo dell'articolo di Mario Bussani il quale, evitando di tuffarsi a capofitto nel vortice delle polemiche, affronta alle origini il problema del nudismo in casa nostra, descrivendo la zona e svelando le bellezze nascoste di questo Eden proibito a due passi da Trieste.

In parallelo, Claudio Erni propone una succinta storia del costume (forse sarebbe il caso di dire della rinuncia del costume), invitando il lettore a «Un bagno con Anita», la quale altri non è che una delle tre associazioni di nudismo naturalista. Da quando, settant'anni fa, i nostri nonni assistevano al pudico scoprirsi delle caviglie femminili in riva al mare, questo salutare spogliarello (raccomandato fin dal 1905 dallo svizzero Arnold Rikli, che aprì sul lago di Bled un sanatorio per «bagni solari a nudo») ha bruciato le tappe impensandosi nella moda con la minigonna, gli hot pants e il topless, dilaganti su tutte le nostre spiagge. Nonostante questi precedenti, ancora oggi i naturalisti in Italia sono legalmente perseguitati e un'abbronzatura integrale all'aria

aperta, lontano da occhi indiscreti, può costare una denuncia.

Accanto ai servizi sulla città segreta, questo numero dell'«Illustrato» (in tutto 64 pagine a colori per 100 lire) presenta un ampio servizio sul modo per affrontare la montagna con sicurezza, mentre per chi è in città o al mare o ai monti le letture della settimana propongono un racconto di Fulvio Tomizza, illustrato da Marcello Manetti.

Le consuete rubriche di

Un aristocratico «fan» di Hitler e del nazismo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — A Padova, dove è nato e vissuto, tutti lo conoscono come Giorgio e non come Franco. Era già un personaggio prima ancora della notorietà delle cronache giudiziarie e terroristiche. Bello, grigio nonostante l'età, asciutto, gli occhi chiari, sorriso enigmatico, inconfondibile, d'interno, con quel suo lungo pezzetto che sembra appena uscito dai magazzini della Wehrmacht.

La madre racconta che furono proprio due soldati tedeschi a salvarlo il piccolo Giorgio-Franco da un bombardamento, e aggiunge anche che il bambino si faceva raccontare in continuazione questo episodio durante la sua infanzia. Crescendo, smise di farsi raccontare l'episodio dei due soldati tedeschi e cominciò invece a studiare seriamente tutto quello che riguardava la Germania nazista e le imprese del suo Fuehrer. L'ammirazione per il capo-raie tedesco non cessò nemmeno quando andò a scuola prima volta a San Vittore, sospettato di strage. Tanto è vero che volle con sé un enorme ritratto di Hitler che spolverava tutti i giorni. A parte, però, questa sua piccola «passione», Franco Freda si comportava da gran signore, come hanno detto i suoi compagni di corso. Sempre perfetto nell'abbigliamento, curato nella persona, faceva ginnastica ogni giorno e seguiva una dieta vegetariana a base di decotti di erbe per mantenere elastici il corpo e la mente.

Queste, ed altre piccole manie, le hanno ancora impresso i suoi compagni di università, dove Freda era stato presidente del Puan (l'organizzazione goliardica neofascista). I suoi discorsi avevano sempre un nido ed una fine: il nazismo. E questo era il parametro con il quale Freda misurava tutto. Un tutto che il giovanotto padovano considerava degenere, corrotto ed in sfacelo, un tutto in cui bisognava riportare l'ordine nel solo modo possibile: la violenza.

Quando si dedicò all'editoria, chiamò il suo gruppo «Ara», le iniziali di aristocrazia, per lui «unica specie umana che in senso etimologico fosse degna di essere chiamata tale». E la liberazione «dell'Europa», aperta nella sua città, era allestita spartanamente: molti scafali scuri, alti e severi.

Colaninno, insieme al trattato di Hitler, Freda si tirò dietro anche la sua immensa nastroleca di canti gregoriani, ascoltati gli procurano una grande serenità e forse gli permetteva di conservare in aula, anche nei momenti più duri, il suo fair play, il suo aspetto distaccato, quasi corale. «Attentamente», che Freda manteneva anche nei confronti del suo compagno di vicissitudine: Giovanni Ventura. Freda lo trattava sem-

E. P.

(Continua in 2a pagina)

IL PICCOLO LA CITTA' SEGRETA



LA COSTA DEI BARBARI: «MI SPOGLIO O NON MI SPOGLIO?»

enologia (curata da Walter Filippini), grafologia di Elisa Ferronato, oroscopo e postea di Astrid, antiquariato di Daniele Diana e la «piccola galleria» di Luigi Danelutti. Tutte da ammirare le cinque foto che si aggiudicano i premi settimanali del concorso fotografato gli animali, mentre, prima dei giochi, l'angolo dell'umorismo propone una vignetta sui corsi e ricorsi delle vacanze italiane di cui è autore il trio Carpinetti, Faraguna e José.

M. Regina Perissinotto

IN DIFFICOLTA' LA POLITICA AMERICANA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Gli USA costretti al veto sul problema palestinese

Vani gli ultimi tentativi di evitare la discussione all'Onu - Oggi il «blocco»?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha respinto ieri una proposta americana mirante a rinviare un dibattito sulla questione palestinese programmato per ieri sera, facendo in tal modo aumentare le probabilità che la riunione si concluda con un veto degli Stati Uniti ad una controversa risoluzione presentata dai paesi arabi. La votazione dovrebbe aver luogo nella serata di oggi.

La richiesta di un nuovo rinvio (la sessione avrebbe dovuto svolgersi in un primo tempo il 30 luglio scorso) era stata presentata nel corso di una riunione preliminare a porte chiuse, durata solo cinque minuti, dall'ambasciatore americano Andrew Young, presidente di turno dell'organismo. L'inizio del dibattito è stato fissato alle 15 pomeridiane, pari alle 21 italiane.

Il progetto di risoluzione approvato il 21 agosto da una commissione «ad hoc» dell'assemblea generale esprime preoccupazioni per il continuo deterioramento della situazione del Medio Oriente e deplorea fermamente la persistente occupazione dei territori arabi da parte israeliana, compresa Gerusalemme, nonché il rifiuto israeliano di adeguarsi alle risoluzioni delle Nazioni Unite al riguardo.

Nella parte più importante, il documento arabo sostiene che al popolo palestinese dovrebbe essere messo in grado di esercitare i propri inalienabili diritti all'autodeterminazione, indipendenza nazionale e sovranità. Il testo riconosce inoltre il diritto dei profughi palestinesi a far ritorno alle proprie terre o ad essere indennizzati da parte di Israele.

Nonostante il preannunciato

veto e le polemiche su Young, è diffusa convinzione degli osservatori che la vecchia politica americana di rigido ostracismo dell'Olp sia stata superata. Prevarebbe ora la convinzione che rapporti fra Washington e i palestinesi, purché avvolti dalla massima discrezione, siano utili e indispensabili per la prosecuzione della mediazione americana nel Medio Oriente. Tale svolta non sarebbe in contraddizione con il veto all'Onu, si osserva, dato che questo ha il solo scopo di riformare l'immarcato contrattista di principio della Casa Bianca a qualsiasi menzione di «indipendenza» e «sovranità nazionale» in favore dei palestinesi.

E' interessante notare che l'impiego di questa pur esplicita espressione ha lasciato insoddisfatto l'osservatore dell'Olp, il quale avrebbe preferito che la risoluzione parlasse esplicitamente di un diritto del suo popolo alla creazione di uno «stato» sovrano. La faccenda non dovrebbe però trascinare in un dibattito sul palestinese dato che numerosi paesi del Terzo mondo hanno già preannunciato l'intenzione di discutere alla riunione dei paesi non allineati che si aprirà in settembre all'Avana. Non si esclude che, successivamente a tale consenso, il gruppo del Terzo mondo si faccia iniziatore di un dibattito sui palestinesi all'assemblea generale dell'Onu e che in tale foro, dove non esistono veti, la discussa risoluzione possa venir approvata.

In questo senso c'è già un annuncio dell'Olp: se gli Stati Uniti dovessero bloccare, esercitando il diritto di veto, la risoluzione, il movimento palestinese chiederà che il consiglio sia convocato in seduta straordinaria. Lo ha anticipato l'osservatore dell'Olp alle Nazioni Unite in un'intervista rilasciata alla «Nbc». «In questa occasione il consiglio di sicurezza sarà invitato a far propria una risoluzione che riconosca non soltanto i diritti dei palestinesi, ma ponga i palestinesi in grado di esercitarli».

A Terzi è stato chiesto per quale motivo l'Olp non ha chiesto il rinvio della riunione di ieri dal momento che il veto americano sembra scontato. La risposta del funzionario palestinese è stata: «...In ultima analisi ci fa piacere sapere da questa parte gli Stati Uniti stiano».

Ieri però l'incaricato di Carter, Robert Strauss, ha ammonito gli israeliani. La Casa Bianca non potrà mantenere a lungo l'attuale atteggiamento senza rischiare mutamenti della politica israeliana per quanto riguarda l'autonomia del territorio palestinese. Strauss ha parlato al termine di una missione a Gerusalemme e al Cairo nel corso della quale non gli è stato possibile incontrare i leader israeliani né gli egiziani ad accettare una nuova risoluzione del consiglio di sicurezza dell'Onu che superi la numero 242 del 1948 che menziona i palestinesi solo in quanto «profughi», ignorando gli aspetti politici del problema). Strauss ha concesso ieri tre interviste ad altrettanti quotidiani, il primo ebraico.

Più o meno le stesse parole sul «Jerusalem Post», sul «Davari» e su «Haaretz». Il rappresentante di Carter ha fatto capire che se gli Stati Uniti hanno ceduto questa volta, il loro atteggiamento di fronte a un problema che ha avuto tentativi di risoluzione in 242 non può essere dato per scontato e dipenderà dall'andamento dei negoziati sull'autonomia per i palestinesi della Cisgiordania e di Gaza.

«Il governo americano — ha affermato Strauss — non può perdere tutta la sua credibilità nei confronti dei paesi arabi ed è quindi necessario che i negoziati sull'autonomia procedano con rapidità». Proprio nel tentativo di far avanzare le trattative tra l'Egitto e Israele e di far partecipare i diretti interessati palestinesi, gli Stati Uniti avevano in programma di proporre, in occasione del dibattito che ha avuto inizio al palazzo di vetro, una loro risoluzione che, pur «moderata» nel contenuto, andasse al di là della 242.

Aldo Bagnalasta

ORMAI QUASI DEL TUTTO NORMALIZZATA LA SITUAZIONE DEI TRAGHETTI:

Si è conclusa l'odissea per i turisti nelle isole

«Sfruttamento» da parte dei commercianti e dei ristoratori a spese dei «bloccati»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CIVITAVECCHIA — La situazione degli imbarchi al porto di Civitavecchia si è ormai completamente normalizzata, ma i segni dei giorni passati tardano a scomparire dai ricordi dei turisti che dopo tanti giorni sono finalmente riusciti a lasciare l'isola. Tormentati in Sardegna? I primi «profughi» delle vacanze appena scesi dalle navi non fanno mistero dei loro disappunti. «Ma quale Sardegna», non ci rimetteremo più piede, è stato un inferno...». E un altro: «Eravamo stipati come animali, abbiamo quasi tutti sopportato il viaggio come cani pur di scappare dalla Sardegna».

I giudizi sugli autonomi non cambiano molto di tono: «Sono degli irresponsabili, dei criminali. Almeno avessero bloccato le partenze per protesta, avrei potuto capire, ma così era chiaro che volevano fare un ricatto sulla nostra pelle».

Tra proteste e malumori più che giustificati, sono stati imbarcati con le ultime navi sia quelli che erano rimasti sulle banchine, sia i diseredati di chi, per colpa di un errore, erano arrivati al porto senza prenotazione. E' stato intento confermato per domani mattina al ministero della marina mercantile, presente il ministro Bragaglia, l'incontro tra i rappresentanti del ministero e quelli dei sindacati autonomi della Fedemare.

Cisil e della Fedemare, per prendere in esame la vertenza dei marittimi che hanno paralizzato i giorni scorsi i trasporti con le isole.

La vertenza, che dovrebbe essere nel tutto sbloccata, ma che si trascina ormai da oltre un anno, ha come origine le rivendicazioni di carattere economico e normativo tra le quali la libertà sindacale, l'applicazione dello statuto dei lavoratori e una diversa disciplina degli straordinari.

La situazione si è normalizzata anche a Cagliari, da dove sono partite quattro navi, tre della Tirrenia e una della marina militare. La «Sicilia» per Palermo, la «Sardegna» per Napoli e la «Pescoli» per Civitavecchia, che possono trasportare complessivamente circa 3200 passeggeri e quasi 500 vetture, 400 persone senza auto a seguito saranno imbarcate sull'incrociatore «Andrea Doria». Da Cagliari, ieri mattina, è partita anche un'altra nave della Tirrenia, il «Cangro Fulvio», che ha imbarcato una cinquantina di persone e trenta auto. Il traghetto è diretto a Olbia, dove imbarcherà altri passeggeri e quindi ripartirà per Civitavecchia.

L'ultimo problema rimasto ancora irrisolto è quello di chiemila persone bloccate all'isola di Pantelleria. Ma entro domenica si prevede una normalizzazione anche in questo settore. I disagi sono stati molto meno pesanti di quanto pare, sono andati e tempestivi proprio nello sfruttamento dei momenti più difficili, per tornare a personale, e sembra che qualcosa del genere sia accaduto anche in questa occasione.

Per ora è solo una domanda: i turisti bloccati dagli scioperi sono stati «sfruttati» da commercianti, ristoratori e albergatori? E' quanto ipotizza il comitato di difesa dei consumatori.

Intanto, un comunicato del sindacato unitario dei marittimi, a proposito dello sciopero dei traghetti della Tirrenia afferma: «L'obiettivo del sindacato autonomo, Fedemare è sempre il medesimo: l'incrinazione dell'organizzazione sindacale confederale».

M. Regina Perissinotto

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo i traghetti, i treni. La Fisafs, il sindacato autonomo dei ferrovieri, ha proclamato uno sciopero di 24 ore, il 30 agosto, e già arrivano le voci che tentano di sdrammatizzare questa iniziativa. Il ministro dei trasporti Preti ha detto: «Non è assolutamente necessario convocare subito i rappresentanti del sindacato Fisafs per una pronta apertura delle trattative sulle legittime rivendicazioni avanzate, predisponendo fin d'ora un piano di emergenza d'intesa con il ministro della difesa al fine di consentire comunque il funzionamento dei treni per il rientro dalle ferie».

Il vice segretario del Pli, On. Biondi, osserva invece che lo sciopero dei marittimi si è concluso per iniziativa di un magistrato sotto la minaccia di intervento e di arresto e che è adesso per i ferrovieri si aspetta ancora che la magistratura assuma di fatto le funzioni che spettano esclusivamente al governo della Repubblica. I ferrovieri non tollerano questo tipo di abdicazione e chiederanno ai loro rappresentanti al governo di farsi promotori di iniziative collegiali in sede di Consiglio

dei ministri, volte a evitare da un lato la estemporaneità delle misure, la tardività delle medesime, la loro sostanziale inidoneità a ristabilire un equilibrio rapporto nel pubblico servizio; dall'altro a rimuovere le cause di agitazione che trovano nelle discriminazioni e danno dei sindacati autonomi ed a vantaggio di quelli confederati, una motivazione che non è priva di valore e che rende l'intervento della magistratura — quello dello Stato — un atto di terrore per il completo rispetto soltanto a danno di chi, più debole, è ritenuto meno in grado di contrapporre contromisure di massa».

Ma il nodo della questione è ancora più annoso, e Biondi lo denuncia. Si tratta, cioè, da un lato della resistenza che i sindacati oppongono ad una regolamentazione del diritto di sciopero dei servizi pubblici, e dall'altro l'indisposizione delle forze politiche ad assumere quelle responsabilità che la Costituzione indirizza nelle norme che dovrebbero regolare lo sciopero stesso, norme che non sono mai state definite.

M. R. P.

Aldo Bagnalasta

E' STATO INAUGURATO DA WALDHEIM IL NUOVO CENTRO DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

Canti e sorrisi per l'Onu di Vienna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA — Le Nazioni unite pagheranno all'Austria uno scellino all'anno di affitto per l'«Onu City», il mastodontico complesso che sorge sulle rive del Danubio e che è costato 530 miliardi di lire. L'affitto decorre da ieri alle 11,25, quando il cancelliere austriaco Bruno Kreisky ha consegnato al segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, e al direttore generale dell'Agenzia atomica internazionale Sievard Edlund, inquilini a pieno diritto, il grande agglomerato capace di ospitare 4500 uffici.

Nello stile austriaco, la cerimonia è stata semplice e nel stesso tempo solenne ed è durata non più di un'ora e mezzo. Festosa la coreografia

d'apertura con un balletto di

creazione di un nuovo ordine economico.

Da parte sua, il Presidente della Repubblica Kirschsleger, dopo aver affermato che dalla liberazione a oggi la Repubblica austriaca è stata fedele al suo impegno democratico, ha auspicato che il «Centro internazionale di Vienna» possa costituire una testimonianza e nello stesso tempo un ammonimento per tutti: dev'essere — ha detto — un punto d'incontro per la collaborazione internazionale nei settori dell'economia, della vita sociale e di quella politica.

Durante la cerimonia hanno parlato anche il sindaco di Vienna Gratz, il ministro delle finanze Androsch (che ha ricordato tutte le critiche rivolte all'opera: «Viennese criti-

Luciano Cossetto

LA NOTA ECONOMICA

La «ripresa» vive le sue ultime ore

I recenti sviluppi del quadro economico italiano non promettono nulla di buono. La nuova crisi energetica ha trovato i paesi industrializzati ancora una volta impreparati ad affrontarla e, al di là delle rituali enunciazioni sulla necessità di adottare strategie unitarie miranti ad attenuare la dipendenza dall'estero in materia di energia senza depressioni a livelli di attività, in pressoché tutti i paesi la manovra congiunturale sembra avere il sopravvento sulle politiche volte ad incidere nel medio breve periodo sulle strutture dei processi produttivi.

Nel tentativo di arginare le spinte inflazionistiche e di salvaguardare per quanto possibile il proprio particolare equilibrio esterno, è stato così riprodotto un po' dappertutto — in risposta alle mutate e più onerose condizioni di offerta petrolifera — il classico armamentario della manovra deflazionistica, con conseguenti negative ripercussioni sugli sviluppi della domanda nazionale.

Sui mercati internazionali si vanno pertanto lentamente ricostituendo le condizioni per una nuova guerra commerciale e se il neonato Sistema Monetario Europeo sembra attualmente garantire da tutti i lati una certa calma, le caratteristiche del periodo successivo alla prima crisi energetica degli anni Settanta, la moltiplicazione di acquisizioni competitive agendo sul tasso di cambio, il possibile contenimento innescente, a breve, nuove gravi tensioni sui mercati monetari e quindi l'introduzione di ulteriori elementi di squilibrio nel quadro economico mondiale.

Tuttavia, accanto a questa situazione, anche la più grave ripresa europea sta vivendo le sue ultime ore di vita: ormai dilagante da tutti i più qualificati centri internazionali di osservazione economica, la recessione mondiale è dunque alle porte ed è destinata ad assumere connotazioni negative più accentuate nei paesi contraddistinti da un più elevato tasso di inflazione.

L'Italia è tra questi, e come

è riscontrabile nell'esperienza ciclica degli anni Settanta, il nostro sistema, se è relativo, non può dinamicamente farsi di espansione, presentando una maggiore vulnerabilità — rispetto ad altri sistemi industriali — di fronte alle affermazioni del ciclo economico internazionale. Nel breve andare, tuttavia, la favorevole impostazione cui è rimasta contrassegnata la domanda interna sino alle soglie dell'estate dovrebbe evitare all'economia italiana un repentino e drastico ridimensionamento dei ritmi di attività produttiva. Anzi, i prossimi dovrebbero far assistere a cicloscritti ulteriori miglioramenti della produzione pur in presenza di una domanda complessiva in tendenziale rallentamento.

Sulla improbabile «tenuta» della domanda, comunque — motore primo dell'espansione in atto — giocheranno infatti nei prossimi mesi diversi fattori, ed in primo luogo gli effetti di contenimento che l'insorgenza inflazionistica sta producendo sulla capacità reale di spesa delle famiglie.

Una erosione che appare tale da annullare — o quanto meno da ridurre sensibilmente — gli impulsi positivi derivanti dagli aumenti salariali scaturiti dalla recente tornata contrattuale. Anche la domanda di capitali fissi dovrebbe decelerare. A fronte del mancato decollo degli investimenti pubblici, le negative prospettive congiunturali non potranno infatti non scoraggiare le imprese nel intraprendere nuove iniziative.

Ciò malgrado, la consistenza degli ordinativi già acquisiti dalle imprese e la necessità di ripristinare adeguati livelli delle scorte di prodotti finiti, dopo i massicci smaltimenti registrati nel corso della stagione contrattuale, lasciano prevedere un autunno caratterizzato all'incirca dal recupero produttivo. Per quanto possa rivelarsi consistente, esso non deve tuttavia consentire illusioni. Seguirà un periodo di ulteriore espansione ormai destinata a spegnersi in un arco temporale relativamente breve.

Guido Salvi

RISPOSTA DI PEZZATI ALLE DICHIARAZIONI DI PISANU

L'articolo di Berlinguer desta polemiche nella Dc

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA. La cauta accoglienza della segreteria della Democrazia cristiana all'articolo con cui Berlinguer ha rilanciato la strategia del compromesso storico ha subito messo in allarme l'ala destra del partito di maggioranza relativa. Di fronte alle affermazioni del capo della segreteria di Zaccagnini, Pisani, secondo cui i dirigenti della Dc sono pronti a confrontare le loro tesi con quelle comuniste, non solo per precisare alcune loro posizioni di fondo, ma anche per sbloccare l'attuale situazione politica e dare una ragionevole prospettiva di stabilità all'ottava legislatura, gli oppositori dell'attuale maggioranza che fa capo al segretario democristiano sono immediatamente scesi in campo per tentare di bloccare sul nascere la possibilità di una ripresa della linea Moro, della politica cioè di solidarietà nazionale.

Sergio Pezzati, membro del gruppo democristiano della Camera e fiero oppositore del

la linea politica Zaccagnini, ha rilanciato una dichiarazione estremamente critica nei confronti dell'on. Pisani sollecitando a chiarire ciò che Pisani in realtà aveva spiegato molto chiaramente. «Che cosa è — ha chiesto Pezzati — questa politica del confronto se essa, secondo Pisani, deve servire a sbloccare l'attuale situazione politica e a dare stabilità all'ottava legislatura? Significa forse voler indirizzare il confronto ad una intesa politica, ad una rinnovata solidarietà nazionale che per il Pci, come chiaramente scrive l'on. Berlinguer, vuol dire governare insieme, gestire insieme il rinnovamento e la ripresa sociale ed economica del Paese».

«E' ora di uscire dagli equivoci — ha insistito Pezzati — con un pesante riferimento a Pisani — la Dc ha più volte rinnovato l'impegno a rispettare ogni onestà o alleanza politica di governo con il Pci a questo impegno deve restare fedele».

La sortita di Berlinguer, co-

munque, non ha provocato solo la ripresa della polemica all'interno della Democrazia cristiana ma ha anche rimesso in movimento quel processo di chiarificazione delle posizioni e dei rapporti tra i partiti che era stato praticamente bloccato dalla parentesi estiva. Da oggi in poi, in sostanza, tutte le singole forze politiche dovranno dare una risposta precisa alla rinnovata proposta comunista con conseguenze che se da un lato saranno sicuramente positive sul piano della chiarezza delle posizioni, dall'altro saranno, altrettanto sicuramente, negative sul piano dei rapporti tra i partiti.

La questione riguarda da vicino il Pci ed il Psi cui rispettive delegazioni, guidate da Berlinguer e da Craxi, si incontreranno durante i primi giorni di settembre per affrontare i problemi politici del momento e per valutare la possibilità di trovare un'intesa che serva da minimo comune multiplo per tutta la sinistra.

A. C.

E' PROSSIMA LA LIBERTA' VIGILATA PER I TRE DEL CASO LOCKHEED

Tonassi e i Lefebvre recitano ai giudici il loro «mea culpa»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA. «Quasi un mea culpa», recitato nel chiuso di un'aula di giustizia e rievocando certi sistemi inquisitori di moda molto tempo addietro, Mario Tonassi e i fratelli Ovidio e Antonio Lefebvre D'Ovidio vi si sono sottoposti a un'aula di giustizia. A fronte del mancato decollo degli investimenti pubblici, le negative prospettive congiunturali non potranno infatti non scoraggiare le imprese nel intraprendere nuove iniziative.

Ciò malgrado, la consistenza degli ordinativi già acquisiti dalle imprese e la necessità di ripristinare adeguati livelli delle scorte di prodotti finiti, dopo i massicci smaltimenti registrati nel corso della stagione contrattuale, lasciano prevedere un autunno caratterizzato all'incirca dal recupero produttivo. Per quanto possa rivelarsi consistente, esso non deve tuttavia consentire illusioni. Seguirà un periodo di ulteriore espansione ormai destinata a spegnersi in un arco temporale relativamente breve.

Guido Salvi

La motivazione della sentenza di condanna della Corte costituzionale prima di decidere sulle richieste di affidamento al servizio sociale di tre tra i maggiori protagonisti della vicenda Lockheed, i giudici della sezione di sorveglianza hanno voluto davanti a sé gli imputati perché esprimessero un «giudizio critico» sul loro recente passato. In altre parole, cioè, perché il convincimento dell'«empenimento» per i loro crimini.

L'ex ministro della difesa, condannato a due anni e quattro mesi di reclusione dai giudici della Consulta, ed i fratelli Antonio ed Ovidio Lefebvre, rispettivamente condannati a due anni e due mesi e due anni e quattro mesi, hanno lasciato il carcere di «Rebibbia» di buona ora. A bordo di un scuolabus, hanno lasciato la palazzina di giustizia. Nessuno di loro ha potuto esprimere attraverso scritte o segni di protesta alcuna protesta.

L'ex ministro della difesa, condannato a due anni e quattro mesi di reclusione dai giudici della Consulta, ed i fratelli Antonio ed Ovidio Lefebvre, rispettivamente condannati a due anni e due mesi e due anni e quattro mesi, hanno lasciato il carcere di «Rebibbia» di buona ora. A bordo di un scuolabus, hanno lasciato la palazzina di giustizia. Nessuno di loro ha potuto esprimere attraverso scritte o segni di protesta alcuna protesta.

Per primo ha preso posto davanti al tribunale Ovidio Lefebvre. E' l'unico che abbia scontato più della metà della pena comminatagli (18 mesi) e che, per questo, ha potuto sollecitare una misura più favorevole, quella della semilibertà, il regime che consente al condannato di trascorrere parte dei giorni fuori dall'istituto di pena. In questo caso, ha chiesto l'affidamento al servizio sociale. «Sono addolorato e pieno di rimorsi per il danno morale causato al paese — ha detto ai giudici, ho 70 anni passati, sono solo, ho perso mia moglie, dalla vita non saprei più nulla, vorrei attendermi se non la possibilità di dedicarmi ancora ai miei studi di politica aziendale. Se mi consentirete di farlo fuori dalle

mura di un carcere, ve ne sarei grato».

Tonassi, subito dopo, stando alle dichiarazioni fatte dai suoi difensori, avvocati Enzo Gatto e Giorgio Zeppieri, avrebbe dato prova di maggiore dignità ed orgoglio. «Posso solo dirvi — ha affermato — che sono stato un uomo che non ha mai negligenza ed esercito un miglior controllo di certe situazioni. Questa l'ultima, parziale, ammissione. Poi, ha ricordato la sua completa estraneità ad ogni manovra di corruzione nella vicenda dell'acquisto degli «Hercules C.130».

Quali sono i suoi progetti nel caso venisse accolta la richiesta di affidamento al servizio sociale? «Non so, ma ho chiesto i giudici. L'ex ministro non ha avuto difficoltà dal carcere col lavoro da tempo con una rivista tecnica sui problemi di politica energetica e ha avviato studi sulla storia risorgimentale, intende mettere a profitto il lavoro svolto per

preparare opere di sagistica. In nessun caso tornerrebbe a occuparsi di politica attiva. Una strada che ritiene ormai definitivamente chiusa. E' stato, infine, il turno di Antonio Lefebvre, il quale si è detto «rammaricato» per la decisione che gli è costata la galera, e cioè quella di lasciare la sua attività di studioso per seguire i suggerimenti del fratello e dedicarsi a un'attività professionale nel campo commerciale.

La camera di consiglio si è conclusa con l'intervento del dott. Guasco, che ha ribadito il parere favorevole alla concessione dei benefici richiesti da parte della procura generale. La sezione di sorveglianza deve emettere l'ordinanza motivata sulle istanze entro i prossimi dieci giorni. Ma sono in corso al palazzo di giustizia a ritenere che per Tonassi e i Lefebvre la libertà non dista più di poche ore.

R. R.

INCONTRO DEI SINDACATI CON IL MINISTRO VALITUTTI

Inizio dell'anno scolastico: sollecitati piani d'urgenza

ROMA. I provveditorati agli studi, soprattutto nelle grandi città, si trovano in situazioni di estrema difficoltà riguardo agli adempimenti relativi ad un inizio regolare dell'anno scolastico. Questo è quanto, fra l'altro, ha detto il ministro della pubblica istruzione, Valitutti, in un incontro durante il quale gli assessori rappresentativi dei lavoratori hanno sollecitato come dice una nota sindacale — l'individuazione di piani di emergenza per gli organi

gli atti già compiuti per la proroga dell'utilizzazione degli incaricati annuali. Il ministro Valitutti — aggiunge la nota sindacale — ha dato assicurazioni sull'operatività già in atto del piano per l'istituzione delle nuove 1500 sezioni di scuola materna statale e ha dato disposizioni per il piano relativo ai cinquemila nuovi posti relativi ad attività integrative e di sostegno nella scuola elementare.

Altre tre note sindacali hanno convenuto secondo la nota — sull'urgenza di avviare sollecitamente il negoziato contrattuale (con specifico riferimento al problema del reclutamento e dell'eliminazione del precariato nella scuola) per un provvedimento legislativo che faciliti l'approvazione da parte del Parlamento del nuovo decreto legge di proroga degli incaricati.

Nel documento sindacale si giudica positivamente l'approvazione del provvedimento legislativo che consolida al 30 novembre gli effetti economici del decreto legge, decaduto il 1° gennaio scorso. A tale proposito Cgil Cisl e Uil hanno chiesto che il governo «prenda spinta» rapidamente il disegno di legge che contestualmente neppure oltre all'inquadramento definitivo (compresa la parte normativa) anche le modifiche di stato giuridico già contenute nel disegno di legge presentato dal governo nella scorsa legislatura.

ROMA. — Rilancio della linea dell'Eur, compromesso storico, difesa della scala mobile, terrorismo: questi i temi centrali di un'intervista del segretario generale della Cgil, Luciano Lama, al quotidiano «Paese Sera» e che sarà pubblicata oggi.

Fra gli impegni prioritari del sindacato nell'autunno, Lama annuncia la lotta all'inflazione, «che deve però partire — rileva dalla difesa della scala mobile, che anzi, vogliamo sia trisemestralizzata, con i settori degli enti locali, dei ferrovieri, degli ospedalieri».

Lama ribadisce poi la validità della linea dell'Eur — afferma — da due obiettivi al movimento sindacale: il primo è un impegno forte per una politica d'investimenti e di occupazione nel Mezzogiorno, per una politica di programmazione. Il secondo è «una linea contrattuale e salariale non con-

traddittoria con una politica di utilizzazione delle risorse essenzialmente impegnate sugli investimenti. E questo con i contratti lo abbiamo fatto». «Ma — rileva Lama — la politica di programmazione deve ancora venire».

Interrogato sulla connessione fra il suo rilancio dell'Eur e il rilancio del compromesso storico fatto da Berlinguer, Lama risponde: «Non è un parallelo forzato se si intende anche il compromesso storico che deve essere inteso, il compromesso storico non è una formula politica, è una strategia di trasformazione della società italiana, sulla base della quale si ritiene, e io credo che sia giusto, che non è possibile realizzarla spaccando l'Italia».

Ad una domanda sul dibattito in corso sul riorientamento del segretario della Cgil risponde sottolineando di non essere «tra coloro che ritengono che tutti gli imputati siano necessariamente colpevoli. Al contrario, sono della opinione che nello stato di diritto sono colpevoli solo coloro che sono condannati dalla magistratura. Tuttavia — conclude — la teoria secondo la quale chi è colpevole dell'eversione armata, chi sostiene il terrorismo, chi organizza un supporto al terrorismo, sarebbe in principio innocente, è una teoria pericolosa».

Scarcerati a Perugia tre presunti autonomi
PERUGIA. — Sergio Pestarino, Bruno Fabiani e Raffaele Storti, i tre giovani milanesi arrestati in un casolare di campagna nell'Assiano, sono stati scarcerati nel pomeriggio di ieri. I tre erano stati trovati in possesso di un caricatore calibro 9 Beretta. La decisione di scarcerare i tre giovani è stata presa dal giudice istruttore della Repubblica dot. De Nuzzo che ha ascoltato i tre per circa un'ora. La notizia della scarcerazione è stata ufficialmente nel tardo pomeriggio, ma non si conoscono le motivazioni che hanno indotto il magistrato ad adottare il provvedimento.

predecessore, in sintonia col quale doveva certamente trovarsi se, una volta eletto Papa, decise di prendersi il nome: Giovanni Paolo.

Era stato l'impegno assunto all'indomani della scomparsa di Albino Luciani col pellegrinaggio in terra santa, un pellegrinaggio in memoria di quel papa passato come una meteora nel gran cielo della Chiesa cattolica; un pellegrinaggio in una terra di gente rude, forte, spesso povera, e nella fede e nella fedeltà alla Chiesa. Un po', insomma, come i suoi padri.

Ma conclusiamo, divagando un attimo sul piano della curiosità: in due secoli, la terra bellunese ha dato nove papi. Albino Luciani, per poche settimane, ai nostri tempi; Alberto Bartolomeo Cappellari, per pochi anni, ugualmente perigliosi, che i nostri, nel secolo passato.

Era fra l'ordine del Carmadolese: fra Mauro, ed era nato a Bergamo nel 1765. Entrato nel 1783 nell'ordine dei domine, era stato ordinato sacerdote nel 1787. Leone XII lo fece cardinale e lo nominò prefetto di «Propaganda Fide». Dopo la morte di Pio VIII, fu eletto papa al termine di un lungo conclave: 14 dicembre 1830 - 2 febbraio 1831, e prese il nome di Gregorio XVI. Belluno c'è una via a lui intitolata.

Giovanni Lugaresi

RECORD. — Una lettera ha impiegato sei mesi per fare 18 chilometri. Era stata spedita da Castelluccio dei Sauri a Bormio, due comuni della provincia di Sondrio, a una velocità di 1.800 chilometri al giorno, passando prima per Bormio (Ferrara) e Bolzano (Campobasso).

«Rampa». Mercoledì le guide erano state inviate a fare un'ispezione del luogo dove si è verificata la grave tragedia da un elicottero del quarto corpo d'armata. Erano riusciti a raggiungere la zona dove si erano scontrati i due elicotteri. I soccorsi erano stati rinviati nel fondo del canyon ghiacciato nel quale erano precipitati ma il trasporto verso il fondovalle era stato rinviato ad oggi per ragioni di sicurezza. I soccorsi hanno invece salvato Matthias Roth di 17 anni, l'unico superstite della sciagura, che era stato trasportato in elicottero al rifugio Passo Sella e quindi all'ospedale di Bressanone.

Terza pagina della guida alpine della Val Gardena verso il Sassolungo è stata ritardata perché durante tutta la notte i soccorsi sono stati impediti dal salvataggio di un altro alpinista che era rimasto incrociato sulla punta Groman. Le cinque vittime sono i fratelli Hans, Peter e Ernst Eppler, di 15 e 16 anni, Ulrich Kircher di 15 e Jürgen Kaufmann di 14.

Le operazioni di recupero delle salme dei cinque ragazzi si sono protratte fino alle ore 15 di ieri sera. A quell'ora è stato ultimato il trasporto di tutte le vittime della sciagura nel cimitero di Selva Gardena dove sono ancora anche i genitori, giunti in Alto Adige nel corso della giornata provenienti da Stoccarda. Le spoglie dei ragazzi sono state visitate anche da molti valligiani.

Freda arriva a Ciampino

Dalla prima pagina

Jel capo della polizia, che il rifugio vero e proprio del neo nazista non fosse in Costarica ma proprio in Argentina, paese da cui si sarebbe allontanato per un certo periodo, per oscuri motivi, con l'intenzione però di farvi ritorno al più presto.

Ora Freda è in viaggio per l'Italia e questa mattina è atterrato a Ciampino, come ha confermato ufficialmente la questura. Sarà compito dell'autorità giudiziaria decidere il carcere dove sarà rinchiuso il capo della cella di neo nazista veneta. Freda viaggia in un aereo militare «Hercules C.130» accompagnato da due funzionari che lo hanno preso in consegna dopo la decisione di espulsione dal paese del governo costaricano, che ha considerato Freda personaggio non gradito.

Consegnato ai funzionari italiani, il neo nazista fatto salire su un aereo militare italiano immediatamente inviato dall'Italia e con una scorta di funzionari di ufficiali sottufficiali e agenti della polizia italiana; tra i passeggeri c'è comunque anche un ufficiale della polizia del Costarica.

Il ministro Rognoni, nella conferenza stampa di ieri, ricordando la singolarità della coincidenza dell'arresto di personaggi come Ventura, Freda e Piperno nello spazio di pochi giorni.

Il sospetto può essere quello di oscure manovre di copertura salite all'ultimo momento, oppure di «soffiate» provenienti dagli stessi ambienti degli arrestati. Dopo molti mesi di latitanza il fatto che questi tre ricorrono a presunti contemporaneamente non può che suscitare questa impressione. Rognoni però su questo punto è stato molto chiaro: questi sono i frutti delle indagini avviate subito dopo la fuga. Merito quindi dei nostri servizi di sicurezza «coincidenza nel tempo».

Per il ministro, in particolare Freda e Ventura sono stati catturati soltanto ora non per disegni particolari ma perché non siamo riusciti a prenderli prima. Le indagini di polizia hanno un loro iterazione. Questi arresti sono quindi, per il ministro, la conseguenza di una lunga indagine e non il frutto della casualità. Proprio di fronte a questo evento, che ripara ad una voffera per la magistratura, è necessaria per il ministro «la più ampia solidarietà della popolazione con le forze impegnate nella difesa dell'ordine democratico».

Un richiamo, quello di Rognoni, alle critiche di sempre, accresciute in particolare dalla vicenda del presunto brigatista rosso Piperno che hanno coinvolto la magistratura. Proprio l'arresto dopo un anno della fuga di Freda e Ventura è invece la testimonianza, per il ministro, che la polizia può conseguire migliori successi sulle forze contrarie alla democrazia, anche se spesso la stru-

da non si presenta facile e si possono subire delle tentazioni sconfinite.

G. S.

Aristocratico

pa — aveva scritto prima della cattività — non poteva soddisfare un aristocratico dal momento che era diventato una vecchia baldracca che aveva contratto tutte le infermità ideologiche».

Nonostante questa sua aria marziale, l'aristocratico ecc. ecc. però, Franco Freda riuscì a non essere presente al funerale di condanna di Venturolo il giorno in cui la magistratura decise che lui era il responsabile, insieme a Guido Giannettini e Giovanni Ventura, di un tentativo di riportare ordine nella società: 17 morti per una bomba collocata alla Banca dell'agricoltura di Milano, il 12 dicembre del 1969.

Freda ebbe a disposizione quanto meno di tempo per comparire dalla circolazione sommoletto di Catanzaro e per perdere qualsiasi traccia di sé agli investigatori. Aveva di domenica mattina il 10 ottobre del 1978, quando il processo a suo carico era alle ultime battute e l'accusa aveva già pronunciato la richiesta di condanna a venturolo. La sua scomparsa venne però denunciata solo due giorni più tardi da Rita Cardone, la donna che l'ospitava nelle città colte.

Il piano? Uno dei più semplici. Freda, sorvegliato a vista, come del resto i suoi due complici Ventura e Giannettini, fece sapere in giro che non si sentiva bene. Per questo rimase molti giorni chiuso in casa, proprio per dimostrare che la voce sulle sue condizioni precarie era fondata. Per questo, si dice, si scorse abboccare ad allenatori la sorveglianza. Era fatta. Freda scappò da Catanzaro e, con tutta probabilità, si rifugiò subito all'estero. Poi, lunghi giorni di silenzio, la fuga di Ventura di nuovo sotto il naso degli agenti.

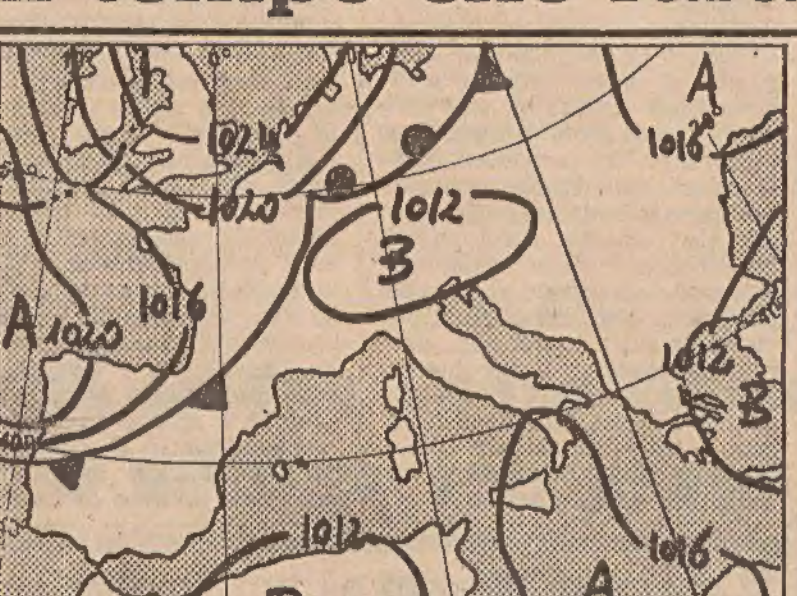
A. C.

Piperno

me a Franco Piperno in Place d'Italie, a Parigi, venerdì 17 agosto alle 14.30. Ha inoltre precisato che l'incontro è durato solo pochi minuti in quanto Piperno doveva incontrarsi con il suo legale italiano, Mancini. Kramer è stato presentato al giornalista nel corso di una conferenza stampa a Parigi organizzata da «Metropolis» (il giornale cui Piperno collaborava), che ha anche distribuito il testo delle dichiarazioni fatte dall'esperto di Autonomia alla polizia dopo il suo arresto.

Vi è infine da registrare, in margine all'affare Piperno, una «sceneggiata» compiuta da un redattore di «Metropolis», il francese Eric Allier, e da un redattore del giornale satirico italiano «Il Male», Vincenzo Sparaco, all'interno del centro d'arte Georges Pompidou. Allier, travestito da poliziotto, ha fatto finta di voler arrestare uno dei «barboni» della scultura di Alex Minchards de Bowers» (i barboni

Il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali annuvolamenti locali in progressivo aumento dal settore occidentale verso quello orientale con rovesci di pioggia e temporali che occasionalmente potranno assumere carattere di grandinata. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso con tendenza ad annuvolamenti sulla Sardegna e sulla Toscana dove nel pomeriggio saranno possibili temporali locali. In serata estensione di annuvolamenti alle restanti regioni centrali e alla Campania.

Temperature in diminuzione sulle regioni settentrionali.

Temperature minime e massime di: Trieste 15, 26; Bolzano 13, 28; Verona 15, 27; Venezia 16, 26; Milano 17, 27; Torino 17, 24; Cuneo 14, 21; Genova 18, 27; Bologna 18, 29; Firenze 19, 30; Pisa 15, 27; Ancona 16, 28; Roma 18, 28; Perugia 18, 28; Pescara 17, 29; L'Aquila 18, 28; Roma 18, 28; Napoli 17, 26; Potenza 14, 23; Santa Maria di Leuca 20, 28; Reggio Calabria 19, 28; Messina 22, 29; Palermo 21, 27; Catania 17, 28; Agrigento 18, 29; Cagliari 15, 28.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 16, 20; Atene 22, 32; Beirut 22, 31; Belgrado 19, 27; Berlino 18, 20; Bruxelles 12, 21; Buenos Aires 17, 21; Cairo 22, 35; Kiev 14, 25; Lisbona 19, 30; Londra 14, 18; Madrid 16, 31; Manila 26, 31; Città del Messico 12, 24; Montreal 14, 24; New York 19, 30; Parigi 14, 20.

Ancora sequestrato «Il Male»

ROVIGO. — Il numero 32 del settimanale «Il Male», uscito nelle edicole il 19 agosto scorso, è stato sequestrato dal territorio nazionale. Lo ha ordinato il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Carlo Curtarello. Il provvedimento si riferisce a vignette umoristiche nei confronti di Papa Giovanni Paolo II e gli organi dello Stato Italiano e a frasi ritenute dal magistrato polese «sconvenienti ed oscene».

Copie del numero della rivista incriminata saranno distribuite questa mattina in piazza Colonna, davanti alla sede della presidenza del consiglio, da alcuni militanti radicali. Ha annunciato il direttore responsabile del settimanale Valter Vecellio, che è membro della segreteria del Pp, aggiungendo che in questo modo i radicali intendono rivendicare

il diritto loro e di tutti di poter leggere il giornale.

Un redattore del «Male» ha detto che il sequestro è stato ordinato per oscurità e vilipendio di capo di stato estero. Quest'accusa si riferisce, probabilmente alla copertina e ad alcune vignette pubblicate all'interno del numero 32. Il sequestro è stato ordinato dal magistrato sia stato causato dall'indiziativa presa dal giornale di vendere, domenica, da Colonna, bottiglie contenenti acqua spacciata per quella della piscina del Papa. Il resoconto fotografico dell'indiziativa è pubblicato con buon risalto all'interno del giornale, sotto il titolo «E' finalmente in vendita la miracolosa acqua del Papa».

In due una moltitudine

di GIORGIO SAVIANE



(Disegno di Tiziana Fantini)

Dal racconto di Giorgio Saviane raccolto da Rizzoli sotto il titolo «La donna di legno», pubblichiamo «La sfida».

DA TEMPO, per le strade di Firenze, lo notavo: guardava inteso il fiume ora da una parte ora dall'altra della città. Una sera lo vidi arrampicato sulla spalletta dell'Arno come se di sotto accadesse qualcosa. Mi affacciai anch'io, l'acqua gialla scorreva impetuosa.

Un'altra volta tentò la mia tenerezza il suo corpo rannicchiato, le braccia lunghe distese sul muretto come gambe di un ragno. Non osavo parlargli, l'aguzzo della gobba che gareggiava con la testa, quelle braccia penose mi inebriavano rispetto.

Il giorno però che lo trovai a fissare l'acqua con la testa infossata nei palmi, i gomiti arroccati sulla spalletta sopra la cascata, mi dimenticai di essere una donna e lo avvicinai. Quei suoi occhi lunghi. Stava immobile. Lo accostai fino a scorgere il palpitare della pelle sulle tempie ossute. Il suo corpo non si muoveva esordito dall'acqua rotta dal balzo che spumava fragore. Parlati, ma non si udì che il rombo del fiume. Alzai una mano per toccargli una spalla, vidi le mie dita salire fino all'imbottitura che il tessuto leggero dell'abito denunciava. Arrestai il gesto e piano piano sgattaiolai, lasciandolo alla sua vorticosa ammirazione. Oppure cos'era? Pensai di tornare indietro, volevo saperlo. La fantasia dettava mille risposte. Ognuna però aveva qualcosa di mio, di femminile, le più erano sentimentali.

La verità le superò tutte, pochi giorni dopo. Una pioggia impercettibile riempiva il fango fiume e le strade. I passanti fuggivano frettolosi l'ugiosa giornata primaverile, i più avevano l'ombrello. Il fiume fremeva contro le arcate del ponte nuovo che dovevo attraversare. Proprio nel mezzo c'era lui, guardava fisso l'acqua. Ragazzini camminavano sul marciapiede. All'altezza del gobbo si arrestarono. Parlotarono un po' facendosi cenni, poi uno di essi, svelto, gli toccò la gobba; corsero via. Venivano verso di me, trepidi e sorridenti per l'audacia compiuta. Provali odio per quelle faccette, gli occhi puntati di riso erano maturi.

Il gobbo non modificò la sua posizione. Notai come fosse vestito a modo, quasi elegante. Lo sorpassai. Impaurita che imputasse a me il gesto del ragazzino, accelerai l'andatura. Al termine del ponte mi voltai. Il gobbo era lì, le mani aggancciate alla spalletta, lo sguardo all'acqua.

Lo osservavo. Poi, sicura che non avrebbe più potuto confondermi con i ragazzini, tornai indietro. Quando gli fui vicina: «Buongiorno» dissi. «Buongiorno» non ripeté. «Scusi» insistetti, «ma...».

Alzò lo sguardo dall'acqua, lo girò verso di me. Aveva gli occhi chiari, affatto tristi, neppure pensosi. Dopo un silenzio che la sottile pioggia estenuava, disse sorridendo: «Se è per toccarmi la gobba...».

«No» protestai. «No!».

Sorpreso dalla mia ribellione mormorò: «Molti imbecilli lo fanno».

«Capisco, ma io volevo solo...».

«Che le portassi fortuna» concluse sorridendo.

«No, le dico. Proprio no». «Non creda me n'abbia a male. A una bella ragazza sarei contento di portare fortuna».

«L'assicuro» insistetti. Mi squadrai interrogativamente.

«Volevo sapere» azzardai, «perché...» rimasi interdetta. «Sono parecchie volte che la osservo» ripresi.

Il suo sguardo si fece incoraggiante. «Perché» conclusi di un fiato «guarda l'acqua con tanta intensità».

«Fantastico di uccidermi» rispose con naturalezza. «So che non lo farò, mi piace tuttavia pensarci».

«Come mai?» gli chiesi, ricambiata la mia disinvoltura professionale.

«Così» disse di nuovo sorridendo. Eppoi con un'occhiata severa a valutare le mie facoltà di comprensione, «per piacere gli elementi» aggiunse forzando il sorriso ironico.

«Gli elementi?» domandai con avidità.

«Eh sì». Rise per togliermi ogni possibilità di compassionismo. «Gli elementi che ho irritato con la mia sopravvivenza».

«Non capisco» mormorai.

«Come no?» incalzò appoggiandosi di schiena alla spalletta ed estraendo il pacchetto di sigarette che sporse verso di me.

«No grazie» dissi. Mi sentivo in colpa, non potevo prendergli anche una sigaretta.

«Fumare conforta con questo umido» insistette. «A me veramente la pioggia piace» aggiunse: «La sfida», di nuovo rise.

«Eppure è un elemento» ribattei ricordando che prima voleva placarmi.

«La mia esistenza è già una sfida» insistette e si decise a prelevare la sigaretta dal pacchetto e a fumare da solo.

«Non capisco» ripeté mentre invece cominciavo a capire.

«La selezione naturale» pronunciò senza ombra di protesta, tanto meno di dolore, mi vorrebbe morto. Io invece vivo, fumo. Me ne infischio» aggiunse tradendosi.

«L'acqua del fiume allora?» chiesi ricordando i suoi pensieri suicidi.

«Sì» mormorò «quell'acqua violenta mi vorrebbe. Immagino di essere germiato dal vortice. Ma resto qua. E' un dialogo continuo di sopravvivenza dove anch'io mostro la mia forza. Guardi» disse indicando l'influenza dell'Arno in piena che schiumava contro lo sperone del ponte. «Vede come è rabbiosa. Lo è contro di me». I suoi occhi lampeggiavano adesso, ma alla fine della frase sorrise: le labbra si distesero sopra i denti forti e regolari.

«Lei dunque...» dissi per incitarlo.

Non rispose. Guardò il fiume, la pioggia gli bagnava i capelli che erano brizzolati sulla nuca. Sentivo il boato dell'acqua e misuravo la potenza dell'arco del ponte che ci difendeva. Provai, come lui, la forza di essere viva.

«Gli altri mi credono un disgraziato» disse finalmente il gobbo contro il rombo

del fiume. «Non sanno l'estasi di questa sfida. Io la misuro ogni giorno. Mi tiene compagnia, affranca la mia solitudine».

«Non ha famiglia?» gli chiesi.

«Non rispose secco. «Nemmeno fratelli?».

«Loro sono diritti, non hanno difficoltà a vivere».

«Ma lei butta là, tanto per dire qualcosa».

«Io mi dirizzo qui, di fronte a quest'acqua. Imparo dalla sua violenza la mia forza. Mi chiama, ma queste opere solide» aggiunse carezzando la pietra del ponte, «mi sottraggono a lei». Stette un attimo sovrappensiero. «Poi un imbecille passa e mi tocca la gobba» aggiunse e di nuovo sorrise, franco, aperto, sicuro. L'aria del giorno piovoso sembrò diradarsi in un sollievo di ironia.

«Che mestiere fa?» gli chiesi.

Erse il collo che mise in risalto anche una gobba anteriore. Mi guardò distratto. Disse lentamente: «Preferisco lei mi creda uno storpio qualunque».

«Non esageri adesso».

«Mi diede uno sguardo di compatimento. «Lei proprio non crede» affermò «che io possa sentire l'orgoglio di essere gobbo?».

«Fu così» mi confessava la giovane collega, «che mi innamorai di questa sua volontà di vita e volli essere il suo premio. Ora è lui il premio per me».

«Come siete voi donne» obiettai dentro il rancore di vedere quella bella creatura legarsi a un gobbo.

«E tu sei un razzista».

«Perché?» le chiesi.

«Perché giudichi uno dalla gobba».

«Che c'entra?».

«Sì, razzista? Il razzismo non è avercela con i neri o con i gialli o con i bianchi o con gli ebrei, ma il sentirsi superiori».

Non pensai che avesse ragione, non riuscivo a liberarmi dal mio giudizio maschile greve di tutte le ancestralità aggressive. La guardavo, i suoi occhi erano immensi, parevano accogliere il mondo.

«Come fati le chiesi a essere così?».

«Così come?».

«Così come sei».

«E cioè?» provocò.

«Stupida» uscì a dire mentre volevo dire tutt'altro, una cosa che sapevo ma che non si adattava al suo volto angoloso.

La osservai inghiottire. Il suo naso perfetto ebbe come una smorfia, il volto tuttavia restò immobile, solo gli occhi parevano mandare tepore.

«Cos'hai?» le chiesi premuroso.

Tacque.

«Cos'hai» insistetti per attutire quello che ormai avevo capito.

Tentò di sorridere. Sorrise, ma gli occhi si sciolsero in un lampo umido. «Scusami» le dissi. «L'ho fatto per gelosia».

«Oh tu» mormorò.

Sorrisi io questa volta e insistetti: «Non ci credi?».

«Sì» disse, la sua faccia assunse una linea dura. Di nuovo capii che lo faceva per lui: per opporlo concretamente a me e preferirlo.

Provai una gelosia rabbiosa.

«Ora ho capito» le dissi «perché tuo marito guardava spesso il fiume; ne studiava la reattività».

«Capisci in ritardo» oppose. Le mani sulla guida della carrozzina che aveva fermato di fronte a me.

«Solo adesso so che tuo marito è progettista di ponti».

Rise di gusto muovendo le spalle tiepide. Quei suoi denti umidi. «La tua cultura è un bluff» proruppe imprevedibile.

«Perché?».

«Non sai che l'uomo si comporta ancora miticamente: la sua razionalità è soltanto logica del mito».

«Con tanta madre» insisteva.

Allora lo denudò al sole. Le mani agili si muovevano sicure attorno al corpicino che spogliò veloce fino al ventre, gli passò il palmo sul petto e sulla schiena, lisci. «La selezione naturale ritorna nel suo antro» disse astrattamente.

Lo rivestì subito. Dalle sue dita mi sembrava uscisse amore.

«E se fosse nato gobbo?» chiesi impavidamente.

«Per me sarebbe stato niente: gli avrei voluto ancora più bene. Ma a mio marito ho restituito il suo orgoglio».

«Dicevi che era orgoglioso di essere... così».

«Appunto, orgoglioso: come tutti voi, maschi. La nostra funzione è un poco di compiacimento» ribattei senza sorridere.

«Se sostenevi che era forte, più forte di tutti».

«Ora lo è. Il figlio diritto lo ha riunito nella specie, nella volontà della specie».

«E tu?».

«Io sono felice» mi disse.

«Più delle altre mogli?».

«Sì».

Girai il capo a guardare l'acqua solida dell'Arno. Quel colore di terra rendeva Firenze irreale nei giorni di piena.

«Noi due siamo una moltitudine» mormorò sorridendo sulle parole rubate al verso di Ovidio. «Ciao» aggiunse porgendomi la mano «vieni a trovarci. Mio marito desidera conoscere il suo rivale».

Le strinsi il polso che mi dette una nostalgia profonda. La guardai procedere del suo passo disteso spingendo la carrozzina. Si voltò un attimo a farmi cenno con la mano.

Giorgio Saviane

La prima «bomba» della seconda guerra mondiale scoppiò la sera del 21 agosto 1939, quando la radio tedesca interruppe un popolare programma musicale per comunicare che: «Il governo del Reich e quello della Repubblica socialista Sovietica hanno concluso un patto di mutua non aggressione. Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop si recerà a Mosca mercoledì 23 agosto per portare a termine le trattative».

La sera del 21 agosto 1939, quando la radio tedesca interruppe un popolare programma musicale per comunicare che: «Il governo del Reich e quello della Repubblica socialista Sovietica hanno concluso un patto di mutua non aggressione. Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop si recerà a Mosca mercoledì 23 agosto per portare a termine le trattative».

Il patto, decennale, oltre a lanciare concretamente la filosofia della «coesistenza pacifica» fra i due Paesi, divisi da insanabili contrasti ideologici, impegnava Berlino e Mosca a proteggersi reciprocamente le spalle rifiutando una partecipazione ad alcuna coalizione di Stati che sia diretta immediatamente o mediamente contro l'altro contraente. Ma la parte più importante del patto era contenuta nell'articolo addizionale segreto che regolava le rispettive mire espansionistiche e le sfere territoriali di influenza. In breve, tali clausole permettevano a Hitler di invadere la Polonia, prevedendo come premio alla neutralità sovietica, la consegna all'URSS delle vaste zone situate a oriente del fiume Narev, Vistola e San. Inoltre i nazisti riconoscevano che Finlandia, Estonia, Lettonia e Bessarabia erano russe.

Sul «nesso» di questo patto si continuava a discutere all'infinito ma ormai due cose sono certe: che furono i franco-britannici, con le loro incertezze nei confronti di Mosca, a spingere Stalin ad accettare sul tamburo le proposte di Hitler; e che, a loro volta, i franco-britannici furono imbrigliati nelle trattative con i sovietici dal rifiuto di Varsavia a concedere il passaggio sul territorio polacco all'Armata Rossa anche nel caso di necessità.

Comunque sia, nell'affrontare dialetticamente la questione del patto russo-germanico del 1939, non si può ignorare che già nel 1922, con il «Trattato di Rapallo», Mosca e Berlino erano unite da una clausola segreta in virtù della quale l'Aviazione Rossa avrebbe potuto usufruire dell'assistenza tecnica e materiale dei tedeschi. In cambio, la Russia mise a disposizione della Reichswehr, l'aeroporto di Lipetsk, a circa 370 km. Sud-Est da Mosca.

Da quel giorno i rapporti fra Germania e Russia si fecero strettissimi. Non passava giorno che da Stettino non partissero navi sovietiche cariche di materiale aeronautico destinato a Leningrado. Un vero e proprio contrabbando legale. Centinaia di ufficiali tedeschi, in abiti civili, usando nomi falsi si presentavano a Lipetsk per prendere servizio nell'Aviazione tedesca in esilio. Molti di essi istruttori e colleghi della nascente aeronautica sovietica, anche impartendo lezioni di pilotaggio. Albert Kesselring, Hugo Sperrle e Kurt Student, per citare alcuni generali poi diventati famosi nella seconda guerra mondiale, provenivano tutti dai reparti dislocati a Lipetsk.

Il comandante della Reichswehr, gen. Hans von Seeckt, controllava l'attività della base

La sera del 21 agosto 1939, quando la radio tedesca interruppe un popolare programma musicale per comunicare che: «Il governo del Reich e quello della Repubblica socialista Sovietica hanno concluso un patto di mutua non aggressione. Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop si recerà a Mosca mercoledì 23 agosto per portare a termine le trattative».

La sera del 21 agosto 1939, quando la radio tedesca interruppe un popolare programma musicale per comunicare che: «Il governo del Reich e quello della Repubblica socialista Sovietica hanno concluso un patto di mutua non aggressione. Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop si recerà a Mosca mercoledì 23 agosto per portare a termine le trattative».

La sera del 21 agosto 1939, quando la radio tedesca interruppe un popolare programma musicale per comunicare che: «Il governo del Reich e quello della Repubblica socialista Sovietica hanno concluso un patto di mutua non aggressione. Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop si recerà a Mosca mercoledì 23 agosto per portare a termine le trattative».

La sera del 21 agosto 1939, quando la radio tedesca interruppe un popolare programma musicale per comunicare che: «Il governo del Reich e quello della Repubblica socialista Sovietica hanno concluso un patto di mutua non aggressione. Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop si recerà a Mosca mercoledì 23 agosto per portare a termine le trattative».

La sera del 21 agosto 1939, quando la radio tedesca interruppe un popolare programma musicale per comunicare che: «Il governo del Reich e quello della Repubblica socialista Sovietica hanno concluso un patto di mutua non aggressione. Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop si recerà a Mosca mercoledì 23 agosto per portare a termine le trattative».

La sera del 21 agosto 1939, quando la radio tedesca interruppe un popolare programma musicale per comunicare che: «Il governo del Reich e quello della Repubblica socialista Sovietica hanno concluso un patto di mutua non aggressione. Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop si recerà a Mosca mercoledì 23 agosto per portare a termine le trattative».

La sera del 21 agosto 1939, quando la radio tedesca interruppe un popolare programma musicale per comunicare che: «Il governo del Reich e quello della Repubblica socialista Sovietica hanno concluso un patto di mutua non aggressione. Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop si recerà a Mosca mercoledì 23 agosto per portare a termine le trattative».

La sera del 21 agosto 1939, quando la radio tedesca interruppe un popolare programma musicale per comunicare che: «Il governo del Reich e quello della Repubblica socialista Sovietica hanno concluso un patto di mutua non aggressione. Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop si recerà a Mosca mercoledì 23 agosto per portare a termine le trattative».

La sera del 21 agosto 1939, quando la radio tedesca interruppe un popolare programma musicale per comunicare che: «Il governo del Reich e quello della Repubblica socialista Sovietica hanno concluso un patto di mutua non aggressione. Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop si recerà a Mosca mercoledì 23 agosto per portare a termine le trattative».

La sera del 21 agosto 1939, quando la radio tedesca interruppe un popolare programma musicale per comunicare che: «Il governo del Reich e quello della Repubblica socialista Sovietica hanno concluso un patto di mutua non aggressione. Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop si recerà a Mosca mercoledì 23 agosto per portare a termine le trattative».

La sera del 21 agosto 1939, quando la radio tedesca interruppe un popolare programma musicale per comunicare che: «Il governo del Reich e quello della Repubblica socialista Sovietica hanno concluso un patto di mutua non aggressione. Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop si recerà a Mosca mercoledì 23 agosto per portare a termine le trattative».

La sera del 21 agosto 1939, quando la radio tedesca interruppe un popolare programma musicale per comunicare che: «Il governo del Reich e quello della Repubblica socialista Sovietica hanno concluso un patto di mutua non aggressione. Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop si recerà a Mosca mercoledì 23 agosto per portare a termine le trattative».

La sera del 21 agosto 1939, quando la radio tedesca interruppe un popolare programma musicale per comunicare che: «Il governo del Reich e quello della Repubblica socialista Sovietica hanno concluso un patto di mutua non aggressione. Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop si recerà a Mosca mercoledì 23 agosto per portare a termine le trattative».

La sera del 21 agosto 1939, quando la radio tedesca interruppe un popolare programma musicale per comunicare che: «Il governo del Reich e quello della Repubblica socialista Sovietica hanno concluso un patto di mutua non aggressione. Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop si recerà a Mosca mercoledì 23 agosto per portare a termine le trattative».

La sera del 21 agosto 1939, quando la radio tedesca interruppe un popolare programma musicale per comunicare che: «Il governo del Reich e quello della Repubblica socialista Sovietica hanno concluso un patto di mutua non aggressione. Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop si recerà a Mosca mercoledì 23 agosto per portare a termine le trattative».

TRA CRONACA E STORIA DIETRO LE QUINTE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Quando scoppiò la prima bomba

La sera del 21 agosto 1939 l'annuncio sensazionale: Berlino e Mosca hanno stipulato un patto di non aggressione - Le reazioni nel mondo e all'interno della Germania - La crisi di Ciano



Mosca — Stalin e il ministro degli Esteri di Hitler si stringono cordialmente le mani subito dopo la firma del patto russo-germanico.

segreta per mezzo di una sezione simulata del ministero. Vi prestava la sua opera una sceltissima équipe che ebbe il compito di preparare aerei e organici per la futura Luftwaffe. Quando Lipetsk divenne troppo piccola, Stalin autorizzò i tedeschi a usare anche aeroporti posti nel lontano Caucaso. L'accordo con i russi, venne emanato nel '33 da Hermann Goerring, al quale Hitler aveva affidato la ricostruzione dell'arma aerea tedesca. Erano, però, trascorsi dieci anni di proficua collaborazione, di cui sei anni dopo, cioè nel '39, si avvertivano a Mosca ancora i benefici effetti.

La sera del 21 agosto 1939, a Mosca, la notizia dell'arrivo di von Ribbentrop creò un certo panico organizzativo. Fra l'altro non c'erano bandiere né emblemi nazisti sufficienti per accogliere l'ostesamente gli ospiti che sarebbero giunti a bordo di due aerei. I maestri della cerimonia sovietici rimandarono alla buona applicando la croce uncinata, riprodotta in stoffa da solerti opuscoli appositamente mobilitati, su vestiti comunisti. Mancò a farlo apposta, in uno dei principali cinema di Mosca si proiettava il film «Aleksandr Nevskij», del regista Eisenstein, un omaggio al popolo russo vittorioso sui barbari teutonici. Lo stesso Eisenstein, venne incaricato per telefono di allestire su due piedi una buona «Valse» di Wagner. Difatti, allo spettacolo intervenne al completo l'ambasciata tedesca. Era la sera del 22 agosto, ventiquattro ore dopo il colpo di scena.

Al poeta Ilya Ehrenburg fu imposto di silenziosamente per le sue cronache sulla guerra civile spagnola che andava pubblicando in una rivista. Si riuscì, invece, in una fretta da par Pietro I, cui si attribuiva il merito di avere propiziato la nascita dello Stato prussiano.

Nel pomeriggio del 23 agosto, von Ribbentrop fu il suo ingresso al Cremlino. La conversazione con Stalin e con Yace-

slav Molotov (il nuovo ministro degli Esteri russo che aveva sostituito il filo-occidentale Maksim Litvinov) si svolse senza intoppi. Per ogni problema von Ribbentrop ha subito la soluzione pronta. La riunione è cordialissima, quasi una rimpatriata fra vecchi camerati. Quando all'alba del 24 si giunse alla firma l'atmosfera che dominava le sale del Cremlino era piuttosto affettuosa, con Stalin e Ribbentrop che si scambiavano barzellette e battute di spirito. Al brindisi, il dittatore georgiano, che aveva curato personalmente il ricevimento, propose di bere alla salute del Führer. Terminata la cerimonia, von Ribbentrop corse all'aeroporto per raggiungere al più presto la sua capitale, dove l'attendevano la lode e il bacio in fronte per essere riuscito, nel giro di poche settimane, a riunire le carte nell'Est europeo, permettendo così al suo capo di dare il via libera alle divisioni naziste per il «caso bianco», come in codice era stata indicata candidamente allo stato maggiore tedesco la brutale aggressione alla Polonia. Difatti, Ribbentrop, appena tornato a Berlino, si diresse alla Casa della stampa per dare il sensazionale annuncio ai corrispondenti stranieri.

Hitler, aveva seguito passo passo la missione del suo rappresentante. La sera del giorno 20, ritardando una risposta da Mosca, si era addirittura unito a spedire un lungo telegramma, a Stalin, nel quale lo pregava di ricevere martedì 22 agosto o al massimo mercoledì 23 il suo ministro degli Esteri che ha «pieni poteri» per firmare il patto di non aggressione e il relativo protocollo e questo perché una tensione fra la Germania e la Polonia è diventata intollerabile. Per Hitler sono ore di attesa ansiosa e frenetica. E' inavvicinabile, fino alle 21.35 del 21 quando da Mosca, Stalin risponde che von Ribbentrop può presentarsi il giorno 23 al Cremlino. Nel messaggio, il dittatore sovietico, fra l'altro dice: «Spero che il patto tedesco-sovietico segni una svolta decisiva per il miglioramento delle relazioni politiche fra i nostri due Paesi. I nostri popoli hanno bisogno di rapporti sereni e pacifici».

Il telegramma di Stalin, fu recapitato a Hitler, mentre si trovava a cena. Un funzionario gli si avvicinò porgendogli il biglietto. Un commensale, Albert Speer, ricorda: «Egli lo scorse, rimase per un attimo a occhi sbarrati mentre il sangue gli saliva alla testa, poi sbatté il biglietto sul tavolo facendo tintinnare i bicchieri, e con voce alterata esclamò: «Ce l'ho fatto! Ce l'ho fatto!». Si ricompose prontamente, nessuno osò chiedere nulla, la cena continuò. Dopo, Hitler rimise il suo enigma per annunciare: «Concluderemo un patto con la Russia. Ecco legano. Un telegramma di Stalin. Quattro fu proiettato un documentario che mostrava una parata dell'Armata rossa davanti a Stalin, con un poderoso schieramento di truppe. Hitler esprime la sua soddisfazione alla vista di questo esercito possente che egli aveva saputo abilmente neutralizzare alla vigilia dell'attacco contro la Polonia.

Tuttavia tanta euforia nel clan di Hitler non era condivisa dagli ambienti più responsabili del Paese, i quali, con terrore, nel patto di Mosca, intravedevano il preludio alla guerra in Europa. Leader delle «colombe» era Goerring, il quale fino a pochi giorni prima aveva lanciato accorati segnali a Londra (tramite il suo amico svedese Birger Dahlerus) e a Parigi (per mezzo della prosperosa sorella Olga che gestiva il tempo libero dell'addetto militare francese Paul Stehlin). Dopo il rientro del fido von Ribbentrop da Mosca, Hitler, ormai scatenato, convocò subito Goerring per rimproverargli il suo atteggiamento volto a prudenza. Ma soprattutto per rimproverargli di avergli nascosto il dissenso espresso da Fritz von Thyssen, il magnate della Ruhr, sugli accordi di Mosca. Thyssen, fra l'altro, era stato fino a quel momento un generoso finanziatore del partito nazista.

Mentre diceva tutte queste cose sgradite al suo difetto, Hitler passeggiava a passi svelti per il suo studio, nervoso e tirato. Alla fine, si fermò per dare all'obeso maresciallo: «Il suo amico Thyssen ci ha pianificato in asso. E' fuggito dalla Germania. E ha osato lasciare questo dietro di sé. Era una lettera che Thyssen chiedeva venisse pubblicata dai giornali, nella quale spiegava le ragioni che l'avevano spinto a lasciare la patria. In breve, si trattava di una violenta accusa a Hitler per la sua politica guerrafondaia che sposterà la Germania alla distruzione. Goerring, dopo aver letto il foglio lo posò sul tavolo, e quasi si scusò dicendo: «Fritz era stanco. Forse è stato preda di un attimo di smarrimento. Lasci fare a me, lo farò tornare alla ragione». Non ci fu niente da fare. Thyssen non rispose all'appello di Goerring — che gli aveva promesso di perdonare del Führer — anzi gli mandò dalla Francia un telegramma: «Preferisco aspettare qui la fine del nazional-socialismo».

La notizia dell'abrutito pasticcio del Cremlino non sconvolse più che tanto i francesi e inglesi, ormai solennemente uniti a difendere la piccola Polonia. Anzi il premier britannico, sir Neville Chamberlain ritenne che la mossa di Hitler e Stalin avrebbe contribuito a chiarire il gioco anche se non si nascondeva lo stato di pericolo imminente per l'alleato polacco di Varsavia. Mentre Tokio non mancò di protestare a Berlino contro il disonorevole accordo e soprattutto per essere stata tenuta all'oscuro di quanto si tramava alle sue spalle, a Roma si vissero ore drammatiche.

Intanto c'era la questione della forma: l'Italia aveva appreso del colloquio russo-germanico nella maniera più offensiva con una vera e propria mescolanza a Berchtesgaden. Certamente dovuta alla regia di quel consumato commediante che era il Führer. I fatti si erano svolti pressappoco così: il 12 agosto Ciano si trovava, al Berghof di Obersalzberg, per sentire le ultime novità da riferire a Mussolini, quando all'improvviso entrò nella sala il ministro Hergel che sussurrò qualcosa a von Ribbentrop. A sua volta, questi riferì ottocento a Hitler, il quale, allora, si eresse diritto e quindi cominciò a deambulare per la sala con il suo ministro, dando segni di estrema soddisfazione. Ciano, interdetto, non sapeva se sarebbe stato opportuno alzarsi e togliere il disturbo. All'improvviso il Führer — ripetendo il quadro già provato con Speer a tavola — annunciò: «I russi sono disposti ad accogliere a Mosca una missione politica tedesca. Siamo a una svolta decisiva della situazione».

L'indomani, Ciano sbilottito e amareggiato, ripartì in volo per Roma. Dello stesso aeroporto telefonò a Palazzo Venezia: «Duce, Hitler ha riconosciuto le nostre buone ragioni e ha assicurato che non chiederà il nostro aiuto. Da quando ho potuto capire, quell'ingenuo cerca la scusa del corridoio di Danzica, ma ha intenzione di far sloggiare gli abitanti dell'intero appartamento. D'accordo con l'orso. Poi non c'è da escludere che, subito dopo, rivolga le sue brame verso la nostra sorella di sinistra. E non sarebbe nemmeno azzardato pensare che, siccome l'agguato viene maneggiato, abbia anche voglia di una villeggiatura al mare dalle parti dell'Adriatico, verso San Gjusto».

Santi Corvaja



GIORNALE DI TRIESTE

IN SERIO PERICOLO IL PATRIMONIO ARBOREO DELLA NOSTRA CITTA'

Grave minaccia sui platani da un inesorabile parassita

Piante vecchie di decenni possono morire nel breve giro di due o tre anni

(M.B.) Il verde cittadino corre un serio pericolo. Questa volta però l'urbanistica e l'edilizia viene da un'altra parte, e il suo nome è «Ceratomyx flabellata», un parassita fungino così denominato dal botanico. Esso è il peggiore nemico di quelle piante che costituiscono la parte più consistente del patrimonio boschivo urbano e che appartengono alla famiglia delle «Platanaceae», comprendente un unico genere: il platano, meglio conosciuto con il suo nome volgare di platano.

Il parassita penetra attraverso le cellule della corteccia nella parte midollare del fusto, nel quale poi si diffonde tramite i raggi e i vasi legnosi, portando ovunque la completa necrosi delle cellule stesse e di conseguenza l'irreversibile morte del tronco. La velocità di propagazione dell'infezione e la conseguente perdita della pianta avviene in brevissimo tempo, il più delle volte senza che nessuno ne accorga. Un albero dell'età di 30-40 anni, infatti, può morire in poco più di due o tre anni. La gravità della situazione deriva dal fatto — come si diceva — che tale parassita attacca la pianta forse più diffusa a Trieste, il platano appunto, e che si trova in tutti i quartieri della città, dal centro storico al Miramare, via Pindemonte, il viale Gessi e tante altre ancora. Il platano, peraltro, è una pianta largamente coltivata in tutta Italia. Ha una corteccia liscia a placche molto ampie, da chiare-ardesia sino al bruno, il ritidoma si di-



Qui sopra una foglia di platano attaccata dalla tigna americana, un parassita di questa pianta. Nella foto sotto una suggestiva immagine di viale R. Gessi con tanti platani. (C.E.)

nore e del Medio Oriente, le pendici della catena dell'Alpi. Il platano occidentale può essere distinto per altre caratteristiche macroscopiche facilmente distinguibili quali ad esempio quelle delle foglie meno lunghe e più larghe con 3-5 lobi poco marcati e con un margine irregolarmente seghettato. Anche il fusto varia dalla caratteristica colorazione: corteccia bruno scura, quasi rossastra. Cresce essenzialmente negli Stati Uniti lungo il versante occidentale nelle fresche vallate, ai bordi di fiumi e torrenti quali ad esempio l'Ohio e il Mississippi.

Il platano acerfolia invece è quello maggiormente coltivato in Italia, sembra, secondo alcuni autori, sia nato da mutazioni avvenute nei secoli. Altri invece sostengono essere una varietà del platano orientale. La «Ceratomyx flabellata» non è peraltro l'unico nemico di questo formidabile patrimonio arboreo, che soffre anche di altri mali come quelli portati dalla «Gnomonia platani» e dalla «Corythucha citata» o tignola americana. E' quindi assolutamente indispensabile che alle forze scientifiche delle quali Trieste dispone siano affidati quei compiti di osservazione e di ricerca che permettono di fare il punto sulla situazione attuale, di suggerire gli eventuali rimedi e di salvare così quel po' di verde cittadino che con tanta fatica è stato conservato.



Wajda e Zanussi per il cinema polacco

Un'altra anteprima per Trieste in programma oggi pomeriggio all'Auditorium, con la proiezione del film polacco: verrà presentato il film del 1970, «Paesaggio dopo la battaglia» di Andrzej Wajda basato sui brevi racconti autobiografici dello scrittore polacco Borowski, che visse la triste esperienza dei campi di concentramento nazisti. Il film serale, invece, alle 21 al castello di San Giusto, è «L'ultima notte di Krzysztof Zanussi» (1973).

CALENDARIETTO

Oggi: San Bartolomeo. — Il sole sorge alle 6:16 e tramonta alle 19:59; la luna si leva alle 7:41 e cala alle 20:45.
Lunedi: temperatura massima gradi 26,6, minima 18; pressione millibar 1012,7 in diminuzione; umidità di per cento: venti calmi; mare calmo con temperatura di gradi 22,9. (Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).
Farmacie in servizio (dalle 13 alle 19): via Mazzini 43, tel. 31785; via San Pietro 2, tel. 421040; via Feltrina 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002.
Farmacie in servizio (dalle 19.30 alle 20.30): via Mazzini 43, telefono 31785; via San Pietro 2, tel. 421040; via Feltrina 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 793369; via S. Giusto 1, telefono 794115.
Farmacie in servizio (dalle 20.30 in poi): via Giulia 1, tel. 793369; via S. Giusto 1, tel. 794115.

RIENTRATO L'ALLARME PERCHÉ NON ERA TOSSICA

Nube gassosa su San Dorligo sfuggita dalla Grandi Motori

Allarme ieri mattina a Bagnoli della Rosandra per una grande e strana nube gassosa. Si temeva in un primo momento che potesse trattarsi di sostanze tossiche, pericolose per l'incolumità degli abitanti della zona, ma poi l'allarme è rientrato.

Una persona rimasta svenuta aveva telefonato al sindaco di San Dorligo, nel cui comune sorge lo stabilimento della Grandi Motori, Trieste, che una grossa nube si levava appunto da un capannone della fabbrica. Il sindaco ha immediatamente avvertito del fatto la prefettura.

Nel corso del sopralluogo si è così appurato che la nube si era formata in seguito all'emissione del gas discaricato di uno dei motori sperimentali in funzione alla Gmt. Al momento della visita, comunque, l'ufficiale sanitario ha potuto constatare che gli inconvenienti segnalati non sussistevano, e così l'allarme è rientrato. Lo stesso ufficiale sanitario ha peraltro disposto un'indagine in proposito.

RICOVERATI ALL'OSPEDALE

Si danno fuoco due malati di mente

Due tristi episodi con la stessa matrice: l'ospedale psichiatrico, e protagonisti due ricoverati. Ore 19.40. Tre allievi guardie di P.s., in libera uscita, passeggiavano in viale Miramare nel pressi della stazione ferroviaria quando scorgono un giovane attraversare di corsa la strada,

urlando e agitando. Dai pantaloni del giovane sul davanti esce una scia di fumo. Le tre guardie si gettano all'inseguimento e raggiungono il giovane sui primi gradini del sottopassaggio. E restano allibiti. Il giovane identificato più tardi per P. Radin, 28 anni, via Gozzi 5, ex ricoverato presso l'ospedale psichiatrico, si era incendiato il capo di San Dorligo, nel cui comune sorge lo stabilimento della Grandi Motori, Trieste, che una grossa nube si levava appunto da un capannone della fabbrica. Il sindaco ha immediatamente avvertito del fatto la prefettura.

urlando e agitando. Dai pantaloni del giovane sul davanti esce una scia di fumo. Le tre guardie si gettano all'inseguimento e raggiungono il giovane sui primi gradini del sottopassaggio. E restano allibiti. Il giovane identificato più tardi per P. Radin, 28 anni, via Gozzi 5, ex ricoverato presso l'ospedale psichiatrico, si era incendiato il capo di San Dorligo, nel cui comune sorge lo stabilimento della Grandi Motori, Trieste, che una grossa nube si levava appunto da un capannone della fabbrica. Il sindaco ha immediatamente avvertito del fatto la prefettura.

Nel corso del sopralluogo si è così appurato che la nube si era formata in seguito all'emissione del gas discaricato di uno dei motori sperimentali in funzione alla Gmt. Al momento della visita, comunque, l'ufficiale sanitario ha potuto constatare che gli inconvenienti segnalati non sussistevano, e così l'allarme è rientrato. Lo stesso ufficiale sanitario ha peraltro disposto un'indagine in proposito.

RICOVERATI ALL'OSPEDALE

Si danno fuoco due malati di mente

Due tristi episodi con la stessa matrice: l'ospedale psichiatrico, e protagonisti due ricoverati. Ore 19.40. Tre allievi guardie di P.s., in libera uscita, passeggiavano in viale Miramare nel pressi della stazione ferroviaria quando scorgono un giovane attraversare di corsa la strada,

urlando e agitando. Dai pantaloni del giovane sul davanti esce una scia di fumo. Le tre guardie si gettano all'inseguimento e raggiungono il giovane sui primi gradini del sottopassaggio. E restano allibiti. Il giovane identificato più tardi per P. Radin, 28 anni, via Gozzi 5, ex ricoverato presso l'ospedale psichiatrico, si era incendiato il capo di San Dorligo, nel cui comune sorge lo stabilimento della Grandi Motori, Trieste, che una grossa nube si levava appunto da un capannone della fabbrica. Il sindaco ha immediatamente avvertito del fatto la prefettura.

Con l'auto, con il pullman, con il treno: gli acquirenti stranieri giungono ogni giorno a Trieste con uno di questi mezzi, ma in qualsiasi modo si arrivi in città offre loro una cattiva accoglienza. La causa è la già lamentata carenza di strutture ricettive, di idonei servizi pubblici, di attrezzature private, di supporti a un turismo commerciale di massa. La città non ha fatto nulla per adeguarsi all'immigrazione giornaliera dei suoi acquirenti che è cresciuta vertiginosamente negli ultimi anni. Anzi, si è finito per lasciare in abbandono anche quei pochi servizi di cui Trieste era fornita.

C'è da tener conto del fatto che si è avuta anche una modificazione nel tipo di compratori che affollano il centro della città: mentre è diminuito l'interesse per Trieste della popolazione più vicina, sono aumentati gli arrivi da più lontano. Dopo un lungo, a volte scomodo, viaggio di centinaia di chilometri, la spinta di questi forestieri sono maggiori, di ordine pratico: la difficoltà non è solo di lingua, ma anche di confronto fra mentalità diverse, fra costumanze e abitudini che non sono ovviamente le stesse. Si propone, in forma particolare, un meccanismo di emarginazione, che impone a questo tipo di stranieri di concentrarsi esclusivamente in una zona della città, dove si ritrova perché si incontra fra la sua gente.

Solo il commercio, per la sua stessa funzione, si adegua a questa realtà: i negozi devono avere un certo aspetto estetico, perché altrimenti non verrebbero visitati; la concentrazione dei magazzini ricomincia il modello orientale dell'«abazze»; le trattative sul prezzo sfuggono i prezzi imposti; l'addecentamento del cliente viene fatto da conazionali assoluti dagli stessi negozianti ai quali l'acquirente si rivolge perché suo simile.

Oltre ai negozi, dopo l'acquisto, dove va lo straniero che deve risolvere i suoi quotidiani problemi? Ebbene, si sa che a Trieste certe locande, pensioni, alberghi affittano stanze per un'ora, due, ogni giorno, a ospiti occasionali non per fatti illeciti, ma esclusivamente perché questi stranieri hanno bisogno di rastrellarsi, di riposare un momento prima del ritorno, di rinfrescarsi. Vuol dire che non ci sono altre attrezzature che lo consentano. E' una drammatica realtà che spesso non si considera, che esiste come fenomeno in sordina, che si giudica con sufficienza, che si



(Fotoservizio C.E.)

condanna parlando, infastiditi, di turisti di serie B.

Considerate queste caratteristiche, il Borgo Iersiano è a tutti gli effetti un ghetto e il degrado urbano in questa parte della città ne è il conseguente effetto. C'è da interrogarsi se vogliamo qualcosa di

diverso, cosa si può fare, di quali attrezzature occorra fornire la città, se esistono soluzioni alternative, se il decentramento dei punti di vendita possa risolvere il problema. Ma intanto, per limitare il discorso alla questione dell'aspetto esteriore della città, si possono direttamente individuare delle carenze nelle attrezzature ricettive che sono comuni a tutto il fenomeno del turismo che passa per Trieste, e che mancano, come servizi, anche per gli stessi cittadini.

La stazione centrale di Trieste registra un movimento che gli arrivi di acquirenti stranieri tendono a superare alle sue potenzialità. Ne è una riprova l'insufficienza dei locali di attesa, che si trasformano, anche di giorno, in veri e propri bivacchi, sovraffollati, mezzo ai peschi degli acquirenti.

La stazione delle autocorriere, in piazza della Libertà, è dimensionata per l'arrivo di un paio di linee; scheletrica, addirittura, è l'ossatura dell'accolimento di largo Barriera, dove si assiste all'assalto al posto in corriera.

I pullman degli acquirenti vengono dirottati o in via Flavio Gioia, o lungo le Rive. Davanti alla struttura cadente del silos, in un angolo di angusto, sotto il sole, le corriere stazionano: quando gli acquirenti risalgono a bordo, si liberano dei sacchetti di nylon, degli involucri di carta, senza che vi sia un'indicazione o un cestino dove gettarli. Questi oggetti finiscono a terra, fra le macchie d'olio dei

pesanti automezzi. Sulle Rive le cassette per i rifiuti ci sono, anche se sono poche: vale la pena di riferire, come dato generale, che in Germania questo tipo di cestini, posti sulla pubblica via, sono 50 volte più numerosi che nel nostro Paese. Sempre sulle

Rive, come abbiamo già scritto, le cassette sono frequentate e non si può certo pretendere che il turista si prenda la briga di cercarle, con il rifiuto in mano, una vuota.

Fra le tante carenze, passa in seconda linea quella che riguarda le fontanelle pubbliche: fatto sta che è difficile trovarne una funzionante. Per gli ospiti stranieri è tuttavia difficile fornirsi anche di acqua, in una città nei cui locali pubblici non sempre sono accolti con favore. Può essere oltremodo indicativo il fatto che nelle borse di nylon con cui girano per il centro non di sono soltanto merci acquistate a Trieste, di sono — l'abbiamo constatato di persona — spesso una o due bottiglie di acqua minerale, che si sono portati dal paese di provenienza, e non certo soltanto per ragioni di risparmio.

Ancora un'osservazione per quegli acquirenti che arrivano con le auto: a parte le difficoltà che essi stessi incontrano, anche se sono poche, vale la pena di riferire, come dato generale, che in Germania questo tipo di cestini, posti sulla pubblica via, sono 50 volte più numerosi che nel nostro Paese. Sempre sulle

B. U.

I DUE MORTI SULLA STRADA PER FIUME

Un improvviso malore causa della tragedia



Ruggero Annesse

stelmonte, sulla strada per Fiume, in cui hanno perso la vita i coniugi Ruggero Annesse, 70 anni, e Caterina Ciani, 69, zia di Loredana. L'insegnante guarirà in 20 giorni, salvo complicazioni.

Le due donne superstiti ricorrono poco della sciagura, che è avvenuta molto probabilmente per un improvviso malore di Ruggero Annesse, il quale si è accasciato sul volante, mentre la macchina usciva di strada e si schiantava contro un muro.

Stazionarie le condizioni di Margherita Ciani, che ha riportato fratture e sospette fratture alle gambe e alle braccia e contusioni varie e che è ricoverata, insieme con la figlia, nella Divisione ortopedica dell'Ospedale Maggiore con prognosi di 90 giorni.

Mares: oggi, alle 15.26 con cm 44 e alle 23.08 con cm 37 sopra il livello medio; bassa alle 5 con cm 53 e alle 17.21 con cm 30 sotto il livello medio.

IL VERDE E' TUO

DIFENDILO

Sono leggermente migliorate le condizioni di Loredana Battaglia, 43 anni, l'insegnante che è rimasta ferita, insieme con la madre Margherita Ciani, di 72 anni, nel tragico incidente avvenuto nel pomeriggio di mercoledì presso Ca-

statista africano a Ferneti

Il Presidente della Repubblica della Guinea Bissau, Lora Cabral, è transitato ieri per Trieste, proveniente dalla Jugoslavia e diretto a Venezia.

Lo statista africano, reduce insieme con la consorte da una visita

al Presidente jugoslavo Tito del quale è stato ospite in Slovenia per un paio di giorni, è stato accompagnato dall'ambasciatore del capo del Protocollo della Repubblica di Slovenia, Ranko Vilos; e al confine è stato accolto dal commissario di governo per il Friuli-Ven-

zia Giulia, prefetto Marro, dall'ambasciatore della Guinea Bissau a Roma, Vallecchi, ed altri funzionari dell'ambasciata.

Dopo il breve incontro al valico Italo-jugoslavo, il Presidente Cabral ha proseguito il viaggio per Venezia.

(Foto Magaña)

STATO CIVILE

NATI: De Sena Daniela, Corelli Giorgio, Righier Clemenza, Martini, Bussati Andrea, Bucci Manuela, Buccino Metro, Pittalis Elena, Tili Daniela.

MORTI: Marin Luigi Adolfo, anni 65; Malattia Messidimano, 65; Monico in Gellera Cornelia, 69; Rotta Mario, 69; Rossi Riccardo, 85; Luzzan ved. Adamo Armida, 63; Gelati Natale, 69; Colavito Carlo, 67; Versolato Luigi, 55.

doH. U. CIOLI

SPECIALISTA FELLE E VENERE ore 12-13.30 e 18-20

VIA TORREBRANCA 43, TEL. 61740 (angolo via G. Carducci)

Toscana

e l'isola d'Elba

LIRE 192.000 + TASSA

15-19/9 in pullman

UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CORR. CIT. - Trieste: Piazza Unità d'Italia 6, tel. 62621 - Muggia: Riva de Amicis 19, tel. 271205

IL MONDO AL GIUSTO PREZZO

VILLA AL TROVATORE

Domenica 26 agosto JENNIFER

ed il suo balletto

GRANDE SFILATA DI MODA INTERNAZIONALE con le case più prestigiose

TULLIO CORBATO

Disc-jockey PINO e SALLY

La villa rimane aperta tutte le sere

RISTORANTE-DISCOTECA — SCODOVACCA

Telefono (0431) 30464

Tour della Puglia

15-20/9 in pullman

HARI CASTELLANA - ALBERGARELLA - TRANI - VIESTE - FORESTA UMBRA.

LIRE 222.000 + TASSA

UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CORR. CIT. - Trieste: Piazza Unità d'Italia 6, tel. 62621 - Muggia: Riva de Amicis 19, tel. 271205

IL MONDO AL GIUSTO PREZZO

Statista africano a Ferneti

Il Presidente della Repubblica della Guinea Bissau, Lora Cabral, è transitato ieri per Trieste, proveniente dalla Jugoslavia e diretto a Venezia.

Lo statista africano, reduce insieme con la consorte da una visita

Fermi

recupero anni

licenza media

geometri - ragionieri

magistrali - licci

maestre d'asilo

corsi professionali

segretaria d'azienda - arredatori

programmatori IBM - operatori

stenodattilografia

lingue - disegno tecnico

tenuta libri paga - contabilità d'ufficio

periti - consulenti in informatica stradale

settore artistico

arti figurative

musica

iscrizioni ai corsi diurni e serali

TRIESTE - Via Coroneo 1 - Telefono 73 20 42

Via Udine 13 - Telefono 41 57 22

TORNATI PIÙ «RICCHI» DOPO L'AVVENTURA SULL'ILLIMANI NORD ALTO 6448 METRI

Cinque triestini sulle Ande con il sapore della scoperta

Gli uomini dell'illimani Nord, il gigante andino di 6448 metri, sono tornati più ricchi. Dopo l'avventura vissuta sulla pericolosa parete — conquistata per la prima volta — e a contatto con le popolazioni indio, i cinque alpinisti triestini hanno molto da raccontare. Dopo l'avventura, a lungo, si sono ritrovati a casa, ma con la consapevolezza che l'avventura boliviana e peruviana è stata per loro la più bella e completa mai vissuta.



Foto di gruppo con i portatori indios: sullo sfondo l'illimani Nord.

(Foto Giberna)

Immediatamente, il sapore della scoperta, sulle Ande è ancora possibile vivere in un clima di conquista simile a quello delle Alpi cento anni fa, quando sir John Hymking ed altri partirono per le loro lunghe traversate armati del solo alpenstock e del sacco da montagna, disposti all'avventura, a lungo, si sono ritrovati a casa, ma con la consapevolezza che l'avventura boliviana e peruviana è stata per loro la più bella e completa mai vissuta.

E' soprattutto da due anni, cioè da quando le montagne dell'Himalaya e del Karakorum sono diventate quasi un'attività per molti burocrati o per difficoltà dovute a confini incandescenti, che gli alpinisti europei le hanno scelte come nuova terra promessa. Un paesaggio glaciale, dove le vere montagne partono da quattro mila metri in su e dove le città sorgono a trecentocinquanta metri, un mondo con le stupide e belle rovine di epoche antiche e del tempo d'inverno (che poi a sua volta è contemporaneo alla nostra estate).

Il primo ricordo va alla dolcezza degli indios. Gente povera e pacifica, dignitosa e amante della buona musica (l'assai quasi tutti suonano qualche strumento, come la zampogna, il flauto, detto «quena» o il «charango», una chitarra che al posto della cassa armonica ha una corazzina di armadillo). «Ricordo lo stupore provato al mio ritorno in Europa — racconta uno degli alpinisti — quando un doganiere svizzero ci mise le mani addosso per spingerci da parte. In Perù ci eravamo dimenticati di questo. Là in gente non picchia gli animali, non grida nemmeno i bambini. La violenza, in una parola, non esiste. Ho visto madri cullare con dolcezza i loro figli in pulman stipati di gente all'incirca, situazione che qui da noi, civilizzati, avrebbe provocato come minimo un'arrestazione o la perquisizione di un posto a sedere».

L'esperienza più bella a contatto con le popolazioni indio l'hanno fatta Toni Klingendrath e Roberto Ioe, che dopo la conquista dell'illimani, si sono trasferiti nella Bolivia. In Perù dopo il ritorno dei tre loro amici, in Europa, la Perù sono rimasti un altro mese, scoprendone le bellezze archeologiche, le stupende montagne

e soprattutto la spontanea ospitalità della popolazione locale.

Viaggiando in due — racconta Klingendrath — si è molto autosufficienti e si è continuamente obbligati, quasi costretti al contatto umano con gli altri, se non altro per necessità pratica. Sembra impossibile, ma in due abbiamo conosciuto molte più cose che stando in cinque. La gente ci offriva più facilmente ospitalità e noi stessi abbiamo avuto meno problemi a chiederla.

E' la giusta contestazione che la «nouvelle vague» dell'alpinismo fa alle spedizioni numerose, di «trekking» superorganizzati. Sono carovane lente — dicono — cittadelle autosufficienti incapaci di comunicare con l'esterno. Riducono tutto alla pura conquista alpinistica, per di più con tutti gli inconvenienti psicologici legati alla forzosa convivenza di personalità troppo eterogenee e alla necessità di rispettare e tutti i costi il programma prefissato, pena un clamoroso fallimento, reso ancor più pesante dalle aspettative frustrate degli «sponsorizzatori». In Bolivia, invece, i cinque triestini hanno vissuto un'avventura in tutta libertà, senza tabelle di marcia, né programmi da rispettare.

Anche per questo i cinque rocciatori hanno avuto modo di rendersi conto della situazione politica e sociale della gente di lassù. Una situazione definita esplosiva, soprattutto in Bolivia, dove le sinistre hanno vinto le elezioni ma l'esercito tiene lo scettro e la situazione in pugno, rifiutando di cedere il potere.

«La tensione rivoluzionaria è avvertibile ovunque — raccontano i cinque triestini — soprattutto nei cattolici. Ho sentito dei credenti parlare con struggente ammirazione di Che Guevara, ho visto cattolici disposti a imbroccare il mitra se qualcosa non cambia. La gente ha fame, i campesinos (contadini) sono relegati in un

ghetto di sottocultura. Ghetto di miseria e ignoranza che, paradossalmente, li difende dall'annientamento culturale. Il consumismo non ha ancora invaso la poesia del canto dei popoli indios».

Conquistato lo «Huayna Potosi», uno dei più bei monti della Bolivia, e l'illimani Nord, la spedizione ha raggiunto Cuzco, in Perù. La Ioe e Klingendrath, lasciati gli altri hanno proseguito a piedi per i quaranta chilometri del «camino inca», una fantastica passeggiata archeologica sui quattrocento metri di altezza, conclusa poi a Machu Picchu, purtroppo invasa dai turisti.

Nella solitudine del «camino», le buie rovine inca hanno parlato veramente di due triestini al linguaggio dei secoli. Poi la discesa a valle, l'ospitalità degli indios, il gusto della «palta» un frutto burroso che basta per un intero pranzo. Gran finale, l'«huancayo», secondo clima di tutte le Ande, che, salito in soli cinque giorni, ha fatto da protagonista nella sua geometria bellezza. In compagnia di Dag, un alpinista americano, raggiungono quasi la cima, ma per un errore d'itinerario sono costretti a scendere senza poter più ritenere. L'ascesa aspetta e con lui è la fine dell'avventura sudamericana.

Paolo Rumiz

SALVARE L'ENTE PROTEZIONE ANIMALI

È malvagia la legge che sopprime l'Enpa

Guido Antoni: «Dal nostro amico cane abbiamo una testimonianza d'affetto che ci ricompensa ad usura e che non ci tradirà mai»

L'Ente nazionale protezione animali dev'essere restituito al suo insostituibile e civilizzato mandato: questa la proposta che promana da tutti i rappresentanti del mondo della cultura e dell'arte. A questo proposito, esprime oggi il proprio pensiero un noto e affermato pittore, Guido Antoni, presente con le sue opere in una mostra nazionale e internazionale da Genova a New York, da Roma a Mosca.

Alla domanda «Che cosa ne pensi della soppressione dell'Ente protezione animali», il pittore Antoni così risponde: «Non chiedermi che cosa ne penso. E' come chiedermi che cosa potrei pensare dello sterminio di cani, gatti, uccelli e di tutti gli animali che sono sempre vissuti con noi, tenendoci compagnia e scambiandoci sentimenti, amori e affetti. Posso rispondere che si tratta d'una soppressione che tien conto soltanto dell'iter burocratico di una pratica sculeggiata da un elenco di enti inutili come la «da chi?». Probabilmente da chi più ne ha più ne metta. «Ragioniere lei permette? Schiaffiamoci pure l'Enpa! Che ne è il cuore? Avete provato qualche volta avere bisogno di un pezzo di pane? D' un raggio di sole che vi scaldi? «Voi direte che sono animali! Appunto, vi rispondo, ap-

punto perché sono animali dobbia proteggerli e se non lo facciamo per bontà o per amore sono combinate le mode — dal canino del '700 al levriero dell'800 — ma s'è trattato pur sempre d'una testimonianza di affetto verso chi di affetto ci ricompensa ad usura e — quel che più conta — non ci tradisce. E non tradirà neanche quel burocrate — conclude l'artista — che vorrebbe incidere con una legge quanto meno malvagia, (a cura di Miranda Rotteri)

Elargizioni

In memoria di Papa Giovanni, da N. V. 10.000 pro Parrocchia S. Vincenzo dei Paoli (poveri).
In memoria di Fulvio, per il compimento (24-8), da Gisella 5000 pro Ass. Ital. assistenza bambini spastici.
In memoria di Gian Tito Angelini, nel IV anniv. (24-8), dalla moglie Lucia 30.000 pro Cn.
In memoria di Iolanda Aveni, nel V anniv. (21-8), dal marito Gioacchino e dalle figlie Rosetta e Carmen 30.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Enpa, 10.000 pro Assid.
In memoria di Angelo Centi, nel XXV anniv. della morte (24-8), dalla figlia Luciana 10.000 pro Parrocchia Immacolato cuore di Maria.
In memoria di Anita Pano, da Justina Logar 10.000 pro Assid.

interni il pittore accanto alle persone ha sempre dipinto anche il nostro amico cane! Nel tempo sono combinate le mode — dal canino del '700 al levriero dell'800 — ma s'è trattato pur sempre d'una testimonianza di affetto verso chi di affetto ci ricompensa ad usura e — quel che più conta — non ci tradisce. E non tradirà neanche quel burocrate — conclude l'artista — che vorrebbe incidere con una legge quanto meno malvagia, (a cura di Miranda Rotteri)

In memoria di Giuseppina Usteh ved. Cini, nel IV anniv. del 30 mila pro Ist. ciechi Rittmeyer.
In memoria di Dario Fontana, nel IV anniv. dalla moglie 20.000, da Nerina Durak ed Emma Lepa 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Isacco Klein, nel XXIII anniv. dalla moglie e figlio 20.000 pro Pia casa Gentilino.
In memoria di Alberto Manzini, nel V anniv. della morte, dalla moglie 10.000 pro Eca, 10.000 pro Centro tumori.
In memoria di Gaspare Patti, per il compimento, dalla sorella e cognato 15.000 pro Centro tumori.
In memoria di Guglielmo Tognani, nel II anniv. dalla moglie Tina e figlie 30.000 pro Centro tumori.
In memoria del dott. Egidio Petz, da Marina e Larry Petz 30.000 pro Osp. Maglietta (ist. radiologia).
In memoria di Ottone Andriani, dalla fam. Cain 20.000 pro Uilum.
In memoria di Giustina ved. Bergomi, da Alma e Tullio Bozzi 10.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini), da Silvana e Mario Coletti 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo dei Paoli.
In memoria di Anna Carloni ved. Pesaro, dalla fam. Gerussi Fano 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Arge Costi in Macerata, da Maria e Laura Finzi 10.000 pro Centro tumori; da Mario e Valeria Mocher 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
In memoria di Salvatore Curcuruto, da Salvatore Donoli 10.000 pro Centro tumori Levanti.
In memoria di Giuseppina Debbaghi Fortuna, dalla sorella Giovanna, fratello Giuseppe e nipoti 30.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer, 20.000 pro Chiesa dei Boscchi salienti da Lina e Ada Marinelli 10.000 pro Ospedale inf. Burlo Garofalo.
In memoria di Alberto Volpi da Bruna e Nino Sulligoi 20.000 pro Antep (Ass. naz. invalidi esiti poliomielitici), da Nella Jensen 5000 pro Pro Senectute; da Nereo Quaresima e famiglia 10.000 pro Unitalis; da Odo e Nora Cernus 10.000 pro Unitalis; da Maria Costi, Giovanni Rovatti 10.000 pro Unitalis; da Adolfo e Rita da Baza 50.000 pro Unitalis; da Giorgia Bratina ed Elvira Nadi 30.000 pro Unitalis; da Franco e Alma Sarracoch 10.000 pro Unitalis; da Antonella Napoli 5000 pro Unitalis; dalla famiglia Tanne 10.000 pro Unitalis; Trieste; da Giacomo e Neria Tognoli 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Rodolfo Carlini 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppina Usteh ved. Cini, nel IV anniv. del 30 mila pro Ist. ciechi Rittmeyer.
In memoria di Dario Fontana, nel IV anniv. dalla moglie 20.000, da Nerina Durak ed Emma Lepa 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Isacco Klein, nel XXIII anniv. dalla moglie e figlio 20.000 pro Pia casa Gentilino.
In memoria di Alberto Manzini, nel V anniv. della morte, dalla moglie 10.000 pro Eca, 10.000 pro Centro tumori.
In memoria di Gaspare Patti, per il compimento, dalla sorella e cognato 15.000 pro Centro tumori.
In memoria di Guglielmo Tognani, nel II anniv. dalla moglie Tina e figlie 30.000 pro Centro tumori.
In memoria del dott. Egidio Petz, da Marina e Larry Petz 30.000 pro Osp. Maglietta (ist. radiologia).
In memoria di Ottone Andriani, dalla fam. Cain 20.000 pro Uilum.
In memoria di Giustina ved. Bergomi, da Alma e Tullio Bozzi 10.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini), da Silvana e Mario Coletti 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo dei Paoli.
In memoria di Anna Carloni ved. Pesaro, dalla fam. Gerussi Fano 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Arge Costi in Macerata, da Maria e Laura Finzi 10.000 pro Centro tumori; da Mario e Valeria Mocher 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
In memoria di Salvatore Curcuruto, da Salvatore Donoli 10.000 pro Centro tumori Levanti.
In memoria di Giuseppina Debbaghi Fortuna, dalla sorella Giovanna, fratello Giuseppe e nipoti 30.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer, 20.000 pro Chiesa dei Boscchi salienti da Lina e Ada Marinelli 10.000 pro Ospedale inf. Burlo Garofalo.
In memoria di Alberto Volpi da Bruna e Nino Sulligoi 20.000 pro Antep (Ass. naz. invalidi esiti poliomielitici), da Nella Jensen 5000 pro Pro Senectute; da Nereo Quaresima e famiglia 10.000 pro Unitalis; da Odo e Nora Cernus 10.000 pro Unitalis; da Maria Costi, Giovanni Rovatti 10.000 pro Unitalis; da Adolfo e Rita da Baza 50.000 pro Unitalis; da Giorgia Bratina ed Elvira Nadi 30.000 pro Unitalis; da Franco e Alma Sarracoch 10.000 pro Unitalis; da Antonella Napoli 5000 pro Unitalis; dalla famiglia Tanne 10.000 pro Unitalis; Trieste; da Giacomo e Neria Tognoli 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Rodolfo Carlini 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppina Usteh ved. Cini, nel IV anniv. del 30 mila pro Ist. ciechi Rittmeyer.
In memoria di Dario Fontana, nel IV anniv. dalla moglie 20.000, da Nerina Durak ed Emma Lepa 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Isacco Klein, nel XXIII anniv. dalla moglie e figlio 20.000 pro Pia casa Gentilino.
In memoria di Alberto Manzini, nel V anniv. della morte, dalla moglie 10.000 pro Eca, 10.000 pro Centro tumori.
In memoria di Gaspare Patti, per il compimento, dalla sorella e cognato 15.000 pro Centro tumori.
In memoria di Guglielmo Tognani, nel II anniv. dalla moglie Tina e figlie 30.000 pro Centro tumori.
In memoria del dott. Egidio Petz, da Marina e Larry Petz 30.000 pro Osp. Maglietta (ist. radiologia).
In memoria di Ottone Andriani, dalla fam. Cain 20.000 pro Uilum.
In memoria di Giustina ved. Bergomi, da Alma e Tullio Bozzi 10.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini), da Silvana e Mario Coletti 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo dei Paoli.
In memoria di Anna Carloni ved. Pesaro, dalla fam. Gerussi Fano 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Arge Costi in Macerata, da Maria e Laura Finzi 10.000 pro Centro tumori; da Mario e Valeria Mocher 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
In memoria di Salvatore Curcuruto, da Salvatore Donoli 10.000 pro Centro tumori Levanti.
In memoria di Giuseppina Debbaghi Fortuna, dalla sorella Giovanna, fratello Giuseppe e nipoti 30.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer, 20.000 pro Chiesa dei Boscchi salienti da Lina e Ada Marinelli 10.000 pro Ospedale inf. Burlo Garofalo.
In memoria di Alberto Volpi da Bruna e Nino Sulligoi 20.000 pro Antep (Ass. naz. invalidi esiti poliomielitici), da Nella Jensen 5000 pro Pro Senectute; da Nereo Quaresima e famiglia 10.000 pro Unitalis; da Odo e Nora Cernus 10.000 pro Unitalis; da Maria Costi, Giovanni Rovatti 10.000 pro Unitalis; da Adolfo e Rita da Baza 50.000 pro Unitalis; da Giorgia Bratina ed Elvira Nadi 30.000 pro Unitalis; da Franco e Alma Sarracoch 10.000 pro Unitalis; da Antonella Napoli 5000 pro Unitalis; dalla famiglia Tanne 10.000 pro Unitalis; Trieste; da Giacomo e Neria Tognoli 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Rodolfo Carlini 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppina Usteh ved. Cini, nel IV anniv. del 30 mila pro Ist. ciechi Rittmeyer.
In memoria di Dario Fontana, nel IV anniv. dalla moglie 20.000, da Nerina Durak ed Emma Lepa 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Isacco Klein, nel XXIII anniv. dalla moglie e figlio 20.000 pro Pia casa Gentilino.
In memoria di Alberto Manzini, nel V anniv. della morte, dalla moglie 10.000 pro Eca, 10.000 pro Centro tumori.
In memoria di Gaspare Patti, per il compimento, dalla sorella e cognato 15.000 pro Centro tumori.
In memoria di Guglielmo Tognani, nel II anniv. dalla moglie Tina e figlie 30.000 pro Centro tumori.
In memoria del dott. Egidio Petz, da Marina e Larry Petz 30.000 pro Osp. Maglietta (ist. radiologia).
In memoria di Ottone Andriani, dalla fam. Cain 20.000 pro Uilum.
In memoria di Giustina ved. Bergomi, da Alma e Tullio Bozzi 10.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini), da Silvana e Mario Coletti 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo dei Paoli.
In memoria di Anna Carloni ved. Pesaro, dalla fam. Gerussi Fano 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Arge Costi in Macerata, da Maria e Laura Finzi 10.000 pro Centro tumori; da Mario e Valeria Mocher 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
In memoria di Salvatore Curcuruto, da Salvatore Donoli 10.000 pro Centro tumori Levanti.
In memoria di Giuseppina Debbaghi Fortuna, dalla sorella Giovanna, fratello Giuseppe e nipoti 30.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer, 20.000 pro Chiesa dei Boscchi salienti da Lina e Ada Marinelli 10.000 pro Ospedale inf. Burlo Garofalo.
In memoria di Alberto Volpi da Bruna e Nino Sulligoi 20.000 pro Antep (Ass. naz. invalidi esiti poliomielitici), da Nella Jensen 5000 pro Pro Senectute; da Nereo Quaresima e famiglia 10.000 pro Unitalis; da Odo e Nora Cernus 10.000 pro Unitalis; da Maria Costi, Giovanni Rovatti 10.000 pro Unitalis; da Adolfo e Rita da Baza 50.000 pro Unitalis; da Giorgia Bratina ed Elvira Nadi 30.000 pro Unitalis; da Franco e Alma Sarracoch 10.000 pro Unitalis; da Antonella Napoli 5000 pro Unitalis; dalla famiglia Tanne 10.000 pro Unitalis; Trieste; da Giacomo e Neria Tognoli 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Rodolfo Carlini 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppina Usteh ved. Cini, nel IV anniv. del 30 mila pro Ist. ciechi Rittmeyer.
In memoria di Dario Fontana, nel IV anniv. dalla moglie 20.000, da Nerina Durak ed Emma Lepa 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Isacco Klein, nel XXIII anniv. dalla moglie e figlio 20.000 pro Pia casa Gentilino.
In memoria di Alberto Manzini, nel V anniv. della morte, dalla moglie 10.000 pro Eca, 10.000 pro Centro tumori.
In memoria di Gaspare Patti, per il compimento, dalla sorella e cognato 15.000 pro Centro tumori.
In memoria di Guglielmo Tognani, nel II anniv. dalla moglie Tina e figlie 30.000 pro Centro tumori.
In memoria del dott. Egidio Petz, da Marina e Larry Petz 30.000 pro Osp. Maglietta (ist. radiologia).
In memoria di Ottone Andriani, dalla fam. Cain 20.000 pro Uilum.
In memoria di Giustina ved. Bergomi, da Alma e Tullio Bozzi 10.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini), da Silvana e Mario Coletti 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo dei Paoli.
In memoria di Anna Carloni ved. Pesaro, dalla fam. Gerussi Fano 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Arge Costi in Macerata, da Maria e Laura Finzi 10.000 pro Centro tumori; da Mario e Valeria Mocher 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
In memoria di Salvatore Curcuruto, da Salvatore Donoli 10.000 pro Centro tumori Levanti.
In memoria di Giuseppina Debbaghi Fortuna, dalla sorella Giovanna, fratello Giuseppe e nipoti 30.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer, 20.000 pro Chiesa dei Boscchi salienti da Lina e Ada Marinelli 10.000 pro Ospedale inf. Burlo Garofalo.
In memoria di Alberto Volpi da Bruna e Nino Sulligoi 20.000 pro Antep (Ass. naz. invalidi esiti poliomielitici), da Nella Jensen 5000 pro Pro Senectute; da Nereo Quaresima e famiglia 10.000 pro Unitalis; da Odo e Nora Cernus 10.000 pro Unitalis; da Maria Costi, Giovanni Rovatti 10.000 pro Unitalis; da Adolfo e Rita da Baza 50.000 pro Unitalis; da Giorgia Bratina ed Elvira Nadi 30.000 pro Unitalis; da Franco e Alma Sarracoch 10.000 pro Unitalis; da Antonella Napoli 5000 pro Unitalis; dalla famiglia Tanne 10.000 pro Unitalis; Trieste; da Giacomo e Neria Tognoli 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Rodolfo Carlini 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppina Usteh ved. Cini, nel IV anniv. del 30 mila pro Ist. ciechi Rittmeyer.
In memoria di Dario Fontana, nel IV anniv. dalla moglie 20.000, da Nerina Durak ed Emma Lepa 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Isacco Klein, nel XXIII anniv. dalla moglie e figlio 20.000 pro Pia casa Gentilino.
In memoria di Alberto Manzini, nel V anniv. della morte, dalla moglie 10.000 pro Eca, 10.000 pro Centro tumori.
In memoria di Gaspare Patti, per il compimento, dalla sorella e cognato 15.000 pro Centro tumori.
In memoria di Guglielmo Tognani, nel II anniv. dalla moglie Tina e figlie 30.000 pro Centro tumori.
In memoria del dott. Egidio Petz, da Marina e Larry Petz 30.000 pro Osp. Maglietta (ist. radiologia).
In memoria di Ottone Andriani, dalla fam. Cain 20.000 pro Uilum.
In memoria di Giustina ved. Bergomi, da Alma e Tullio Bozzi 10.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini), da Silvana e Mario Coletti 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo dei Paoli.
In memoria di Anna Carloni ved. Pesaro, dalla fam. Gerussi Fano 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Arge Costi in Macerata, da Maria e Laura Finzi 10.000 pro Centro tumori; da Mario e Valeria Mocher 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
In memoria di Salvatore Curcuruto, da Salvatore Donoli 10.000 pro Centro tumori Levanti.
In memoria di Giuseppina Debbaghi Fortuna, dalla sorella Giovanna, fratello Giuseppe e nipoti 30.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer, 20.000 pro Chiesa dei Boscchi salienti da Lina e Ada Marinelli 10.000 pro Ospedale inf. Burlo Garofalo.
In memoria di Alberto Volpi da Bruna e Nino Sulligoi 20.000 pro Antep (Ass. naz. invalidi esiti poliomielitici), da Nella Jensen 5000 pro Pro Senectute; da Nereo Quaresima e famiglia 10.000 pro Unitalis; da Odo e Nora Cernus 10.000 pro Unitalis; da Maria Costi, Giovanni Rovatti 10.000 pro Unitalis; da Adolfo e Rita da Baza 50.000 pro Unitalis; da Giorgia Bratina ed Elvira Nadi 30.000 pro Unitalis; da Franco e Alma Sarracoch 10.000 pro Unitalis; da Antonella Napoli 5000 pro Unitalis; dalla famiglia Tanne 10.000 pro Unitalis; Trieste; da Giacomo e Neria Tognoli 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Rodolfo Carlini 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppina Usteh ved. Cini, nel IV anniv. del 30 mila pro Ist. ciechi Rittmeyer.
In memoria di Dario Fontana, nel IV anniv. dalla moglie 20.000, da Nerina Durak ed Emma Lepa 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Isacco Klein, nel XXIII anniv. dalla moglie e figlio 20.000 pro Pia casa Gentilino.
In memoria di Alberto Manzini, nel V anniv. della morte, dalla moglie 10.000 pro Eca, 10.000 pro Centro tumori.
In memoria di Gaspare Patti, per il compimento, dalla sorella e cognato 15.000 pro Centro tumori.
In memoria di Guglielmo Tognani, nel II anniv. dalla moglie Tina e figlie 30.000 pro Centro tumori.
In memoria del dott. Egidio Petz, da Marina e Larry Petz 30.000 pro Osp. Maglietta (ist. radiologia).
In memoria di Ottone Andriani, dalla fam. Cain 20.000 pro Uilum.
In memoria di Giustina ved. Bergomi, da Alma e Tullio Bozzi 10.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini), da Silvana e Mario Coletti 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo dei Paoli.
In memoria di Anna Carloni ved. Pesaro, dalla fam. Gerussi Fano 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Arge Costi in Macerata, da Maria e Laura Finzi 10.000 pro Centro tumori; da Mario e Valeria Mocher 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
In memoria di Salvatore Curcuruto, da Salvatore Donoli 10.000 pro Centro tumori Levanti.
In memoria di Giuseppina Debbaghi Fortuna, dalla sorella Giovanna, fratello Giuseppe e nipoti 30.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer, 20.000 pro Chiesa dei Boscchi salienti da Lina e Ada Marinelli 10.000 pro Ospedale inf. Burlo Garofalo.
In memoria di Alberto Volpi da Bruna e Nino Sulligoi 20.000 pro Antep (Ass. naz. invalidi esiti poliomielitici), da Nella Jensen 5000 pro Pro Senectute; da Nereo Quaresima e famiglia 10.000 pro Unitalis; da Odo e Nora Cernus 10.000 pro Unitalis; da Maria Costi, Giovanni Rovatti 10.000 pro Unitalis; da Adolfo e Rita da Baza 50.000 pro Unitalis; da Giorgia Bratina ed Elvira Nadi 30.000 pro Unitalis; da Franco e Alma Sarracoch 10.000 pro Unitalis; da Antonella Napoli 5000 pro Unitalis; dalla famiglia Tanne 10.000 pro Unitalis; Trieste; da Giacomo e Neria Tognoli 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Rodolfo Carlini 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppina Usteh ved. Cini, nel IV anniv. del 30 mila pro Ist. ciechi Rittmeyer.
In memoria di Dario Fontana, nel IV anniv. dalla moglie 20.000, da Nerina Durak ed Emma Lepa 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Isacco Klein, nel XXIII anniv. dalla moglie e figlio 20.000 pro Pia casa Gentilino.
In memoria di Alberto Manzini, nel V anniv. della morte, dalla moglie 10.000 pro Eca, 10.000 pro Centro tumori.
In memoria di Gaspare Patti, per il compimento, dalla sorella e cognato 15.000 pro Centro tumori.
In memoria di Guglielmo Tognani, nel II anniv. dalla moglie Tina e figlie 30.000 pro Centro tumori.
In memoria del dott. Egidio Petz, da Marina e Larry Petz 30.000 pro Osp. Maglietta (ist. radiologia).
In memoria di Ottone Andriani, dalla fam. Cain 20.000 pro Uilum.
In memoria di Giustina ved. Bergomi, da Alma e Tullio Bozzi 10.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini), da Silvana e Mario Coletti 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo dei Paoli.
In memoria di Anna Carloni ved. Pesaro, dalla fam. Gerussi Fano 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Arge Costi in Macerata, da Maria e Laura Finzi 10.000 pro Centro tumori; da Mario e Valeria Mocher 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
In memoria di Salvatore Curcuruto, da Salvatore Donoli 10.000 pro Centro tumori Levanti.
In memoria di Giuseppina Debbaghi Fortuna, dalla sorella Giovanna, fratello Giuseppe e nipoti 30.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer, 20.000 pro Chiesa dei Boscchi salienti da Lina e Ada Marinelli 10.000 pro Ospedale inf. Burlo Garofalo.
In memoria di Alberto Volpi da Bruna e Nino Sulligoi 20.000 pro Antep (Ass. naz. invalidi esiti poliomielitici), da Nella Jensen 5000 pro Pro Senectute; da Nereo Quaresima e famiglia 10.000 pro Unitalis; da Odo e Nora Cernus 10.000 pro Unitalis; da Maria Costi, Giovanni Rovatti 10.000 pro Unitalis; da Adolfo e Rita da Baza 50.000 pro Unitalis; da Giorgia Bratina ed Elvira Nadi 30.000 pro Unitalis; da Franco e Alma Sarracoch 10.000 pro Unitalis; da Antonella Napoli 5000 pro Unitalis; dalla famiglia Tanne 10.000 pro Unitalis; Trieste; da Giacomo e Neria Tognoli 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Rodolfo Carlini 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppina Usteh ved. Cini, nel IV anniv. del 30 mila pro Ist. ciechi Rittmeyer.
In memoria di Dario Fontana, nel IV anniv. dalla moglie 20.000, da Nerina Durak ed Emma Lepa 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Isacco Klein, nel XXIII anniv. dalla moglie e figlio 20.000 pro Pia casa Gentilino.
In memoria di Alberto Manzini, nel V anniv. della morte, dalla moglie 10.000 pro Eca, 10.000 pro Centro tumori.
In memoria di Gaspare Patti, per il compimento, dalla sorella e cognato 15.000 pro Centro tumori.
In memoria di Guglielmo Tognani, nel II anniv. dalla moglie Tina e figlie 30.000 pro Centro tumori.
In memoria del dott. Egidio Petz, da Marina e Larry Petz 30.000 pro Osp. Maglietta (ist. radiologia).
In memoria di Ottone Andriani, dalla fam. Cain 20.000 pro Uilum.
In memoria di Giustina ved. Bergomi, da Alma e Tullio Bozzi 10.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini), da Silvana e Mario Coletti 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo dei Paoli.
In memoria di Anna Carloni ved. Pesaro, dalla fam. Gerussi Fano 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Arge Costi in Macerata, da Maria e Laura Finzi 10.000 pro Centro tumori; da Mario e Valeria Mocher 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
In memoria di Salvatore Curcuruto, da Salvatore Donoli 10.000 pro Centro tumori Levanti.
In memoria di Giuseppina Debbaghi Fortuna, dalla sorella Giovanna, fratello Giuseppe e nipoti 30.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer, 20.000 pro Chiesa dei Boscchi salienti da Lina e Ada Marinelli 10.000 pro Ospedale inf. Burlo Garofalo.
In memoria di Alberto Volpi da Bruna e Nino Sulligoi 20.000 pro Antep (Ass. naz. invalidi esiti poliomielitici), da Nella Jensen 5000 pro Pro Senectute; da Nereo Quaresima e famiglia 10.000 pro Unitalis; da Odo e Nora Cernus 10.000 pro Unitalis; da Maria Costi, Giovanni Rovatti 10.000 pro Unitalis; da Adolfo e Rita da Baza 50.000 pro Unitalis; da Giorgia Bratina ed Elvira Nadi 30.000 pro Unitalis; da Franco e Alma Sarracoch 10.000 pro Unitalis; da Antonella Napoli 5000 pro Unitalis; dalla famiglia Tanne 10.000 pro Unitalis; Trieste; da Giacomo e Neria Tognoli 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Rodolfo Carlini 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppina Usteh ved. Cini, nel IV anniv. del 30 mila pro Ist. ciechi Rittmeyer.
In memoria di Dario Fontana, nel IV anniv. dalla moglie 20.000, da Nerina Durak ed Emma Lepa 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Isacco Klein, nel XXIII anniv. dalla moglie e figlio 20.000 pro Pia casa Gentilino.
In memoria di Alberto Manzini, nel V anniv. della morte, dalla moglie 10.000 pro Eca, 10.000 pro Centro tumori.
In memoria di Gaspare Patti, per il compimento, dalla sorella e cognato 15.000 pro Centro tumori.
In memoria di Guglielmo Tognani, nel II anniv. dalla moglie Tina e figlie 30.000 pro Centro tumori.
In memoria del dott. Egidio Petz, da Marina e Larry Petz 30.000 pro Osp. Maglietta (ist. radiologia).
In memoria di Ottone Andriani, dalla fam. Cain 20.000 pro Uilum.
In memoria di Giustina ved. Bergomi, da Alma e Tullio Bozzi 10.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini), da Silvana e Mario Coletti 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo dei Paoli.
In memoria di Anna Carloni ved. Pesaro, dalla fam. Gerussi Fano 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Arge Costi in Macerata, da Maria e Laura Finzi 10.000 pro Centro tumori; da Mario e Valeria Mocher 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
In memoria di Salvatore Curcuruto, da Salvatore Donoli 10.000 pro Centro tumori Levanti.
In memoria di Giuseppina Debbaghi Fortuna, dalla sorella Giovanna, fratello Giuseppe e nipoti 30.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer, 20.000 pro Chiesa dei Boscchi salienti da Lina e Ada Marinelli 10.000 pro Ospedale inf. Burlo Garofalo.
In memoria di Alberto Volpi da Bruna e Nino Sulligoi 20.000 pro Antep (Ass. naz. invalidi esiti poliomielitici), da Nella Jensen 5000 pro Pro Senectute; da Nereo Quaresima e famiglia 10.000 pro Unitalis; da Odo e Nora Cernus 10.000 pro Unitalis; da Maria Costi, Giovanni Rovatti 10.000 pro Unitalis; da Adolfo e Rita da Baza 50.000 pro Unitalis; da Giorgia Bratina ed Elvira Nadi 30.000 pro Unitalis; da Franco e Alma Sarracoch 10.000 pro Unitalis; da Antonella Napoli 5000 pro Unitalis; dalla famiglia Tanne 10.000 pro Unitalis; Trieste; da Giacomo e Neria Tognoli 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Rodolfo Carlini 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppina Usteh ved. Cini, nel IV anniv. del 30 mila pro Ist. ciechi Rittmeyer.
In memoria di Dario Fontana, nel IV anniv. dalla moglie 20.000, da Nerina Durak ed Emma Lepa 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Isacco Klein, nel XXIII anniv. dalla moglie e figlio 20.000 pro Pia casa Gentilino.
In memoria di Alberto Manzini, nel V anniv. della morte, dalla moglie 10.000 pro Eca, 10.000 pro Centro tumori.
In memoria di Gaspare Patti, per il compimento, dalla sorella e cognato 15.000 pro Centro tumori.
In memoria di Guglielmo Tognani, nel II anniv. dalla moglie Tina e figlie 30.000 pro Centro tumori.
In memoria del dott. Egidio Petz, da Marina e Larry Petz 30.000 pro Osp. Maglietta (ist. radiologia).
In memoria di Ottone Andriani, dalla fam. Cain 20.000 pro Uilum.
In memoria di Giustina ved. Bergomi, da Alma e Tullio Bozzi 10.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini), da Silvana e Mario Coletti 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo dei Paoli.
In memoria di Anna Carloni ved. Pesaro, dalla fam. Gerussi Fano 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Arge Costi in Macerata, da Maria e Laura Finzi 10.000 pro Centro tumori; da Mario e Valeria Mocher 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
In memoria di Salvatore Curcuruto, da Salvatore Donoli 10.000 pro Centro tumori Levanti.
In memoria di Giuseppina Debbaghi Fortuna, dalla sorella Giovanna, fratello Giuseppe e nipoti

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

I PRIMI DUE CONCERTI DELLE «SETTIMANE MUSICALI»

L'orgoglio di una tradizione con la Staatskapelle a Stresa

STRESSA — Un'orchestra di antichissima e alta tradizione, la «Staatskapelle» di Dresda, è aperta il Festival di Stresa. E' l'orchestra del primo «Rosenkavalier», l'orchestra di Fritz Busch, di Kellner e di Kempe, una formazione che è oggi ammirata di ogni attività musicale nella «Festivaletta» di Stresa e che ha prime parti di grande prestigio. Il repertorio è quello tradizionale di Dresda: Mozart, Weber, Beethoven, Strauss, Hindemith — ma avanza più di una volta verso le nuove e nuovissime correnti, lasciando naturalmente largo spazio agli autori della Germania orientale.

Per un'orchestra di alto livello l'esecuzione della «Settimana sinfonica» di Bruckner — musicista così a lungo frainteso, tenuto nel limbo dell'epilogo — rappresenta sempre un'occasione privilegiata. E la «Staatskapelle» di Dresda, che ha da anni a Stresa, una rigorosissima esecuzione che della stessa sinfonia offrì l'orchestra del Concertgebouw di Amsterdam diretta da Bernard Haitink.

Herbert Blomstedt, primo direttore della «Staatskapelle» e dell'Opera di Stato di Dresda, sembra accentuare il carattere anelante, trisitante di alcuni temi della «Settimana sinfonica» di Bruckner, che ha da anni a Stresa, una rigorosissima esecuzione che della stessa sinfonia offrì l'orchestra del Concertgebouw di Amsterdam diretta da Bernard Haitink.

Un Bruckner di oscura pulsazione, fino alla luce catarattica del richiamo al «Te Deum» e un Bruckner di splendido timbro eroico e funebre, un Bruckner che ha i colori e le tonde sonori della notte. Trascinato dal gesto penetrante e sicuro di Blomstedt, l'orchestra di Dresda ha raggiunto un risultato ammirabile nella nitidissima configurazione, nel passo irresistibile di ogni frase e nella luminosa pienezza di quei corali che nelle «Sinfonie» di Bruckner hanno una funzione di simbolo e di raccordo. Particolarmente felici, già nell'«Alllegro moderato», alcune zone di strumentazione: estatico prossimo all'universo wagneriano. Di superbo risultato gli interventi delle quattro tube nel successivo «Adagio». Seguita da un uditorio fittissimo e avvolto in un silenzio che nessuno osava turbare, l'esecuzione della «Settimana sinfonica» ha infine destato un consenso molto vivo. Qualche perplessità marginale si è invece avuta dopo il «Concerto» K. 467 di Mozart, in cui il pianista Peter Rösel — già allievo di Busch e di Oborin a Mosca — non ha saputo rendere in pieno la malinconica dolcezza di un «Andante» che sem-

bra attraversato da una rete di fili invisibili, tesi nella ricerca poetica. Ma un Ashkenazy e un Benedetti Michelangeli non si affacciano tutti i giorni alla ribalta concertistica. Perché non riconoscere intanto a Peter Rösel la felice, raccolta misura stilistica e l'acuta intuizione del valore che ha già nel Mozart degli anni vennesi il riscatto, la trasfigurazione dell'elemento ornamentale?

Dopo un concerto di Martha Argerich in giornata alquanto grama (un Chopin e un Prokofiev dal respiro affannoso) le «Settimane musicali» vedranno ora avvicinarsi solisti e compositori di grande richiamo come Wilhelm Kempff e Isaac Stern.

«Ho promesso a me stesso, anzi ho giurato, che non prenderò in mano la bacchetta per tutto il 1980», ci conferma il musicista, attualmente direttore artistico della Filarmonica di Tel Aviv e di Vienna, ed è in questa veste presente al Festival internazionale di Salisburgo.

Per poter «creare», per far sì che l'ispirazione sgorgi spontanea e sicura, il maestro ha bisogno di dare un taglio netto ai concerti, agli impegni spesso stressanti che lo costringono a volare da un capo all'altro del mondo.

«Non so quello che ne verrà fuori. Non penso però che sarà una sinfonia. Più probabile un'opera, forse una sonata per clavicembalo o un pezzo per flauto. Ci sono tante cose nelle quali non mi sono mai cimentato e che non ho mai scritto, e potrebbe perciò trattarsi anche di qualcosa di molto modesto».

Si dice che la prima bacchetta della Filarmonica di Vienna abbia deciso, fra i «Settimane musicali» di Salisburgo, di affidare un musical a Strauss. E' ispirato al famoso «Furber» di Vladimir Nabokov.

«Non so quello che ne verrà fuori. Non penso però che sarà una sinfonia. Più probabile un'opera, forse una sonata per clavicembalo o un pezzo per flauto. Ci sono tante cose nelle quali non mi sono mai cimentato e che non ho mai scritto, e potrebbe perciò trattarsi anche di qualcosa di molto modesto».

Si dice che la prima bacchetta della Filarmonica di Vienna abbia deciso, fra i «Settimane musicali» di Salisburgo, di affidare un musical a Strauss. E' ispirato al famoso «Furber» di Vladimir Nabokov.

Si dice che la prima bacchetta della Filarmonica di Vienna abbia deciso, fra i «Settimane musicali» di Salisburgo, di affidare un musical a Strauss. E' ispirato al famoso «Furber» di Vladimir Nabokov.

Stella del Bolscioi resta negli USA

NEW YORK — Alexander Godunov, primo ballerino del Bolscioi, ha chiesto asilo politico negli Stati Uniti.

Godunov, che si trovava in tournée in America con l'intero corpo di ballo del famoso teatro di Mosca, ha lasciato la compagnia durante la sosta a New York.

Si mormora che Godunov sia riuscito ad eludere.

Collasso di Cavina

Sospeso «Il Gattopardo»

TAORMINA — Un improvviso malessere di Gianni Cavina, l'interprete de «Il Gattopardo», ha fatto saltare di un giorno la rappresentazione della riduzione di Biagio Belfiore del romanzo di Tomasi di Lampedusa.

Ultimato il primo atto, infatti, Cavina ha avvertito dei malesseri e successivamente, dopo essersi stato recato all'ospedale, è stato ricoverato in un reparto di ricovero per malati di mente.

Edoardo Gagliardi

PER UN ANNO NON DIRIGERA' E SI DEDICHERA' ALLA COMPOSIZIONE

Bernstein pensa a Lolita

La grande musica sinfonica è finita già molto prima di Hiroshima

SALISBURGO — Leonard Bernstein non salirà sul podio per tutto il 1980. Riposta temporaneamente la bacchetta del maestro si dedicherà esclusivamente alla composizione. «Ho promesso a me stesso, anzi ho giurato, che non prenderò in mano la bacchetta per tutto il 1980», ci conferma il musicista, attualmente direttore artistico della Filarmonica di Tel Aviv e di Vienna, ed è in questa veste presente al Festival internazionale di Salisburgo.

Per poter «creare», per far sì che l'ispirazione sgorgi spontanea e sicura, il maestro ha bisogno di dare un taglio netto ai concerti, agli impegni spesso stressanti che lo costringono a volare da un capo all'altro del mondo.

«Non so quello che ne verrà fuori. Non penso però che sarà una sinfonia. Più probabile un'opera, forse una sonata per clavicembalo o un pezzo per flauto. Ci sono tante cose nelle quali non mi sono mai cimentato e che non ho mai scritto, e potrebbe perciò trattarsi anche di qualcosa di molto modesto».

Si dice che la prima bacchetta della Filarmonica di Vienna abbia deciso, fra i «Settimane musicali» di Salisburgo, di affidare un musical a Strauss. E' ispirato al famoso «Furber» di Vladimir Nabokov.

«Non so quello che ne verrà fuori. Non penso però che sarà una sinfonia. Più probabile un'opera, forse una sonata per clavicembalo o un pezzo per flauto. Ci sono tante cose nelle quali non mi sono mai cimentato e che non ho mai scritto, e potrebbe perciò trattarsi anche di qualcosa di molto modesto».

Si dice che la prima bacchetta della Filarmonica di Vienna abbia deciso, fra i «Settimane musicali» di Salisburgo, di affidare un musical a Strauss. E' ispirato al famoso «Furber» di Vladimir Nabokov.

Si dice che la prima bacchetta della Filarmonica di Vienna abbia deciso, fra i «Settimane musicali» di Salisburgo, di affidare un musical a Strauss. E' ispirato al famoso «Furber» di Vladimir Nabokov.

Si dice che la prima bacchetta della Filarmonica di Vienna abbia deciso, fra i «Settimane musicali» di Salisburgo, di affidare un musical a Strauss. E' ispirato al famoso «Furber» di Vladimir Nabokov.

Si dice che la prima bacchetta della Filarmonica di Vienna abbia deciso, fra i «Settimane musicali» di Salisburgo, di affidare un musical a Strauss. E' ispirato al famoso «Furber» di Vladimir Nabokov.

Si dice che la prima bacchetta della Filarmonica di Vienna abbia deciso, fra i «Settimane musicali» di Salisburgo, di affidare un musical a Strauss. E' ispirato al famoso «Furber» di Vladimir Nabokov.

TEATRI E CINEMA

PARCO DI MIRAMARE — Spettacoli di L'ud e Sueni (di ogni imperiale di Miramare) alle ore 21 in sabbia; alle 22.15 in italiano.

CASTELLO DI SAN GIUSTO — RASSEGNA CINEMA POLACCO. Ore 21: «Illuminazioni» di K. Zanussi, con S. Lelato e M. Pritulak (1973). Colore. Versione originale con sottotitoli italiani.

AUDITORIUM RAI (via F. Severo 7) — RASSEGNA CINEMA POLACCO. Ore 17: «Paesaggio dopo la battaglia» di A. Wajda, con D. Obyedkovi e S. Celinski (1970). Anteprima. Colore. In italiano.

TEATRO TENA (Triestissima '79) — DORGO Grotta Gigante. Quest'opera sarà una eccezionale spettacolo di «Le bambole». Chioschi, attrazioni, Luna Park. Informazioni Tel. 213104.

ARISTON - I.N.C. — Vedi estriti (in caso di maltempo proiezione in sala).

EDEN. 18, 20, 22.15: «Un americano a Parigi». Il successo di Vincent Minnelli con Gene Kelly e Leslie Caron.

EXCELSIOR. 18.30 ult. 22.15: «Scorciatoie», con Claudine Boccari, Fernand, Fernand, Fernand.

FIRE. 18, 20, 22.15: «L'interno», con S. Lelato e M. Pritulak (1973). Colore. Versione originale con sottotitoli italiani.

FILODRAMMATICO — Luce rossa. Film porno. 14.45, ult. 22. Due film porno: «Fantasia erotica» e «Domenica calda» per supermaschio bollente. Severan. V.m. 18 anni.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

ABBZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringhia» con la piovra Edwige Fenech, Carlo Giusti. V.m. 18 anni.

ALCANTARA (tel. 796152). Oggi chiuso. Ripetizione domani 25 alle 15.30 con «Il maratoneta». Un thriller classico del regista John Schlesinger interpretato da Dustin Hoffman, Laurence Olivier e Maria Keller. V.m. 18 anni. Tecnico.

Rassegna CINEMA POLACCO

CASTELLO DI SAN GIUSTO ore 21

Illuminazione di K. Zanussi

AUDITORIUM RAI (via F. Severo 7) ore 17

Paesaggio dopo la battaglia di A. Wajda

OGGI AL PORNO

FILODRAMMATICO

IL CINEMA CON LA LUCE ROSSA

2 FILM PORNO

FANTASIE EROTICHE

FEMMINE CALDE PER SUPERMASCHIO BOLLENTE

DOMANI All'Excelsior

MOGLI... Questo è il film che i vostri mariti cercheranno di non farvi vedere!

JOHN CASSAVETES PETER FALK BEN GAZZARA

CERVIGNANO

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Una donna alla finestra» con R. Schneider e P. Nollet.

GABRIELLI. 20: «Eroico» con R. Schneider e P. Nollet.

ARISTON. 18: «Tiro mercenario».

CENTRALE. 16: «Attenti a quel due» con R. Schneider e P. Nollet.

CISTALLO. 16: «Midnight blues» V.m. 18 anni.

OBBIA. 18: «La rabbia che brucia» V.m. 18 anni.

DIANA. 18: «Ragazze erotiche di femmine in calore» V.m. 18 anni.

PICCOLO. 16: «Stasera» di Walt Disney. Tecnico.

CERVIGNANO

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Una donna alla finestra» con R. Schneider e P. Nollet.

GABRIELLI. 20: «Eroico» con R. Schneider e P. Nollet.

ARISTON. 18: «Tiro mercenario».

CENTRALE. 16: «Attenti a quel due» con R. Schneider e P. Nollet.

CISTALLO. 16: «Midnight blues» V.m. 18 anni.

OBBIA. 18: «La rabbia che brucia» V.m. 18 anni.

DIANA. 18: «Ragazze erotiche di femmine in calore» V.m. 18 anni.

PICCOLO. 16: «Stasera» di Walt Disney. Tecnico.

CERVIGNANO

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Una donna alla finestra» con R. Schneider e P. Nollet.

GABRIELLI. 20: «Eroico» con R. Schneider e P. Nollet.

ARISTON. 18: «Tiro mercenario».

CENTRALE. 16: «Attenti a quel due» con R. Schneider e P. Nollet.

CISTALLO. 16: «Midnight blues» V.m. 18 anni.

OBBIA. 18: «La rabbia che brucia» V.m. 18 anni.

DIANA. 18: «Ragazze erotiche di femmine in calore» V.m. 18 anni.

PICCOLO. 16: «Stasera» di Walt Disney. Tecnico.

CERVIGNANO

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Una donna alla finestra» con R. Schneider e P. Nollet.

GABRIELLI. 20: «Eroico» con R. Schneider e P. Nollet.

ARISTON. 18: «Tiro mercenario».

CENTRALE. 16: «Attenti a quel due» con R. Schneider e P. Nollet.

CISTALLO. 16: «Midnight blues» V.m. 18 anni.

OBBIA. 18: «La rabbia che brucia» V.m. 18 anni.

DIANA. 18: «Ragazze erotiche di femmine in calore» V.m. 18 anni.

PICCOLO. 16: «Stasera» di Walt Disney. Tecnico.

CERVIGNANO

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Una donna alla finestra» con R. Schneider e P. Nollet.

GABRIELLI. 20: «Eroico» con R. Schneider e P. Nollet.

ARISTON. 18: «Tiro mercenario».

CENTRALE. 16: «Attenti a quel due» con R. Schneider e P. Nollet.

CISTALLO. 16: «Midnight blues» V.m. 18 anni.

OBBIA. 18: «La rabbia che brucia» V.m. 18 anni.

DIANA. 18: «Ragazze erotiche di femmine in calore» V.m. 18 anni.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

IL 24 AGOSTO DEL 79 DOPO CRISTO QUASI UN'«ATOMIZZAZIONE»

1900 anni fa su Pompei si scatenava la tragedia

La distruzione della fiorente cittadina campana è giudicata dalla storia una delle più violente catastrofi telluriche dopo il Diluvio Universale

«Hic fere septima», un'ora circa dopo mezzogiorno, scrive Plinio il giovane che si trovava in quel giorno ospite dell'anziano zio nella villa di Miseno e la sua descrizione dell'orrenda sciagura è una delle più valide e drammatiche testimonianze della distruzione di Pompei del 79 dopo Cristo, in quel 24 agosto con il quale ci si preparava a dire addio ad una stagione estiva che era stata particolarmente mita e come antica consuetudine, piuttosto gradevole nella Pompei popolosa, ricca, elegante anche se, dicono gli storici, leggermente «burlesca», ma comunque dotata di molte attrattive per i romani i quali non disdegnavano di abbellirla con le loro sontuose ville.

Era tempo di preparare le elezioni ormai prossime e insieme egli slogan in favore del

candidati sulle mura delle case erano stati affissi anche gli avvisi dei ludi ormai prossimi e destinati a festeggiare l'autunno ricco dei dorati pampini.

Il pennacchio del Vesuvio altava nel cielo terso e la gente non vi faceva ormai caso ignorando, in considerazione della pacifica combustione che avveniva nelle sue viscere e che si manifestava con quel segno gradevole, che il suo grembo invece era gonfio di pece, allume, ferro, zolfo, salnitro tutti elementi che nella sotterranea fucina bruciavano lentamente manifestandosi solo all'apparenza ben lontani da una sortita improvvisa per secoli espressa soltanto dal tenue pennacchio.

Narra Plinio che un primo avvertimento si ebbe con la improvvisa caduta di fulmini che si accompagnavano a brevi scosse di terremoto. Tale fenomeno destò sorpresa e preoccupazioni anche se al riguardo gli auguri non espressero di non ebbbero il tempo per esprimere un loro auspicio.

Comunque se alle prime avvisaglie si manifestò qualche momento di panico, questo crebbe nell'attimo, ed era l'ora indicata da Plinio, in cui insieme ad uno spaventoso boato dalla vetta del Vesuvio si alzò una colonna di fuoco avvolta in una nube che prese forma di pino per poi allargarsi simile a un grosso fungo malefico.

Contemporaneamente una gragnuola di lapilli misti a pomice e a pezzi di scorie vulcaniche roventi pioveva su Pompei mentre gran parte degli abitanti già cercava scampo dirigendosi verso Stabia, invano cercando la salvezza in quanto furono sepolti lungo il litorale.

Coloro che erano rimasti in città si rifugiarono nei cellai delle case che erano protette da volte robuste che, in effetti, sopportarono la caduta dei lapilli roventi e avrebbero salvato la vita ai rifugiati se, a brevissima distanza di tempo, non fosse caduta una densissima pioggia di cenere che cadde fino all'altezza di due metri.

Così coloro che avevano cercato scampo nei cellai morirono per le esalazioni velenose

che ammorbavano l'aria quando alla caduta dei lapilli seguì quella della cenere incandescente.

Non si conosce il tempo preciso di questo cataclisma, un tempo brevissimo al termine del quale Pompei restò sepolta per un'altezza di quasi cinque metri sotto uno strato di lapilli e cenere ai quali successivamente si aggiunsero altri due metri di terreno vegetale.

Gli storici indicano la catastrofe come un tragico evento da iscriverne negli annali al secondo posto dopo il Diluvio Universale e la autorità romana, scrive Svetonio, nulla poterono fare se non constatare la «scomparsa» di Pompei.

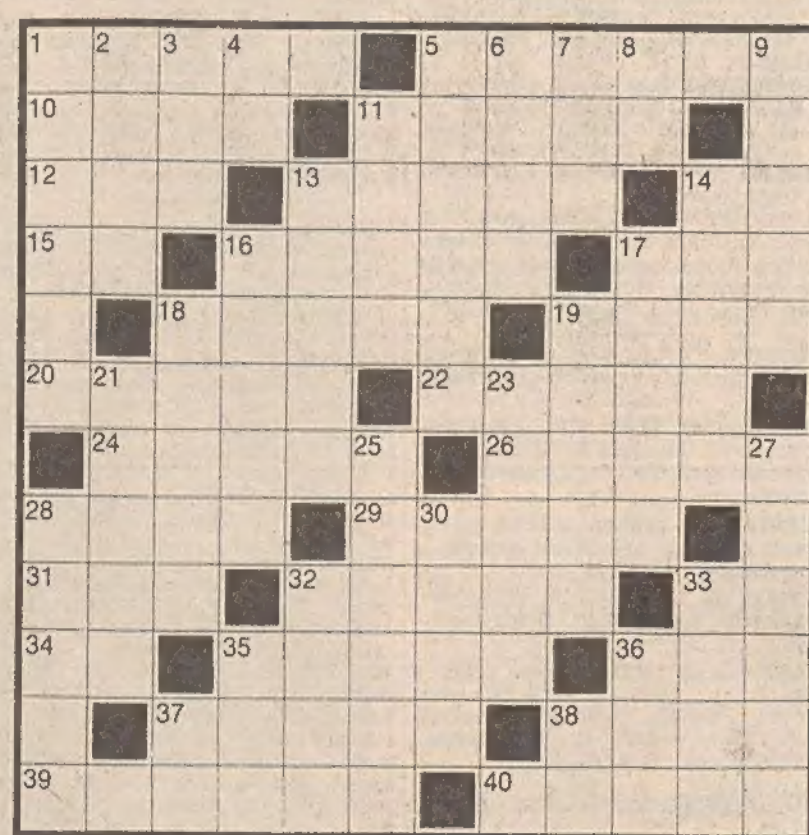
Fu costituita una commissione di accuratores restituendae Campaniae ma niente di utile fu fatto in quanto i curatori si resero conto che ormai la città era fatalmente e irrimediabilmente perduta, tanto è vero che la sua funzione economica e marittima fu assunta da Stabia e poi da Torre Annunziata.

Pompei resta un episodio storico, scompare ogni traccia e perfino ogni memoria della città, fino a quando nel Seicolo XVI si inizia la bonifica della Valle del Sarno, ma la prima esplorazione ha luogo soltanto nel 1748, quando iniziano gli scavi di Ercolano, e finalmente ci si accorge di trovarsi di fronte a un centro archeologico che sarà un insostituibile primato di documentazione storica e umana della vita dei romani agli inizi del secolo.

Nelly Chiaramonte

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Strumento musicale a corde - 5 Un vento poetico - 10 C'è anche quello sacro - 11 Un vino delle Tre Venezie - 12 Vezzo epidemico - 13 Può curare Robert Altman - 14 Articolo per signorine - 15 La prima del pentagramma - 16 Musico celebre repubblicano ungherese - 17 Esercizio con bacchette e tavolini - 18 Privilegio del contenuto - 19 Una coppia di scarpe - 20 Il nome di Delon - Musico «figlia di Aulide» - 24 La regione tedesca con Wiesbaden - 26 Fondarono un vasto impero in Sudamerica - 28 Titolo nobiliare - 29 Treccia d'aghi - 31 La poetessa Negri - 32 Circola in Germania - 33 Al tappeto sul ring - 34 Sigla di Cagliari - 35 Ordigno esplosivo - 36 Segno della moltiplicazione - 37 La Scala sobretta - 38 Solidi che terminano a punta - 39 Frutto esotico con il ciuffo - 40 Fa ballare le rime.

VERTICALI: 1 La capitale sul Tamigi - 2 Lago della Lombardia - 3 Logora di oggetti - 4 Sigla di Torino - 5 Linea spezzata - 6 Noto ente turistico (sigla) - 7 Arnoldoatore - 8 Prime lettere in italiano - 9 Cantò le imprese di

Ulisse - 11 Di fronte a Buda - 13 Quartieri cittadini - 14 Carretta che vola nello spazio - 16 La Miller di un'opera verdiana - 17 Il frutto del mirtillo - 18 Da bagno in bagno - 19 Chiude il periodo sulla carta - 21 Niki dell'automobilismo - 23 Lo scheletro del pesce - 25 Con Athos, Portos e D'Artagnan - 27 Materia con molte date - 28 Villetta rustica russa - 30 La brucano le pecore - 32 La macina del mulino - 33 Contea dell'Inghilterra - 35 Prima di Zella e di Hur - 36 Scrisse «Il corvo» - 37 Preposizione semplice - 38 Sigla di Como.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri
ORIZZONTALI: 1 riale; 7 cane; 11 amoro; 12 colon; 13 Carla; 14 Palmer; 15 erre; 16 Minimo; 17 rie; 18 miopo; 19 TO; 20 losanga; 21 aro; 22 SdN; 23 cognata; 24 AO; 25 Maria; 26 Inn; 28 barca; 29 stie; 30 ironia; 32 Milan; 33 tuon; 34 gerani; 35 Emma; 36 colonia.

VERTICALI: 1 racer; 2 Amarillo; 3 Torreon; 4 Erie; 5 ata; 6 io; 7 colme; 8 elmo; 9 Née; 10 Enrico; 12 campana; 14 pioggia; 16 Minorca; 18 Mscario; 19 iraniani; 21 Attian; 22 salite; 25 manna; 27 nenia; 28 boom; 29 Siro; 31 rum; 32 Mel; 34 CO.

REBUS (Frase: 5, 6, 8)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Assi O; mano TO = amano to

I volti della vita

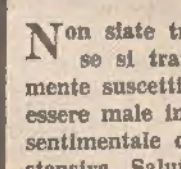


Chi a Trieste non lo conosce? Da quando la via delle Torri è diventata isola pedonale — e sono ormai parecchi anni — questo simpatico cagnone ne ha preso saldamente possesso e se ne sta esattamente al centro della strada a prendersi il fresco o il sole, a seconda delle stagioni. Chi più pedone di lui che di piedi ne ha quattro? (Foto Piero Segon)

OROSCOPO DI OGGI



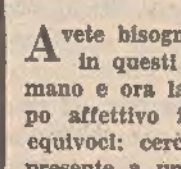
TAURO
In amore qualche nuvola passeggera che la gelosa però potrebbe rendere più minacciosa. Mostrarsi decisa a sostenere i vostri diritti nell'ambiente di lavoro o non fatevi incantare da promesse alle quali nessuno crede. Alcuni affari in sospeso si avvieranno a soluzione. Salute discreta.



GEMELLI
Non state troppo larghi di consigli, specialmente se si tratta di compagni di lavoro particolarmente suscettibili: un vostro suggerimento potrebbe essere male interpretato. Un po' di stasi nel campo sentimentale dopo la recente delusione. Serata distensiva. Salute: evitate l'impulsività.



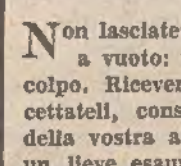
CANCRO
A fronte senza troppi sforzi i primi impegni di lavoro che vi attendono in queste giornate se volete giungere al termine della stagione in condizioni di conveniente freschezza. Alcuni parenti vi stanno dando seri grattacapi per una questione ereditaria. Salute: attenti alla guida.



LEONE
Avele bisogno di prendervi qualche svago sereno: in questi ultimi giorni avete un po' forzato la mano e ora la salute fa qualche capriccio. In campo affettivo il vostro compagno può dar luogo a equivoci: cercate di giustificarvi. In serata sarete presente a un importante impegno mondano.



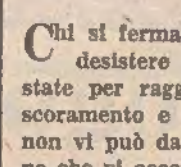
VERGINE
L'equilibrio sarà ripristinato solo quando, con pazienza e buona volontà sarete riusciti a scoprire la causa del vostro nervosismo. Siate per entrare in una favorevole posizione astrale: tutte le iniziative saranno destinate al successo immediato. Salute: preoccupazioni per un familiare.



BILANCIA
Non lasciatevi abbattere dai primi tentativi andati a vuoto: nessuno riesce a fare centro al primo colpo. Rileverete inviti di carattere mondano; accettateli, considerandoli come un aspetto laterale della vostra attività. Attenti alla salute: soffrite di un lieve esaurimento.



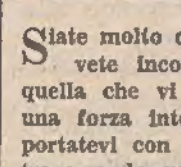
SCORPIONE
Prudenza nel lavoro: malgrado le promesse siano scadute da tempo è meglio non forzare decisioni che alla fine potrebbero nuocerai sul piano professionale. Un nuovo contratto con i parenti della persona amata: state decisi nei vostri atteggiamenti. Salute: occorre un controllo medico.



SAGITTARIO
Chi si ferma è perduto: sarebbe un vero peccato desiderare da ogni tentativo proprio ora che state per raggiungere la meta. Vincete dunque lo scoramento e la stanchezza. La persona che amate non vi può dare in questo momento la comprensione che vi occorre. Un invito da declinare.



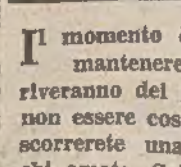
ACQUARIO
Gli astri vi sono decisamente favorevoli. Sentirete nascere in voi la forza per superare un momento difficile senza ricorrere all'aiuto di personaggi influenti. Farete incontri piacevoli in amore, ma sono tutti destinati a una breve durata. Abbandonate buona la salute. Lettera in arrivo.



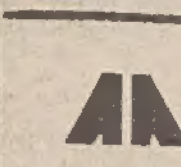
CAPRICORNO
Siate molto cauti nel giudicare le persone che dovete incontrare per motivi di lavoro: dietro quella che vi sembra la più debole si nasconde una forza interiore che neppure supponete. Comportatevi con tatto con la persona amata: sia attraverso un momento delicato.



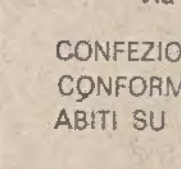
PESCE
Dovete attendere quelle informazioni prima di prendere decisioni importanti che riguardano il vostro futuro. Attenzione a quello che fate e dite: un malinteso potrebbe causarvi dei guai. Complicazioni in campo sentimentale per il pettegolezzo di un amico. Salute: possibilità di allergie.



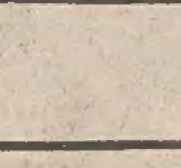
ARABIANI
Il momento è piuttosto difficile: se riuscite a mantenere in pugno la situazione non ne deriveranno dei guai. Cercate di ridurre le spese per non essere costretti a chiedere prestiti in giro. Trascorrerete una serata piacevole in compagnia di chi amate. Salute: dieta povera di grassi.



ANDRE'
Via Santa Caterina 5 (angolo via Mazzini)



CONFEZIONI UOMO
CONFORMATI.
ABITI SU MISURA



ABBIGLIAMENTO DONNA
MODELLI ESCLUSIVI
CONFEZIONI IN PELLE

LA BOTTEGA DELL'ANTIQUARIO

Wedgwood il padre della ceramica inglese

L'Inghilterra ha avuto una sua evoluzione particolare. La sua storia si è intrecciata spesso con quella degli altri paesi europei, ma in definitiva è rimasta abbastanza autonoma.

Lo stesso discorso cin sedicesimo si può fare per quanto riguarda l'arte della ceramica. Anche in questo settore le idee e i temi «continentali» non furono che il punto di partenza per un'elaborazione del tutto autonoma ed originale.

All'inizio la produzione era di matrice eliotona, popolare, e tale rimase fino a tutta la prima parte del XVII secolo. Le maioliche venivano ottenute da un'argilla rossa che era rivestita da uno smalto stannifero e decorate con engobbi (cioè rivestimenti di altre «terre») che assumevano varie tonalità.

La famiglia Toft si era particolarmente distinta in questo genere di lavori, che presero il nome di ceramica Toft e vennero prodotti soprattutto nelle Staffordshire.

Verso la metà del secolo però, alcuni imprenditori olandesi e tedeschi scoprirono dei giacimenti adatti per la fabbricazione del grès renano.

Così anche i ceramisti inglesi si rivolsero a questo genere. La cosiddetta «delftware» fabbricata a Lambeth o a Liverpool non era però sufficientemente tenera per eguagliare i modelli olandesi, e la vernice adoperata era di cattiva qualità: né la produzione popolare, né quella di imitazione, né, in ogni caso, la maiolica sarebbero state insomma il futuro della ceramica inglese.

Nel 1671 John Dwight ottenne un brevetto per fondere una manifattura a Fulham, nel Middlesex, dove produsse busti in grès ricoperti di una vernice salina. Questo materiale che aveva una pasta molto chiara, bianco-giallastra, e talora anche tra-

sparente, viene considerato il punto di partenza della terraglia.

Altri seguirono l'esempio di quel ceramista, e produssero generi di grès diversi, come quello rosso degli Eleri, o quello nero che viene considerato il predecessore del «basalto» di Wedgwood.

John Astbury diede un ulteriore contributo allo sviluppo del grès a impasto chiaro. Egli verso il 1720 riuscì ad ottenere una pasta bianca aggiungendo alla normale miscela del quarzo d'argilla. Allo stesso tempo curò la parte del rivestimento, sostituendo la vernice salina con una copertura di piombo di colore giallo, per cui la sua produzione può già considerarsi vera e propria terraglia.

Per la decorazione Astbury si riallacciò ai metodi seguiti dagli Eleri, usando rilievi applicati o impressi. La

sua terraglia, che appariva di colore bianco continuò ad essere prodotta nello Staffordshire fino al 1780, quando fu soppiantata dalle «cream-coloured wares» di Wedgwood.

Questo maestro della ceramica inglese era in realtà un imprenditore eccezionalmente dotato e di grandi ambizioni artistiche. Fin da ragazzo aveva lavorato nella manifattura del padre, dove aveva acquisito una profonda preparazione tecnica.

Del 1754, passato dalla fabbrica paterna in quella di Thomas Whieldon si dedicò soprattutto alla sperimentazione di nuovi smalti colorati, finché nel 1759 fondava a Burslem una propria manifattura, che però si limitava ancora a produrre solo i tipi di ceramica correnti nella regione. Particolarmente importante per la sua maturazione fu l'amici-

zia con un mercante di Liverpool, Thomas Bentley, che nel 1758 divenne suo socio.

Finalmente i due fondarono nel 1769 una nuova fabbrica: l'«Etruria», nome che già da solo rischeggia l'immortale dei tempi per le antichità del mondo classico e preclassico. Del resto si era in pieno neoclassicismo (che in Inghilterra comparve prima che nei paesi europei del «Continente»), ed è proprio questa moda che imprime un'inconfondibile impronta allo stile di Wedgwood.

Le forme e gli ornamenti del vasellame furono infatti quelli dei vasi greci e romani. Ma il particolare merito e l'originalità di Wedgwood sta nel fatto che egli seppe perfezionare l'invenzione di Astbury e produrre una nuova terraglia in grandi quantità, rendendola accessibile al largo pubblico.

Partendo dal grès dello Staffordshire, rivestito di smalto salino e dalla terraglia ricoperta di vernice piombifera di Astbury, Wedgwood creò un tipo di terraglia color crema rivestita da uno smalto di singo che divenne di qualità ancora superiore quando riuscì a rendere bianca la frattura mediante l'aggiunta di caolino e quarzo.

Ecco come si spiegano i segreti di fabbricazione di quegli splendidi oggetti opachi quasi vellutati che restano il simbolo della sua migliore produzione, come, forse ancor più famosi restano i suoi oggetti in due colori, bianco e blu, bianco e rosa, bianco e verde, che erano ottenuti con ossidi metallici, e che costituiscono la più nota produzione del grande ceramista.

Roberto E. Kostoris



Una tipica zuppiera bianca e blu della fabbrica di Wedgwood con motivi neoclassici trattati con grazia inglese

DAL MONDO DEGLI SPETTACOLI

Il record di Gigi Lo Re per 70 ore alla batteria



Gigi Lo Re è diventato recentemente un personaggio tra i più singolari e originali nel panorama musicale regionale. Ha difatti instaurato un primato difficilmente battibile: ha suonato la batteria per settanta ore filate senza concedersi la minima pausa. Tale impresa è stata compiuta all'Unione ginevrina ginevrina ed è stata seguita dai suoi numerosi «fans», dai tanti amici, ma soprattutto dalla gente che si era radunata dalla gente che si era radunata, dai bambini che, ovviamente, hanno rifilato a lungo per il record del papà.

L'eccezionale prodezza del simpatico batterista ginevrino ha destato vivo interesse, e da un lato ha messo in rilievo la grande passione musicale che ha, da sempre, accompagnato le sue esibizioni pubbliche; dall'altro verso ha posto in luce l'incredibile capacità fisica dei suoi mezzi.

A tale irripetibile — almeno per ora — grande exploit erano pure presenti con il loro entusiasmo, oltre che per una partecipazione artistica, altri esponenti dello spettacolo tra cui il cantautore Gino Papis, che ha voluto — all'inizio della

sorprendente maratona — presentare il batterista al pubblico. Altri artisti appunto hanno assistito a tale esibizione lunghissima, e precisamente il mago di Capri «Louis» e la «vedetta» musicale Mimmi Minoprio.

Gigi Lo Re quindi per settanta ore non si è spostato e non si è allontanato dalla fedele batteria e — anzi — nei cosiddetti intervalli l'artista invitava chiunque lo volesse a prodursi con qualche strumento presentando qualsiasi motivo musicale; lui, tranquillamente, seguiva tali ritmi accompagnandoli appunto con il suo strumento a percussione.

Un successo autentico quindi per questo estroso e simpatico personaggio ginevrino, già affermatosi anni addietro con il gruppo delle «Egri», un complesso che ebbe molta notorietà e un vasto giro di esibizioni.

Ora Gigi, in possesso di tale invidiabile primato di resistenza musicale, può riprovarsi meritatamente: ha stabilito un record di difficile battibilità e, finché non verrà superato, d i suoi meriti si parlerà a lungo.

F. Mar.

Nini Colombo ovvero gli animali ci guardano



Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	ALTRI
--------	----------	-----------	-------

	1934-35	1935-36	1936-37
Marco tedesco	446,62	441,—	446,62
Franco francese	191,86	190,—	191,85
Florino olandese	406,91	402,—	406,88
Franco belga	27,87	26,—	27,87
Corona danese	155,01	150,—	155,—
Stedling islandese			

Valute	Commerc.	Bancocon.	Medio Uti.
Sterlina inglese	1822.—	1805.—	1822.12
Corona norvegese	162.40	157.—	162.40
Corona svedese	193.35	189.—	193.39
Dollaro USA	817.88	816.—	817.50
Dollaro canadese	701.10	689.—	700.25
Peseta spagnola	12.37	11.25	12.38
Escudo portogh.	16.70	15.75	16.68
Scellino austriaco	61.10	60.75	61.10
Franc svizzero	493.25	486.—	493.26
Yen nipponico	3.73	3.45	3.73

Dramma greco	—	18,—
Dinaro (Milano)	—	38,50
" (Roma)	—	32,—
" (Trieste)	—	38,50

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia, rispetto al 9 febbraio 1973 — sono rinfatti i seguenti:

nei confronti del dollaro 23,83 pct. (23,83); nei confronti di tutte le valute 45,30 pct. (43,47); nei confronti della Cec 40,06 pct. (46,01).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 91000-95000, sterlina oro (ss) 8800-92000, margengo svizzero 66.000-63000, margengo francese 71000-74000, margengo italiano 64000-67000, margengo belga 64000-67000, 92 dollari oro 375000-380000, 100 peschi celti 203000-215000, 50 peschi messicani 315000-333000, oro 8000-8200, argento 247000-233000, platino 117500.

La quotazione della sterlina (nc) si riferisce alle condizioni fino al 13/2.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendita, stime d'oro

MONETE D'ORO GIULIO BERNARDINI

OTIVAZIONI FRA GLI OPERATORI

o favorevole

Un'altra ragione citata dagli operatori è riferita all'andamento della nostra industria in generale: il '78 ha segnato una ripresa (la campagna dividenda non è stata un disastro come qualche anno a questa parte), il 1979 ha buone carte da

Questo favorisce indubbiamente un «ritorno» alle azioni. In tre giorni (dal lunedì 20 al 22) il denaro «girato» in Borsa a Milano è stato pari a 50 miliardi di lire, 66 milioni di azioni hanno cambiato di mano (ot-

Il grande balzo del mercato azionario è venuto proprio a erraggo, periodo solitamente vuoto per gli affari, special-

MILANO. Dollaro Usa 820, franco svizzero 493-499, marco tedesco 442-447, franco francese 191-194, sterlina 1820-18

LA «CASA» TEDESCA

operatori delle banche — v
di fatti, di illazioni, di voci.
fatti se ne sono registrati
situazione politica che si è m
mentaneamente placata, alcun
interessanti notizie industriali
verificabili), ma le voci e
illazioni sono incontrollabili
chi se ne serve non è cer
mente l'ingr

Per quanto riguarda il futuro, il gruppo di lavoro ha stimato che nel 1985 la Germania avrà 13,6 p.c. e per 8,53 miliardi l'estero (più 8,4 p.c.). Gli investimenti del gruppo, sempre nel primo semestre, hanno totalizzato 1,33 miliardi (25 milioni).

finanziario la Volkswagen è
buona posizione, avendo 6,8
miliardi di marchi in liquido e
oli, 5,83 miliardi in capitale
gli azionisti e 5,56 miliardi
capitale di esercizio.

ensioni

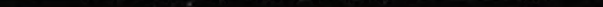
1) numero degli assai-
ati; 2) ammontare dei con-
uti sul complesso della re-
uzione (in %); 3) ammon-
e dei contributi a carico
lavoratori (in %); 4) pen-
di da cui si ricava la retri-
zione pensionabile; 5) am-
ntare pensione dopo 20 an-
i di lavoro.

	(5)	(6)
3 anni	40	80

2 mesi	50	90
6 mesi	50,29	88
2 mesi	50	90
12 mesi	60	100
3 anni	53,3	80

... mese	44	80	sto l'oggetto della gara.
... mese	46	80	Si avverte che l'istanza
... mese	45	100	per ottenere l'invito non
... mese	45	100	vincola in alcun modo que-
			sto Istituto.
			Trieste, 20 agosto 1979
... mese	42,85	75	
... mese	43,42	86,82	IL DIRETTORE F. F.

nese	44,28	88,56	prof. Bruno Cester
nese	42,85	75	
nese	40	80	



CRONACHE DELLO SPORT

MARTINI E GREGORI APPAIONO SENZA PENSIERI ALLA VIGILIA DELLE PROVE

Gi azzurri della strada pronti per le gare iridate

VALKENBURG - «Il percorso è duro come avrei voluto. Sulle rampe del Cervino non si stacca nessuno. Chi parla così è Giovanni Battaglin, il «libero» della formazione azzurra che domenica correrà il campionato del mondo dei professionisti della strada. Ha appena portato a termine l'allenamento (140-150 chilometri) voluto dal commissario tecnico Olto Martini e non ha riportato una grossa impressione dal circuito predisposto dagli olandesi. La sua è in fondo la sensazione di tutti gli azzurri, Moser in testa. Il campione d'Italia ha fatto due giri del circuito polacco, Edwards, Masciarelli e Biddle, se n'è andato per strade diverse. Lo scopo dichiarato, andare a trovare alcuni amici che abitano nelle vicinanze.

Moser comunque è esplicito: «È il mondiale più facile tra quelli che ho disputato finora. È più agevole del Nürburgring ed è decisamente costruito per i flammings». Il che al trentino, in fondo non dispiace. «L'unica incongrua - aggiunge Moser - potrebbe essere rappresentata da una curva stretta dove si passa repentinamente da un tratto di strada larga ad uno più angusto. Li potrebbero venire fuori cose impreviste».

Comunque il trentino appare estremamente fiducioso. La tracheite è quasi un ricordo e la baldanza è quella di sempre. Tanto che fa nascere quasi un piccolo «caso» quando chiede di cambiare albergo per passare dalla sede degli azzurri, nell'hotel di fronte dove sono alloggiati alcuni dei giornalisti al seguito. Ci vuole tutta la diplomazia di Martini per convincerlo che non sarebbe il caso di creare una frattura di questo genere. Il commissario tecnico è comunque soddisfatto di come gli azzurri affrontano la vigilia dei mondiali. Tutti seguono con serenità la preparazione e per ora, problemi non se ne vedono all'orizzonte.

Mentre i professionisti affinano le armi e studiano le tattiche per domenica, gli azzurri non sono più vicini all'aria della gara. Il commissario tecnico della categoria, Edoardo Gregori, ha dato ieri mattina l'assetto definitivo alla squadra, confortato nelle sue scelte dal parere del medico dott. Solda, che ha concesso, via libera alla gara per la prova in linea, dopo la «cento chilometri». Il veneto prenderà quindi, come si prevedeva fin dalla partenza dall'Italia, il posto di Cattaneo che aveva accusato qualche disturbo durante l'ultima gara prima di venire a Valkenburg, il gran premio Guglielmo Tell, dove si era ritirato nella quarta tappa. «Cattaneo ora sta bene - dice Gregori - ma motivi precauzio-

nal consigliano di non farlo correre. Anche lui comunque avrà tra poco la sua occasione. E' già titolare nella squadra che parteciperà in settembre ai Giochi del Mediterraneo a Spalato». Con Gregori il discorso torna per un attimo alla «cento chilometri» ed il tecnico non ha dubbi nel confermare il giudizio positivo su tutti i componenti del quartetto.

Ieri mattina i dilettanti hanno percorso insieme due-tre giri del percorso, senza forzare, poi ognuno ha scelto liberamente le proprie strade per il resto della giornata. E' stato l'unico tutti in albergo. L'appuntamento con le strade del litorale olandese è per oggi per l'allenamento conclusivo.

Per gli azzurri di Gregori, il pericolo maggiore continua ad essere costituito dai paesi dell'Est. La Germania Orientale correrà in linea con almeno due dei «mostri» che hanno vinto la «cento chilometri»: Drogan e Petermann. L'Unione Sovietica avrà tra i suoi ranghi campioni del calibro di Averin e Soukrouchenko. La Polonia schiererà invece Sulka, secondo lo

scorso anno. Fausto Stiz, reduce del gran premio Guglielmo Tell che ha concluso al terzo posto, ha avuto modo di tastare il polso degli avversari in una recente e dice un gran bene degli svizzeri (Trinkler e anche Claus che pure non ha brillato), dell'olandese De Rooij, dei norvegesi Saerte e Wilmen, dei belgi Claes e Van Houlen e dello svedese Prim.

Per Giacomini, alla sua seconda fatica in questi mondiali, il percorso non è duro ma potrebbe rivelarsi pesante se il vento soffierà con insistenza come fa di solito qui in Olanda. Nella prova in linea dei dilettanti, domani scenderanno quindi in gara Zola, Bombini, Giacomini, Stiz, Petito e Bino e per Gregori non ci sono uomini di punta e «nulli». Tutti potranno

non avere, all'occasione, l'opportunità di puntare al mondiale, dipenderà dall'andamento della corsa.

Valcareggi in Australia

FIRENZE - Ferruccio Valcareggi, ex commissario tecnico della nazionale di calcio, partirà il 28 agosto per l'Australia, su invito dell'avv. Papallo, presidente della società Apia, impegnata nel massimo campionato australiano. Il soggiorno di Valcareggi in Australia si concluderà l'11 settembre. Nelle due settimane australiane Valcareggi parteciperà a seminari tecnici insieme a colleghi inglesi, scozzesi, tedeschi, danesi e visiterà i centri sportivi delle comunità italiane.

VELA A TALLIN - Nella seconda regata preolimpica di vela disputatasi nella baia di Tallin, gli italiani Treves-Nocchi si sono classificati al nono posto nella classe 470. Scala-Testa quarti nella «star» e Savelli-Gazet settimi nella Flying dutchman.

A pagina 12 i calendari dei campionati «semiprò»

LA FERRARI DIFENDERÀ LE POSIZIONI DI TESTA NEL CAMPIONATO

Williams grandi favorite nel Gran premio d'Olanda

ZANDVOORT - Già vittorioso in Inghilterra (Fiat Regatta), in Germania (Fiat Austria) (Alan Jones), le Williams partiranno grandi favorite nel 27° Gran Premio di Olanda, dodicesima prova del campionato mondiale conduttori di formula uno che si disputerà domenica su 75 giri del circuito di Zandvoort (Km. 4,258) per un totale di Km. 316,950.

Il circuito di Zandvoort, tracciato attraverso le dune, ai margini del mare del Nord, non è certo di quelli facili. Esso è caratterizzato da un rettilineo di 800 metri ma le sue curve sono particolarmente difficili. Inoltre molto spesso è investito da un forte vento proveniente dal mare.

E' evidente che su un tale circuito, le Williams di Jones e Regazzoni saranno ancora una volta particolarmente avvantaggiate. Fino ad ora, soltanto le Renault-Turbo di Jean-Pierre Jabouille e di René Arnoux sono state dimostrate a loro livello. Quindi è lecito attendersi un

nuovo duello Williams-Renault.

Avversarie di primo piano saranno le Ferrari. Le vetture di Maranello affidate al sudaficano Jody Scheckter, che è al comando del campionato del mondo con 38 punti, e al canadese Gilles Villeneuve, sono infatti di gran lunga le più regolate del lotto. Scheckter poi è interessato a difendere il suo primo posto in classifica mondiale dagli attacchi, oltre che del suo stesso compagno di squadra Villeneuve, anche del francese Jacques Laffite. Per questo si attende anche un impegno positivo della Ligier.

A questo proposito il direttore tecnico della scuderia francese Gerard Decarouge ha avuto modo di dichiarare: «Non abbiamo ancora colmato il nostro ritardo dalle Williams ma abbiamo molta fiducia nel duello con le Ferrari». Ciò vuol dire che Laffite è fermamente intenzionato a lottare contro Scheckter e Villeneuve per il titolo. Per il resto sembra che le

altre vetture siano completamente sorpassate. Brabham Alfa (Lauda e Piquet), McLaren (Watson e Tambay), le Tyrrell (Pironi e Jarier che rientra) e le Lotus (Andretti e Reutemann) non sembrano attualmente poter sostenere il ritmo di Williams, Renault e Ferrari.

Le prove si svolgeranno oggi e domani, dalle 10 alle 11 (locali) quelle libere e dalle 12.30 alle 14 (locali) quelle ufficiali. Sarà così definita la lista dei 24 partecipanti. Una seduta di prove libere si svolgerà domenica mattina.

Nonostante la concorrenza dei campionati mondiali di ciclismo che si svolgeranno a Valkenburg nello stesso giorno, si calcola che una folla record di 70.000 spettatori assisterà alla competizione.

SUDAMERICANA - La Colombia ha battuto la scorsa notte il Venezuela per 4-0 in una partita di qualificazione per la coppa sudamericana di calcio.

AI MONDIALI JUNIORES DI PALLACANESTRO

Stati Uniti-Italia 134-77

Stati Uniti: Lever 15, Floyd 23, Clark 6, Hansen 10, Worby 8, Roberts 8, Reed 11, Daye 5, Williams 5, Hastings 17, White 13, Perkins 8, Blum 6, Blag 6, Pantano 15, Bergenson 3, Fanti 7, Lenzon 4, Costa 14, Silvestro 2, Ricci 12, Riva 10.

SALVADOR BAHIA - Seconda sconfitta dell'Italia nel finale dei campionati mondiali juniores maschili di pallacanestro e questa volta senza attenuanti perché gli Stati Uniti hanno vinto con uno scarto eccezionale (57 punti): 134-77 il punteggio a favore degli americani che avevano già conquistato un tempo con un vantaggio pressoché incolmabile (64-35).

La squadra statunitense, che si era aggiudicata tutti e cinque gli incontri di qualificazione, ha confermato di essere la più forte delle sei finaliste e in grado di aggiudicarsi il titolo.

Nella quarta partita della serata il Brasile ha battuto l'Argentina per un solo punto (74-73, primo tempo 36-33) in un finale davvero emozionante.

A quattro minuti dalla fine gli argentini erano in vantaggio per un punto ma si sono lasciati affare dalla Wagner che ha segnato il canestro decisivo proprio allo scadere.

Classifica: Argentina (due partite) 3 punti, Usa (1, 2, Brasile) 1, Italia (2, 1), Urss (1, 2), Jugoslavia (1, 1).

Jim McDaniels è già arrivato Laurel in vista

Sorprendente un po' tutti, dirigenti dell'Hurlingham, compresi, Jim McDaniels, giuliano a Trieste, passando quasi inosservato (anche se con i suoi 212 centimetri avrà meraviglia di un po' d'uno...), il pivot statunitense, quasi a dimostrazione della sua buona fede a proposito delle difficoltà col passaporto, si è messo in viaggio proprio il giorno stesso in cui annunciava il ritorno in patria e facilmente immaginabile come le molte ore trascorse tra voli e aeroporti lo abbiano stancato.

Così McDaniels arrivato a Trieste è andato a farsi una salutare dormita, quindi in serata si è incontrato con dirigenti e tecnici.

Con tutta probabilità si metterà a disposizione di Lombardi nel pomeriggio, raggiungendo i suoi futuri compagni di squadra a San Dorligo. Rich Laurel dovrebbe giungere nel pomeriggio.

RECORD INDIVIDUALE DI BELLON NEL DORSO

Assoluti di nuoto

FIRENZE - Campionati assoluti di nuoto. Nelle «finali» del pomeriggio, con l'assegnazione dei primi otto titoli italiani, la competizione è cresciuta di livello, con tre record rispettivamente nel 200 metri maschili (assoluti) e nelle staffette 4x200 stile libero maschile e femminile (di società) e due nuovi record ragazzi (100 s.l. e 200 dorsali).

Cristina Pontepirone, della Libertas Rora, ha conquistato il primo titolo della giornata nei 100 metri stile libero strappandolo alla detentrica, Cinzia Sardi Scarpioni, che ha superato di sette centesimi di secondo.

Nel 100 metri stile libero maschile, Marcello Guarducci è tornato alla ribalta con un ottimo 52"8 mentre il suo diretto avversario Revelli, all'ultimo momento, ha rinunciato e Andrea Cesarini (Lazio) vuol dire che costituisce il nuovo primato della categoria juniores.

Concludiamo in grande stile della Lazio nuoto che ha riconquistato il titolo della 4x200 s.l. e il nuovo primato assoluto di società: 7'47"99.

Amicnevoli
Brescia - Inter 0-0
Parma - Olimpia Labiana - 3-1
Roma - Spezia 2-0

Bellon, che ha acciuffato di forza il titolo italiano e il primato assoluto della specialità in 2'06"80, molto al di sotto di quello detenuto da Cerabino (2'09"71) finito secondo in 2'09"96.

I titoli della rana 200 metri femminile e maschile sono andati rispettivamente a Carlotta Taghin (Bassano) e a Cesare Fabbrì dello «Sturla». Alla fine della rana maschile non ha partecipato il detentore del titolo e del primato, Lalle, sorprendentemente eliminato in semifinale.

Il quartetto femminile della S. Donato Milano ha realizzato il nuovo primato assoluto di società con 8'44"75 (abbassando notevolmente quello già detenuto: 8'52"26). Alle loro spalle sono finite le quattro atlete della Roma nuoto con un 8'45"13 che costituisce il nuovo primato della categoria juniores.

Concludiamo in grande stile della Lazio nuoto che ha riconquistato il titolo della 4x200 s.l. e il nuovo primato assoluto di società: 7'47"99.

PANORAMA VELICO

Fra i velisti giuliani impegnati in campo internazionale e preolimpico, buone, anzi eccellenti, le notizie riguardanti i risultati ottenuti dai giovanissimi (17 anni) Guglielmo Tell e Alberto Michelini, senza dubbio l'attuale miglior equipaggio azzurro della classe olimpica Nord. Travemünde prima a Helsinki poi hanno visto vittorie di giornata dei nostri rappresentanti e piazzamenti assoluti degli autistici campioni. A Travemünde infatti i due triestini si sono piazzati al terzo posto nella classifica generale, mentre il secondo armato italiano, costituito dagli olimpici di Kingston, Pivoli e Guadagni, ha ottenuto il quinto posto.

Molto più impegnativa la regata di Helsinki, dove si sono cimentati i più forti armatori del mondo in Nord. Danese e Michelini hanno trionfato nella terza prova, superando, niente meno che i russi Kliver-Fogeliev, gli inglesi White-Campbell, gli altri pluriolempionici Potapov-Zyhnin e i danesi fratelli Kjorgard. A conclusione delle due prove la vittoria assoluta è andata ai sovietici Kliver-Fogeliev seguiti dai danesi Kjorgard, dai tedeschi Neuhmann-

Pienk, dal secondo armato sovietico Potapov-Zyhnin, e dagli inglesi White-Campbell. Sesti a pari punti gli italiani Danieli-Michelini e i russi Kliver-Fogeliev. Il secondo equipaggio italiano, Pivoli-Guadagni, ha ottenuto un diciottesimo posto, nella graduatoria assoluta.

Ove si pensi che a Cosenza in precedenza Danieli e Michelini avevano pure ottenuto un primo assoluto, bisogna veramente considerare questa loro stagione come un sicuro biglietto da visita per l'invio a tutte le rimanenti preolimpiche che determineranno la graduatoria per il legittimo invio a Tallin. Per quanto riguarda il campione italiano Finn, il triestino Piero Sorrentino, che regata per i colori dell'Harmonia di Montecatini, va detto che c'era una legittima speranza di vederlo ai prossimi giochi del Mediterraneo a Spalato, sul cui mare lo scorso anno egli aveva fatto un secondo assoluto. Sorrentino è al quarto del numero dei concorrenti in Inghilterra, dove risultano iscritte nientemeno che 180 imbarcazioni. Considerato lo scarso impegno che la

Fiv ha finora dimostrato nei confronti di colui che indubbiamente è il miglior sciatore italiano in questa barca olimpica, Sorrentino ha rinunciato a questa competizione, mantenendo ancora qualche speranza che Galbiso lo chiamerà magari in estrema a Spalato.

Bertocchi e Gerin, poi, per le classe 470, hanno pure la vita difficile. Sono appena rientrati da Mendelbik, nel mare interno dell'Olanda, dove hanno disputato i mondiali di vela. E' stata una manifestazione assai difficile, soprattutto per gli equipaggi abituati a regate nei mari profondi, perché lo specchio d'acqua di Mendelbik è tutto su basso fondo, con una media di due metri, il che provoca non pochi problemi specialmente alle derive. Ad ogni modo i due triestini hanno fatto un piazzamento interno al quarto del numero dei concorrenti. Ora saranno impegnati dal 3 al 9 settembre agli assoluti italiani sul lago di Garda, altro teatro competitivo

che crea problemi per armi provenienti da sedi marittime alle acque del nostro golfo. Si inizierà il 7 con la settimana velica internazionale per le 6 classi loro, organizzata dall'Adriaco, che ha in programma quattro prove, due d'altura e due di triangolo, per concludersi il 16 settembre.

La Triestina della Vela, nei giorni 8 e 9 darà vita alla internazionale Barbanera, per Snipe, 470 e 420. Le stesse due giornate vedranno nella baia di Stettina il reduro dei minivelisti in Optimist curato dalla S.N. Pietas Julia di Sietiana.

Italo Soncini

UN CALCIATORE ENTRATO NELLA LEGGENDA: TRIESTE LO RICORDA COSI

Meazza, un «balilla» nell'Olimpo

Le battaglie in azzurro con Pasinati e Colaussi

E' morto Giuseppe Meazza. Arriva la notizia e ci si accorge subito di essere investiti: era «balilla» e basta, negli stadi italiani; ha finito i suoi giorni a 69 anni esatti, scomparso all'improvviso, per chi non sapeva del suo male che la scienza ancora non riesce a sconfiggere.

Chi era Meazza? Cosa sa di lui la generazione odierna? Alla prima domanda la risposta è facile, senza discussioni: il più grande calciatore italiano di tutti i tempi. L'altra è per certi versi angosciante: per chi l'ha conosciuto o ha soltanto potuto vederlo giocare, resta il timore che la sua gloria sportiva sia ormai solo un ricordo. La fama di Meazza è stata toccata dalla leggenda, per questo non conosce pericoli, sulla sua tenuta.

Al tempo di Meazza - lo si sa benissimo - non c'era la televisione che portava nelle case le immagini delle partite, importanti o no. La misura della popolarità di Meazza, che ai suoi tempi è stata grandissima, va ampliata anche nel rapporto TV-radio. Meazza infatti arrivava a noi dal vivo delle pagine dei giornali, dalle foto, ma ci emozionava soprattutto sentendo la voce di Meazza.

Le prove si svolgeranno oggi e domani, dalle 10 alle 11 (locali) quelle libere e dalle 12.30 alle 14 (locali) quelle ufficiali. Sarà così definita la lista dei 24 partecipanti. Una seduta di prove libere si svolgerà domenica mattina.

Ricordi esaltanti, ingranditi, non rimpiccioliti dal tempo trascorso. La finalissima di Parigi, forse l'ultima «immagine» di Meazza, ascoltato da una radio all'aperto, ma visto con la fantasia, seguendo la voce inconfondibile di Nicolò Carosio.

Immagini dirette? Qualcuna, quella di un giocatore grandissimo, il cui nome evocava già qualcosa di insuperabile, per talento calcistico. Meazza balilla: e noi che pure eravamo balilla, ci pareva ingenuamente di poter scambiare qualcosa con lui, così etichettato per facili ragioni di propaganda di regime. Ma forse nemmeno di allora, pagando si trattava, bensì di omaggio alla sua precocità, perché la sua carriera in serie A ebbe inizio a 17 anni, con grande fulgore immediato, com'è privilegio solo dei campioni fuori classe, appunto.

Meazza, due volte campione del mondo. Per ricordarlo rivolgiamo a chi pure è stato campione del mondo: ai «gemelli azzurri» triestini: Pasinati e Colaussi.

Dice Piero, con un tocco di malinconia nella voce: «E' andato un grande calciatore, un grande amico; uno di noi. Le file si assottigliano, purtroppo, perché la legge della vita è inesorabile. Così queste perdite ci fanno profondamente male».

«Non lo vedevo da tre anni - prosegue - in quegli incontri torinesi che il figlio di Pozzo organizzava per i giovani. E' stato tanto gli allievi del suo grande genitore. Con Gino e con Meazza era particolarmente geniale, fuori dal campo. Ci voleva bene, eravamo amici anche se ci si vedeva di rado. Non parlava molto, ma si esprimeva con il cuore, con la sguardo. Un ricordo personale legato alle partite in azzurro? Posso fissarlo in una partita con la Jugoslavia a Genova, dove lo vidi veramente grande giocatore, altruista, sempre al servizio della squadra e dei compagni. Più che di se stesso. In una azione d'attacco a pochi metri dalla porta avversaria, gli passai una palla che era gol al 99 per cento. Ma lui, vedendo al suo

flanco Ferrari in posizione migliore di una iniezione, rinunciò al successo personale per far segnare il compagno. Vincemmo 4-0, quel giorno».

«Sul piano umano - continua Pasinati - Meazza era amabile. Correttissimo in campo, non l'ho visto tirare un calcio, mentre le sue caviglie alla fine di ogni partita erano segnate. In maglia azzurra si trasformava, diventava un leone. In una partita contro l'Austria, a Roma, ricordo di avergli visto zampillare il sangue dalla testa, dopo lo scontro aereo con un avversario. E' stato certamente il giocatore italiano più completo. Con la Triestina contro la sua Inter ricordo una nostra vittoria a Milano. Segnalò il gol decisivo, ma dopo quella partita Meazza con i suoi infilò la strada dello scudetto. Uno dei tanti che premiarono il nostro Peppino».



Una «rimpiatata» di calciatori azzurri a Torino, nel giugno 1934. Con il figlio di Vittorio Pozzo, promotore del raduno (prima a sinistra) sono Colaussi, Piola, Rossetti, Pasinati, Rava, Locatelli, Nini Varglien, Ferrari, Pito, Ferraris II, Bertolini, Bodora, Monzeglio, Peppino Meazza, Baloncieri, Pizzolo, Olivieri, Depetrini, Vallinasso e Schiavio.

«Peppino è morto alla sua maniera - precisa Gino - senza chiasso si è tirato da parte, quasi temesse di disturbare. Ha voluto soprattutto il silenzio attorno a sé, finché era in vita. Ed è morto in silenzio. Negli ultimi tempi gli telefonavo, mi informavo della sua salute. Mi era grato, per questo. L'ultima volta gli parlai tre mesi fa: era contento, si diceva in ripresa. Ma il male lo ha attaccato, inesorabilmente».

«In nazionale - aggiunge Co-

laussi - ho giocato cinque anni assieme a lui. Era generoso, altruista in campo. Certo ho segnato molti gol per merito suo... Uno è stato davvero memorabile, irripetibile. A Budapest, contro l'Ungheria, 1939. Stai attento, mi disse ad un certo punto: appena mi capita un pallone buono ti lancio e devi andare in gol. Così di testa mi fece un bel passaggio, io mi impossessai del pallone e saltai il mezzo campo, mi mancava buttarlo in porta. Szabo, poveretto, mi sembrava un toro in attesa di essere «matato». Vincemmo per 3-1, con due reti mie e una di Piola».

«Le doti di Meazza? Era perfetto tecnicamente, intelligente e furbo. Proprio la furberia gli procurava le maggiori simpatie, perché la sfruttava appieno, rivelandosi quello straordinario insuperabile, generoso giocatore che è stato. Fra lui e Piola, sotto il profilo della generosità in campo, c'era un abisso. Quelle giocatori mi impressionavano per lo scatto bruciante, l'abilità in palleggio, l'elevazione, il tocco di testa. Gli operatori così ne nascono pochi. E' un peccato che se ne sia andato, ma di lui non morrà il ricordo. Era il più grande di tutti noi».

Un grande da leggenda.

Dante Di Bagnato

I nerazzurri del 1933



All'Ambrosiana Inter, nel 1932-33, Marcello Mihalich, il primo calciatore giuliano a vestire la maglia azzurra, e Peppino Meazza erano compagni di squadra. Nella foto d'archivio i nerazzurri dell'epoca (molto di essi hanno già preceduto Meazza nell'Olimpo): in piedi da sinistra l'allenatore Weisz, Frione, De Maria, Meazza, Mihalich e Levratto; in seconda fila: Serantoni, Gipo Viani, Castellazzi; accosciati in prima fila: il portiere Ceresoli tra Ballerio e Alemanni. Foto Farabola.

Mihalich lo ebbe compagno Trevisan rivaleggiò con lui

Marcello Mihalich, indimenticata gloria del calcio fiumano, il primo calciatore giuliano - cronologicamente parlando - ad indossare la maglia della Nazionale italiana, è oggi un tranquillo pensionato. Ha 72 anni e vive con la moglie Dora in piazzale Giardello vicino alla casa, mentre i figli Ili e Gian hanno seguito il destino di tanti «cervelli» triestini emigrando per motivi di lavoro rispettivamente a Torino e a Milano, città in cui studi videro papà Marcello protagonista negli anni Trenta.

Fu proprio Mihalich, a favorire in qualche modo il lancio azzurro del più giovane Peppino. Ecco il suo racconto: «Avevo esordito in nazionale l'11 novembre del 1929 proprio a San Siro, nell'incontro con il Portogallo. Giocavo allora nel Napoli, dopo aver lasciato la Fiumana. Con me, contro il Portogallo, aveva esordito anche Salustro, che era mio compagno di squadra nel Napoli, e indossava la maglia della Nazionale per la prima volta. Ormai i lusingati segnavano una doppietta, come Orsi, mentre gli altri due gol furono realizzati da Baloncieri - che era il

capitano di una Nazionale che già comprendeva Combi, Rossetti e Calligaris - e da Salustro».

«Qualche settimana dopo - ricorda Mihalich - in una partita con il Padova mi fratturai un braccio. Sicché alla successiva convocazione per l'incontro con la Svizzera che era in programma a Roma non potei rispondere. Con me fu vittima della mia sfortunata Salustro, il quale dovette cedere il suo posto di centravanti proprio al giovane Meazza». «Ci ritrovammo compagni di squadra all'Ambrosiana-Inter nella stagione 1932-33 - prosegue Marcello - Meazza centravanti ed io mezzala sinistra. Arrivammo secondi in classifica quell'anno alle spalle della Juventus nella quale già giocavamo i miei amici Varglien. Ricordo un derby con il Milan. Dopo il primo tempo stavamo vincendo 4-1: finì 5-4 perché io mi ero infortunato, Peppino fu il grande protagonista di quel derby».

«Peppino era un vero signore, intervenne la signora Dora, e il marito conferma - una persona che della sua modestia faceva uno stile di vita. Anche se di Milano era già l'Idolo».

Testimonia Mihalich: «Come calciatore il Meazza giovane era un'autentica furia. Quando partiva in dribbling era difficile fermarlo. E' stato indubbiamente uno dei più grandi campioni, se non il più grande, del calcio italiano. Ed ha sempre saputo conservare la sua proverbiale modestia».

Dopo quella stagione in cui furono compagni di squadra i destini di Mihalich e di Meazza si divisero: Marcello ritrovò i Varglien con la maglia della Juventus che si sarebbe confermata campione d'Italia anche nel '34, Meazza rimase all'Ambrosiana e fu il 9 della prima Nazionale mondiale.

000

Se Marcello Mihalich fu il Meazza compagno e di certo allievo, in fatto di modestia: averlo intervistato può considerarsi davvero uno «scoop». Memo Trevisan rivaleggiò con lui a suon di gol.

Memo era più giovane di Meazza di otto anni e Peppino era già un campione affermato. «El Mulò» Trevisan aveva appena esordito in prima squadra con la Triestina. Ricorda Memo: «Era la stagione 1937-38. All'andata con l'Ambrosiana avevamo pareggiato in casa 1-1. Frossi aveva segnato per i nerazzurri, il gol della Triestina era stato mio. All'Arena, al ritorno fu una specie di duello personale tra il sottoscritto e Meazza. Io segnai per primo su rigore, poi pareggiò Peppino per l'Inter. Ma vincemmo comunque noi: con un mio secondo gol ad un quarto d'ora dalla fine. Non mi bastarono peraltro quei tre gol rifilati all'Inter tra girone d'andata e ritorno per vincere la classifica dei cannonieri. Meazza riuscì a realizzare venti, durante il campionato, lo diciammo».

Da allora Memo e Peppino, rivali a suon di gol, si sono ritrovati spesso sul campo e fuori. «Non ho mai sentito parlare di Meazza - soggiunge Trevisan - era un vero geniale e si che nel calcio di noi milanesi se ne sentono spesso. Era un vero geniale che sapeva farsi amare da tutti. Ultimamente lo rivedevo spesso in tribuna a San Siro».

Enzo Lipoti

Una vita da campione

Giuseppe Meazza è stato forse il giocatore italiano più famoso e amato di tutti i tempi. Capace di creare gioco e di fare gol, autore di reti storiche come la doppietta di Highbury contro l'Inghilterra, la doppietta di misura dagli azzurri e giocata in soli dieci uomini nel 1934 contro l'Inghilterra, come la non meno famosa tripletta del 5-0 segnata alla nazionale ungherese a Budapest, come lo stupendo gol segnato a Hiden portiere dell'Austria che aveva battuto così per la prima volta dagli azzurri, mentre si stava avviando a diventare il «wunderkind», cioè la squadra meravigliosa. Bastano questi episodi per avere un'idea di chi sia stato per il calcio italiano e mondiale Giuseppe Meazza.

A 20 anni Pozzo lo fece debuttare in nazionale a Roma, aveva un fisico snello, Ceronzo di irrobustirlo e, siccome giocava a terzino, pensarono che, magro come era, sarebbe stato più opportuno farlo giocare a mezzala. A 16 anni era già in prima squadra.

A 20 anni Pozzo lo fece debuttare in nazionale a Roma, aveva un fisico snello, Ceronzo di irrobustirlo e, siccome giocava a terzino, pensarono che, magro come era, sarebbe stato più opportuno farlo giocare a mezzala. A 16 anni era già in prima squadra.

Giocò per molti anni nell'Ambrosiana-Inter, poi passò al Milan, alla Juventus, al Varese, all'Atalanta e nel dopoguerra di nuovo all'Inter dove giocò sino a circa 40 anni, salvandola dalla retrocessione quando la società nerazzurra disputò la sua più drammatica stagione.

E' stato due volte campione d'Italia (1929-30 e 1937-38), due volte campione del mondo (1934 e 1938), ha vinto una coppa Italia (1938-1939). Ha realizzato 272 reti di cui 218 in serie A, 33 in nazionale, 14 in coppa Ita. Ha disputato 510 gare di cui 443 in serie A e cioè 365 con l'Inter, 37 con il Milan, 27 con la Juventus, 14 con l'Atalanta, 53 in nazionale. Come allenatore ha guidato il Varese, l'Atalanta, l'Inter, il Besiktas (Turchia), la Pro Patria, la nazionale italiana e l'Inter ragazzi.

Sepolto a Lissone

LISSEONE - La salma di Peppino Meazza è stata sepolta ieri nel primo pomeriggio a Lissone, il paese nei pressi di Monza in cui l'ex calciatore abitava. Alla cerimonia hanno partecipato soltanto i familiari, gli amici più intimi ed alcuni dirigenti dell'Inter, squadra a cui Meazza aveva legato indissolubilmente il proprio nome in una lunga carriera, sia come giocatore sia come tecnico.

TENNIS: UNDER 18 - Il Tennis Club Triestino sarà impegnato domenica 24 Trento nel primo turno del tabellone nazionale del campionato maschile a squadre «under 18».

Il programma riserva diverse

CRONACHE DELLO SPORT

SERIE C 1: PRIMA GIORNATA IL 30 SETTEMBRE

Con il Forlì al «Grezar»
l'esordio della Triestina

La Triestina 1979-80 nella formazione iniziale schierata contro il Genoa. Da sinistra, in piedi: Quadrelli, Lenarduzzi, Giglio, Franca, Schiraldi, Bartolini; piegati: Panozzo, Politti, Prevendini, Mascheroni e Magnocavallo.

ROMA — Sono stati resi noti i calendari del campionato di calcio di serie C compilati con elaborazione Honeywell G120 del Cml. I campionati di serie C1 e C2 cominceranno il 30 settembre 1979 e si concluderanno l'8 giugno 1980. La prima giornata del girone di ritorno è prevista per il 3 febbraio 1980.

Nel girone di andata la serie C1 osserverà un turno di riposo il 30 dicembre 1979 e la serie C2 il 23 dicembre 1979. Nel girone di ritorno sono previste per tutti e due i campionati due sospensioni, la prima il 6 aprile 1980 (Pasqua) e la seconda nel periodo fine aprile - primi di maggio 1980.

I GIORNATA (30.9.1979)
Casale - Reggiana
Mantova - Alessandria
Pergocrema - Lecco
Piacenza - Rimini
S. Angelo Lod. - Novara
Sanremese - Biellese
Treviso - Cremonese
TRIESTINA - Forlì
Varese - Fano

II GIORNATA (7.10.1979)
Alessandria - TRIESTINA
Biellese - Piacenza
Cremonese - S. Angelo Lod.
Fano - Casale
Forlì - Pergocrema
Lecco - Sanremese
Novara - Treviso
Reggiana - Varese
Rimini - Mantova

III GIORNATA (14.10.1979)
Casale - Novara
Mantova - Treviso
Pergocrema - Cremonese
Piacenza - Forlì
Reggiana - Biellese
S. Angelo Lod. - Lecco
Sanremese - Alessandria
TRIESTINA - Fano
Varese - Rimini

IV GIORNATA (21.10.1979)
Alessandria - Pergocrema
Biellese - TRIESTINA
Cremonese - Casale
Fano - Lecco
Forlì - Reggiana
Novara - Mantova
Rimini - S. Angelo Lod.
Treviso - Sanremese
Varese - Piacenza

V GIORNATA (28.10.1979)
Mantova - Fano
Novara - Biellese
Pergocrema - Treviso
Piacenza - Cremonese
S. Angelo Lod. - Varese
Sanremese - Rimini
TRIESTINA - Reggiana

VI GIORNATA (4.11.1979)
Alessandria - Biellese
Cremonese - Novara
Fano - S. Angelo Lod.
Forlì - Sanremese
Mantova - Lecco
Reggiana - Piacenza
Rimini - TRIESTINA
Treviso - Casale
Varese - Pergocrema

VII GIORNATA (11.11.1979)
Biellese - Forlì
Casale - Pergocrema
Cremonese - Rimini
Lecco - Alessandria
Novara - Piacenza
S. Angelo Lod. - Reggiana
Sanremese - Varese
Treviso - Fano
TRIESTINA - Mantova

VIII GIORNATA (18.11.1979)
Alessandria - Novara
Fano - Cremonese
Forlì - Rimini
Lecco - Biellese
Mantova - Reggiana
Piacenza - Varese
Pergocrema - S. Angelo Lod.
Reggiana - Casale
Sanremese - Treviso
TRIESTINA - Treviso

IX GIORNATA (25.11.1979)
Biellese - Pergocrema
Casale - S. Angelo Lod.
Cremonese - Mantova
Fano - Casale
Forlì - Fano
Lecco - Lecco
Rimini - Alessandria
Sanremese - Piacenza
Treviso - Reggiana
Varese - TRIESTINA

X GIORNATA (2.12.1979)
Casale - Forlì
Fano - Alessandria
Lecco - Varese
Mantova - Sanremese
Novara - Rimini
Pergocrema - Reggiana
Piacenza - Treviso
S. Angelo Lod. - Biellese
TRIESTINA - Cremonese

XI GIORNATA (9.12.1979)
Alessandria - Reggiana
Cremonese - Biellese
Forlì - Varese
Mantova - Pergocrema
Novara - Fano
Rimini - Lecco
Sanremese - Casale
Treviso - S. Angelo Lod.
TRIESTINA - Piacenza

XII GIORNATA (16.12.1979)
Alessandria - Treviso
Biellese - Casale
Cremonese - Varese
Fano - Rimini
Lecco - Reggiana
Mantova - Forlì
Novara - TRIESTINA
Pergocrema - Piacenza
S. Angelo Lod. - Sanremese

XIII GIORNATA (23.12.1979)
Casale - Lecco
Forlì - Cremonese
Piacenza - Fano
Reggiana - Mantova
Rimini - Treviso
S. Angelo Lod. - Alessandria
Sanremese - Novara
TRIESTINA - Pergocrema
Varese - Biellese

XIV GIORNATA (6.1.1980)
Alessandria - Forlì
Cremonese - Sanremese
Fano - Pergocrema
Lecco - Piacenza
Mantova - Casale
Novara - Reggiana
Rimini - Biellese
Treviso - Varese
TRIESTINA - S. Angelo Lod.

XV GIORNATA (13.1.1979)
Biellese - Fano
Casale - TRIESTINA
Forlì - Treviso
Lecco - Cremonese
Pergocrema - Sanremese
Piacenza - Alessandria
Reggiana - Rimini
S. Angelo Lod. - Mantova
Varese - Novara

XVI GIORNATA (20.1.1980)
Alessandria - Reggiana
Cremonese - Biellese
Forlì - Varese
Mantova - Pergocrema
Novara - Fano
Rimini - Lecco
Sanremese - Casale
Treviso - S. Angelo Lod.
TRIESTINA - Piacenza

XVII GIORNATA (27.1.1980)
Casale - Rimini
Fano - Sanremese
Lecco - TRIESTINA
Pergocrema - Novara
Piacenza - Mantova
Piacenza - Cremonese
S. Angelo Lod. - Forlì
Varese - Alessandria

XVIII GIORNATA (3.2.1980)
Alessandria - Novara
Fano - Cremonese
Forlì - Rimini
Lecco - Biellese
Mantova - Reggiana
Piacenza - Varese
Pergocrema - S. Angelo Lod.
TRIESTINA - Treviso

XIX GIORNATA (10.2.1980)
Alessandria - Treviso
Biellese - Casale
Cremonese - Varese
Fano - Rimini
Lecco - Reggiana
Mantova - Forlì
Novara - TRIESTINA
Pergocrema - Piacenza
S. Angelo Lod. - Sanremese

XX GIORNATA (17.2.1980)
Alessandria - Novara
Fano - Cremonese
Forlì - Rimini
Lecco - Biellese
Mantova - Reggiana
Piacenza - Varese
Pergocrema - S. Angelo Lod.
TRIESTINA - Treviso

XI GIORNATA (9.12.1979)
Alessandria - Cremonese
Biellese - Mantova
Forlì - Novara
Piacenza - S. Angelo Lod.
Reggiana - S. Angelo Lod.
Rimini - Pergocrema
Sanremese - TRIESTINA
Treviso - Lecco
Varese - Casale

XII GIORNATA (16.12.1979)
Alessandria - Treviso
Biellese - Casale
Cremonese - Varese
Fano - Rimini
Lecco - Reggiana
Mantova - Forlì
Novara - TRIESTINA
Pergocrema - Piacenza
S. Angelo Lod. - Sanremese

XIII GIORNATA (23.12.1979)
Casale - Lecco
Forlì - Cremonese
Piacenza - Fano
Reggiana - Mantova
Rimini - Treviso
S. Angelo Lod. - Alessandria
Sanremese - Novara
TRIESTINA - Pergocrema
Varese - Biellese

XIV GIORNATA (6.1.1980)
Alessandria - Forlì
Cremonese - Sanremese
Fano - Pergocrema
Lecco - Piacenza
Mantova - Casale
Novara - Reggiana
Rimini - Biellese
Treviso - Varese
TRIESTINA - S. Angelo Lod.

XV GIORNATA (13.1.1979)
Biellese - Fano
Casale - TRIESTINA
Forlì - Treviso
Lecco - Cremonese
Pergocrema - Sanremese
Piacenza - Alessandria
Reggiana - Rimini
S. Angelo Lod. - Mantova
Varese - Novara

XVI GIORNATA (20.1.1980)
Alessandria - Reggiana
Cremonese - Biellese
Forlì - Varese
Mantova - Pergocrema
Novara - Fano
Rimini - Lecco
Sanremese - Casale
Treviso - S. Angelo Lod.
TRIESTINA - Piacenza

XVII GIORNATA (27.1.1980)
Casale - Rimini
Fano - Sanremese
Lecco - TRIESTINA
Pergocrema - Novara
Piacenza - Mantova
Piacenza - Cremonese
S. Angelo Lod. - Forlì
Varese - Alessandria

XVIII GIORNATA (3.2.1980)
Alessandria - Novara
Fano - Cremonese
Forlì - Rimini
Lecco - Biellese
Mantova - Reggiana
Piacenza - Varese
Pergocrema - S. Angelo Lod.
TRIESTINA - Treviso

XIX GIORNATA (10.2.1980)
Alessandria - Treviso
Biellese - Casale
Cremonese - Varese
Fano - Rimini
Lecco - Reggiana
Mantova - Forlì
Novara - TRIESTINA
Pergocrema - Piacenza
S. Angelo Lod. - Sanremese

XX GIORNATA (17.2.1980)
Alessandria - Novara
Fano - Cremonese
Forlì - Rimini
Lecco - Biellese
Mantova - Reggiana
Piacenza - Varese
Pergocrema - S. Angelo Lod.
TRIESTINA - Treviso

XXI GIORNATA (24.2.1980)
Alessandria - Treviso
Biellese - Casale
Cremonese - Varese
Fano - Rimini
Lecco - Reggiana
Mantova - Forlì
Novara - TRIESTINA
Pergocrema - Piacenza
S. Angelo Lod. - Sanremese

XXII GIORNATA (3.3.1980)
Alessandria - Novara
Fano - Cremonese
Forlì - Rimini
Lecco - Biellese
Mantova - Reggiana
Piacenza - Varese
Pergocrema - S. Angelo Lod.
TRIESTINA - Treviso

XXIII GIORNATA (10.3.1980)
Alessandria - Treviso
Biellese - Casale
Cremonese - Varese
Fano - Rimini
Lecco - Reggiana
Mantova - Forlì
Novara - TRIESTINA
Pergocrema - Piacenza
S. Angelo Lod. - Sanremese

XXIV GIORNATA (17.3.1980)
Alessandria - Novara
Fano - Cremonese
Forlì - Rimini
Lecco - Biellese
Mantova - Reggiana
Piacenza - Varese
Pergocrema - S. Angelo Lod.
TRIESTINA - Treviso

XXV GIORNATA (24.3.1980)
Alessandria - Treviso
Biellese - Casale
Cremonese - Varese
Fano - Rimini
Lecco - Reggiana
Mantova - Forlì
Novara - TRIESTINA
Pergocrema - Piacenza
S. Angelo Lod. - Sanremese

PER TAGLIAVINI RESTA APERTO UN SOLO PROBLEMA

I tifosi sono impazienti
di vedere Paima e Coletta

Una trasferta poco fortunata già prima di nascere, quella che la Triestina ha compiuto a Palmanova. Terza amichevole (più quella di esordio con lo Zarja) e ancora non si sono visti né Paima, né Coletta. Di più, nella città friulana non si è visto nemmeno Magnocavallo, colpito da gastroenterite (ma davvero?) per cause non accertate.

Ci sono due motivi diversi, riguardo queste tre assenze, ma gli effetti sono comunque uguali. La preparazione della squadra alabardata procede in maniera incompleta, e Tagliavini non ha certo torto se si allarma, perché la pazienza, commenta «Paima e Coletta tecnicamente sono in dubbio, ma forse, però in questo momento la loro indisponibilità non mi lascia tranquillo. E nel momento in cui essi saranno finalmente utilizzabili, avranno sempre nelle gambe una preparazione più corta degli altri compagni. Chi può sapere, in questo momento, quale potrà essere il loro rendimento? Come posso cambiare lo schema dello scorso campionato, se non ho ancora un'altra punta da affiancare a Panozzo?».

La sua apprensione, possiamo convenirgli, non è fuori luogo. Ma era capitato in passato che due giocatori di nuovo acquisto si presentassero al raduno (uno con una settimana di ritardo) indisponibili. Ma ormai c'è poco da recriminare, salvo augurarsi che il recupero sia totale e che per entrambi, che pure hanno età, caratteristiche fisiche e malanno diverso da cancellare, si se l'ipotesi più pessimistica — da non scartare — non altro per rispetto del programma ambizioso che la Triestina deve svolgere in questo campionato — dovesse avverarsi, queste commo-

ne te deriveranno alla squadra, alla società? In sostanza Tagliavini deve far conto per l'attacco su due elementi sui quali finora non ha potuto contare. In questo bilancio di parole sta racchiuso l'enigma elaborato di questo fine agosto, mentre il campionato è ancora lontano più di un mese, mentre peraltro un mese esatto di preparazione è già trascorso, pressoché invariato per i due attaccanti e per l'attacco alabardato.

Nessun allarmismo, ma una serena e onesta presa d'atto della situazione, quale si presenta in questo momento, I

recuperi miracolosi non sono possibili, quelli ipotizzati sono anche pericolosi. Quindi onestà vuole che si sia quanto meno prudenti; chiudere gli occhi per non dispiacere a qualcuno non sarebbe il miglior modo di sempre la verità e soprattutto di rispettare i tifosi.

Già, non dimentichiamo questi tifosi, che l'altra sera sono accorsi in massa da Trieste per osservare a Palmanova la squadra alabardata. Hanno accolto senza fiatare la formazione annunciata, hanno osservato senza fiatare i ghignori del primo tempo, hanno ammirato i più bravi, hanno sorvolato sulle manchevolezze di quelli che non giocavano al meglio. Salvo qualche supercritico in misura davvero esigua, di quelli che non vanno mai bene niente, la gente ha visto una squadra in buona condizione individuale se non collettiva, comunque smania di far bene, ben disposta.

Ecco, tutti gli appunti si sono indirizzati all'attacco, perché proprio in fase conclusiva si sono notate le lacune, rese più evidenti dalla scarsa penetrazione al tiro di Panozzo, surrogato peraltro in questo compito da un più intraprendente Lenarduzzi. Per il resto c'è di che essere tranquilli, perché la difesa rassicura costantemente sulla sua tenuta; Giglio, Quadrelli e Frasca danno corpo al centro campo, e c'è alle spalle un Paima che non dimostra la minima incertezza quando viene schierato in campo.

Senza ripetere i giudizi già formulati nel commento riportato ieri, la squadra c'è insomma e sarebbe pronta anche con l'addosso la formula dello scorso anno, se non ci fosse l'imperativo categorico (come si diceva negli anni Trenta) di vincere il campionato. Perché appunto un Panozzo spogliato da Lenarduzzi potrebbe non bastare, come purtroppo non è bastato contro il Parma.

Troppo pessimismo? Meglio sfoderarlo adesso che piangere domani. Ad ogni modo, siccome la pazienza e i virtù dei saggi, aspettiamo ancora una settimana, per accertare come procede questo benedetto recupero. Ci aspettiamo una dimostrazione di buona volontà, il massimo impegno dai due attaccanti, che serì comunque al Villaggio del pescatore, come diciamo a parte, hanno ripreso a giocare.

Il primo settembre, dopo la Lazio, un'altra squadra di serie A sarà di scena la prossima settimana al «Grezar». Si tratta di un derby, esclusivo, che deve rivolgere un grazie alla paziente opera di convincimento condotta nei confronti di Roberto da Gualterossa e Burlando.

C. C.

Il primo settembre
l'udinese al «Grezar»

Dopo la Lazio, un'altra squadra di serie A sarà di scena la prossima settimana al «Grezar». Si tratta di un derby, esclusivo, che deve rivolgere un grazie alla paziente opera di convincimento condotta nei confronti di Roberto da Gualterossa e Burlando.

Il 16 settembre la squadra alabardata dovrebbe ospitare il Venezia.

Triestina e Pordenone
rivali in Coppa

La Coppa Italia sempre, che scenderà domani, vedrà impegnate nello stesso girone Triestina e il Pordenone. Questo il cammino delle due compagini: 25.8: Conegliano - Triestina 2-3; Conegliano - Pordenone 5-3; Pordenone - Triestina 3-2; Triestina - Conegliano 1-2; Pordenone - Conegliano 2-2; Triestina - Pordenone 2-2.

Il Palmanova
domenica a Trivignano

PALMANOVA — Dopo l'amichevole con la Triestina, il Palmanova preparerà l'esordio nel campionato di serie D con la Forlì, domenica 29 agosto (ore 21) a San Giovanni sul Natice, sabato 30 settembre a Gradi, mercoledì 4 ottobre a Udine, mercoledì 11 a Udine, mercoledì 18 a Udine.

Questo il calendario precampionato del Palmanova: domenica (ore 17) a Trivignano; mercoledì 29 agosto (ore 21) a San Giovanni sul Natice; sabato 30 settembre a Gradi; domenica 2 settembre a Gradi; mercoledì 5 settembre (ore 21) a Medea; sabato 8 settembre (ore 21) a Gradi; mercoledì 12 a Udine.

L'Udinese a Gorizia
mercoledì prossimo

GORIZIA — La Pro Gorizia è giunta esattamente a metà della sua preparazione. La squadra isontina ha già toccato un discreto stato di forma, anche se è ancora alla ricerca del modo di giocare. Per raggiungere tale meta ci vorrà sicuramente del tempo; l'esperto praticato da Blasig e compagni nella passata stagione deve essere modificato; quest'anno infatti la categoria è diversa.

La squadra goriziana ha ora ancora in programma, prima del fatidico 18 settembre, data di inizio della preparazione, cinque partite amichevoli: la prima è in programma domenica 26 alle 18 con il Pinerolo, quindi l'atteso incontro a Udine di questo precampionato che si giocherà a Gorizia con l'Udinese il 29 alle ore 21.

Nel mese di settembre, il 2, la «Pro» giocherà con il Montebelluna alle 20.30, il 6 a Muggia con la Forlì alle 20.30, il 13 infine il 18 settembre alle 16.30 con la Comense.

A questo punto, a una settimana dal campionato, la formazione goriziana si fermerà per tirare le somme e prepararsi psicologicamente alla grande avventura in serie D.

A. G.

Pordenone-Fanfulla apre la C2

Il campionato di serie C2 comincerà il 30 settembre e si concluderà l'8 giugno 1980. Nel girone di andata la serie C2 osserverà un turno di riposo il 23 dicembre 1979. Nel girone di ritorno sono previste due sospensioni, la prima il 6 aprile 1980.

GIRONE B

I GIORNATA (30.9.79)
Arona - Mestrina
Bolzano - Trento
Legnano - Padova
Modena - Pro Patria
Monza - Conegliano
Pordenone - Fanfulla
Rhodense - Adria
Seregno - Trento
Venezia - Aurora

II GIORNATA (7.10.79)
Adria - Bolzano
Arona - Monza
Carpi - PORDENONE
Conegliano - Venezia
Fanfulla - Modena
Mestrina - Rhodense
Padova - Seregno
Pro Patria - Arona
Trento - Legnano

III GIORNATA (14.10.79)
Arona - Fanfulla
Bolzano - Conegliano
Legnano - Adria
Mestrina - Venezia
Modena - Padova
Monza - Trento
PORDENONE - Arona
Rhodense - Pro Patria
Seregno - Carpi

IV GIORNATA (21.10.79)
Adria - PORDENONE
Arona - Arona
Carpi - Monza
Conegliano - Seregno
Fanfulla - Rhodense
Padova - Bolzano
Pro Patria - Mestrina
Trento - Modena
Venezia - Legnano

V GIORNATA (28.10.79)
Arona - Padova
Bolzano - Pro Patria
Legnano - Carpi
Mestrina - Conegliano
Modena - Arona
Monza - Fanfulla
PORDENONE - Venezia
Rhodense - Trento
Seregno - Adria

VI GIORNATA (4.11.79)
Arona - Rhodense
Arona - Mestrina
Carpi - Modena
Conegliano - Padova
Fanfulla - Bolzano
Monza - Legnano
Modena - Seregno
PORDENONE - Legnano
Rhodense - Arona
Seregno - Arona
Venezia - Carpi

VII GIORNATA (11.11.79)
Adria - Fanfulla
Bolzano - Carpi
Legnano - Arona
Modena - Mestrina
Padova - Pro Patria
PORDENONE - Monza
Rhodense - Conegliano
Seregno - Arona
Venezia - Carpi

VIII GIORNATA (18.11.79)
Arona - Conegliano
Carpi - Padova
Fanfulla - Legnano
Mestrina - Adria
Monza - Bolzano
PORDENONE - Modena
Rhodense - Mestrina
Seregno - Rhodense
Trento - Venezia

IX GIORNATA (25.11.79)
Adria - Arona
Arona - Seregno
Bolzano - Mestrina
Conegliano - Carpi
Fanfulla - Pro Patria
Legnano - PORDENONE
Modena - Monza
PORDENONE - Arona
Rhodense - Arona
Seregno - Fanfulla
Venezia - Bolzano

X GIORNATA (2.12.79)
Arona - Biadene
Arona - Adria
Carpi - Seregno
Mestrina - Legnano
Modena - Rhodense
Padova - Fanfulla
Pro Patria - Monza
Rhodense - PORDENONE
Seregno - Venezia

XI GIORNATA (9.12.79)
Adria - Monza
Arona - Biadene
Carpi - Arona
Conegliano - Modena
Mestrina - Arona
Legnano - Rhodense
Padova - Fanfulla
Pro Patria - Monza
Rhodense - PORDENONE
Seregno - Venezia

XII GIORNATA (16.12.79)
Arona - Legnano
Arona - Trento
Bolzano - Seregno
Conegliano - Fanfulla
Mestrina - PORDENONE
Modena - Venezia
Monza - Padova
PORDENONE - Arona
Rhodense - Carpi

XIII GIORNATA (30.12.79)
Adria - Modena
Carpi - Mestrina
Padova - Arona
PORDENONE - Bolzano
Rhodense - Monza
Seregno - Legnano
Trento - Arona
Venezia - Fanfulla

XIV GIORNATA (6.1.1980)
Adria - Trento
Arona - Conegliano
Bolzano - Rhodense
Fanfulla - Carpi
Legnano - Pro Patria
Modena - Seregno
Monza - PORDENONE
PORDENONE - Arona
Rhodense - Arona
Seregno - Fanfulla

XV GIORNATA (13.1.1980)
Arona - Monza
Bolzano - Modena
Carpi - Trento
Conegliano - Adria
Mestrina - Legnano
Modena - Seregno
Monza - PORDENONE
PORDENONE - Arona
Rhodense - Arona
Seregno - Fanfulla

XVI GIORNATA (20.1.1980)
Adria - Padova
Arona - Carpi
Fanfulla - Mestrina
Legnano - Bolzano
Modena - Rhodense
Monza - Seregno
PORDENONE - Pro Patria
Trento - Conegliano
Venezia - Arona

XVII GIORNATA (27.1.1980)
Arona - Modena
Bolzano - Arona
Carpi - Adria
Conegliano - Legnano
Mestrina - Arona
Legnano - Rhodense
Padova - Fanfulla
Pro Patria - Monza
Rhodense - PORDENONE
Seregno - Venezia

XVIII GIORNATA (3.2.1980)
Alessandria - Biellese
Cremonese - Novara
Fano - S. Angelo Lod.
Forlì - Sanremese
Mantova - Lecco
Reggiana - Piacenza
Rimini - TRIESTINA
Treviso - Casale
Varese - Pergocrema

VI GIORNATA (4.11.79)
Arona - Rhodense
Arona - Mestrina
Carpi - Modena
Conegliano - Padova
Fanfulla - Bolzano
Monza - Legnano
Modena - Venezia
Monza - Padova
PORDENONE - Arona
Rhodense - Carpi

VII GIORNATA (11.11.79)
Adria - Fanfulla
Bolzano - Carpi
Legnano - Arona
Modena - Mestrina
Padova - Pro Patria
PORDENONE - Monza
Rhodense - Conegliano
Seregno - Arona
Venezia - Carpi

VIII GIORNATA (18.11.79)
Arona - Conegliano
Carpi - Padova
Fanfulla - Legnano
Mestrina - Adria
Monza - Bolzano
PORDENONE - Modena
Rhodense - Mestrina
Seregno - Rhodense
Trento - Venezia

IX GIORNATA (25.11.79)
Adria - Arona
Arona - Seregno
Bolzano - Mestrina
Conegliano - Carpi
Fanfulla - Pro Patria
Legnano - PORDENONE
Modena - Monza
PORDENONE - Arona
Rhodense - Arona
Seregno - Fanfulla
Venezia - Bolzano

X GIORNATA (2.12.79)
Arona - Biadene
Arona - Adria
Carpi - Seregno
Mestrina - Legnano
Modena - Rhodense
Padova - Fanfulla
Pro Patria - Monza
Rhodense - PORDENONE
Seregno - Venezia

XI GIORNATA (9.12.79)
Adria - Monza
Arona - Biadene
Carpi - Arona
Conegliano - Modena
Mestrina - Arona
Legnano - Rhodense
Padova - Fanfulla
Pro Patria - Monza
Rhodense - PORDENONE
Seregno - Venezia

XII GIORNATA (16.12.79)
Arona - Legnano
Arona - Trento
Bolzano - Seregno
Conegliano - Fanfulla
Mestrina - PORDENONE
Modena - Venezia
Monza - Padova
PORDENONE - Arona
Rhodense - Carpi

XIII GIORNATA (30.12.79)
Adria - Modena
Carpi - Mestrina
Padova - Arona
PORDENONE - Bolzano
Rhodense - Monza
Seregno - Legnano
Trento - Arona
Venezia - Fanfulla

XIV GIORNATA (6.1.1980)
Adria - Trento
Arona - Conegliano
Bolzano - Rhodense
Fanfulla - Carpi
Legnano - Pro Patria
Modena - Seregno
Monza - PORDENONE
PORDENONE - Arona
Rhodense - Arona
Seregno - Fanfulla

XV GIORNATA (13.1.1980)
Arona - Monza
Bolzano - Modena
Carpi - Trento
Conegliano - Adria
Mestrina - Legnano
Modena - Seregno
Monza - PORDENONE
PORDENONE - Arona
Rhodense - Arona
Seregno - Fanfulla

XVI GIORNATA (20.1.1980)
Adria - Padova
Arona - Carpi
Fanfulla - Mestrina
Legnano - Bolzano
Modena - Rhodense
Monza - Seregno
PORDENONE - Pro Patria
Trento - Conegliano
Venezia - Arona

XVII GIORNATA (27.1.1980)
Arona - Modena
Bolzano - Arona
Carpi - Adria
Conegliano - Legnano
Mestrina - Arona
Legnano - Rhodense
Padova - Fanfulla
Pro Patria - Monza
Rhodense - PORDENONE
Seregno - Venezia

XVIII GIORNATA (3.2.1980)
Alessandria - Biellese
Cremonese - Novara
Fano - S. Angelo

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALLARMATA DENUNCIA DEL PENTAGONO

Il riarmo russo punta sul laser

WASHINGTON — «L'Unione Sovietica ha scelto il laser ad alta energia come la prossima arma della corsa agli armamenti Est-Ovest», lo scrive l'esperto militare del Washington Post, Walter Pincus, rifacendosi a fonti del Pentagono e dei servizi informativi USA, messi in allarme da un rapporto redatto dalla Rand Corporation, secondo cui i laser stanno ricevendo nell'apparato di sviluppo militare sovietico lo stesso appoggio ad alto livello politico dato prima alle armi nucleari e ai missili intercontinentali.

I timori del Pentagono di essere scavalcato dai sovietici sono stati esplicitamente avanzati al Congresso dal sottosegretario alla difesa per la ricerca e l'ingegneria, William Perry, il quale — riferisce il giornale — ha detto al Senato che il programma sovietico per realizzare armi al laser potrebbe avere un'entità da tre a cinque volte quella americana.

In cifre, ha precisato Perry, i sovietici stanno procedendo con un programma valutabile a un miliardo di dollari l'anno mentre gli Stati Uniti destinano 200 milioni di dollari al loro programma che è pur sempre il singolo programma scientifico e tecnologico più ingente perseguito attualmente.

Così come è stato il caso con le armi atomiche e i missili intercontinentali, i sovietici vengono considerati oggi molto indietro rispetto agli americani nel settore laser. Ma, ha detto Perry — «la mia preoccupazione non è dove ci troviamo oggi, bensì dove ci troveremo tra tre o quattro anni se manteniamo il passo attuale».

Lo stesso Perry ha precisato che, sebbene gli Stati Uniti abbiano avuto alcuni successi sperimentali con congegni a raggi laser, «siamo ancora decidendo se effettivamente introdurre il laser ad alta energia come sistemi di armi».

Riguardo, invece, ai sovietici, con l'impegno di denaro e di personale investito nel laser essi continueranno e introdurranno i laser nelle forze armate indipendentemente da considerazioni se sia la cosa migliore da fare.

Il dipartimento di stato ha precisato intanto che le unità della Sesta flotta USA impegnate prossimamente in una esercitazione nel Mediterraneo, nel quadro della «sfida» americana ai limiti territoriali di 200 miglia proclamata da alcuni Paesi, non entreranno nel golfo della Siria in Libia. Il dipartimento non ha voluto fornire alcuna altra indicazione sul previsto movimento navale USA, ma fonti militari hanno indicato che le unità americane si avvicineranno soltanto all'imboccatura del grande golfo e alcuni aerei lanciati da portaerei potranno sorvolarlo.

La precisazione fa seguito a notizie di stampa, secondo cui la sfida ai limiti territoriali di 200 miglia aveva suscitato allarme a Tripoli col sospetto che si trattasse di un appoggio ad un eventuale attacco egiziano. Gli americani hanno placato i timori libici, assicurando che l'iniziativa mira soltanto a contestare i limiti ampliati da alcune nazioni delle tre migliaia internazionali vigenti a 200 miglia. La stampa aveva tuttavia detto che gli USA sarebbero andati avanti con la loro esercitazione navale costata a entrare nella Siria (interramento rivendicata dalla Libia) fino ad un massimo di 40 miglia dalla costa.

Il brevetto americano ai parà della Folgore

WASHINGTON — Il distintivo di brevetto di paracadutismo dell'esercito americano è stato appuntato ieri sul petto di 120 ufficiali, sottufficiali e soldati paracadutisti della brigata Folgore, negli Stati Uniti per un'amichevole «scambio» con un reparto americano ospite in Italia.

La zona attorno al palazzo, compresso di complesso di edifici governativi è stata isolata e vietata a gruppi di più di quattro persone. Il provvedimento è stato preso a seguito della marcia di protesta di 50 deputati della Janata che volevano raggiungere il palazzo presidenziale e che sono stati fermati dopo avere superato

IL LEADER DEL JANATA CONTESTA IN INDIA LE ELEZIONI ANTICIPATE

L'«intoccabile» Ram si sente discriminato

NUOVA DELHI — Aumentata la fermento in India dopo lo scioglimento della Camera e la decisione del gruppo Reddy di indire le elezioni anticipate.

Tra la polizia ha arrestato venti sostenitori del leader del partito d'opposizione Janata, Jagjivan Ram, i quali, davanti al palazzo presidenziale, protestavano perché al capo dello stato non aveva affidato a Ram il compito di formare il nuovo governo.

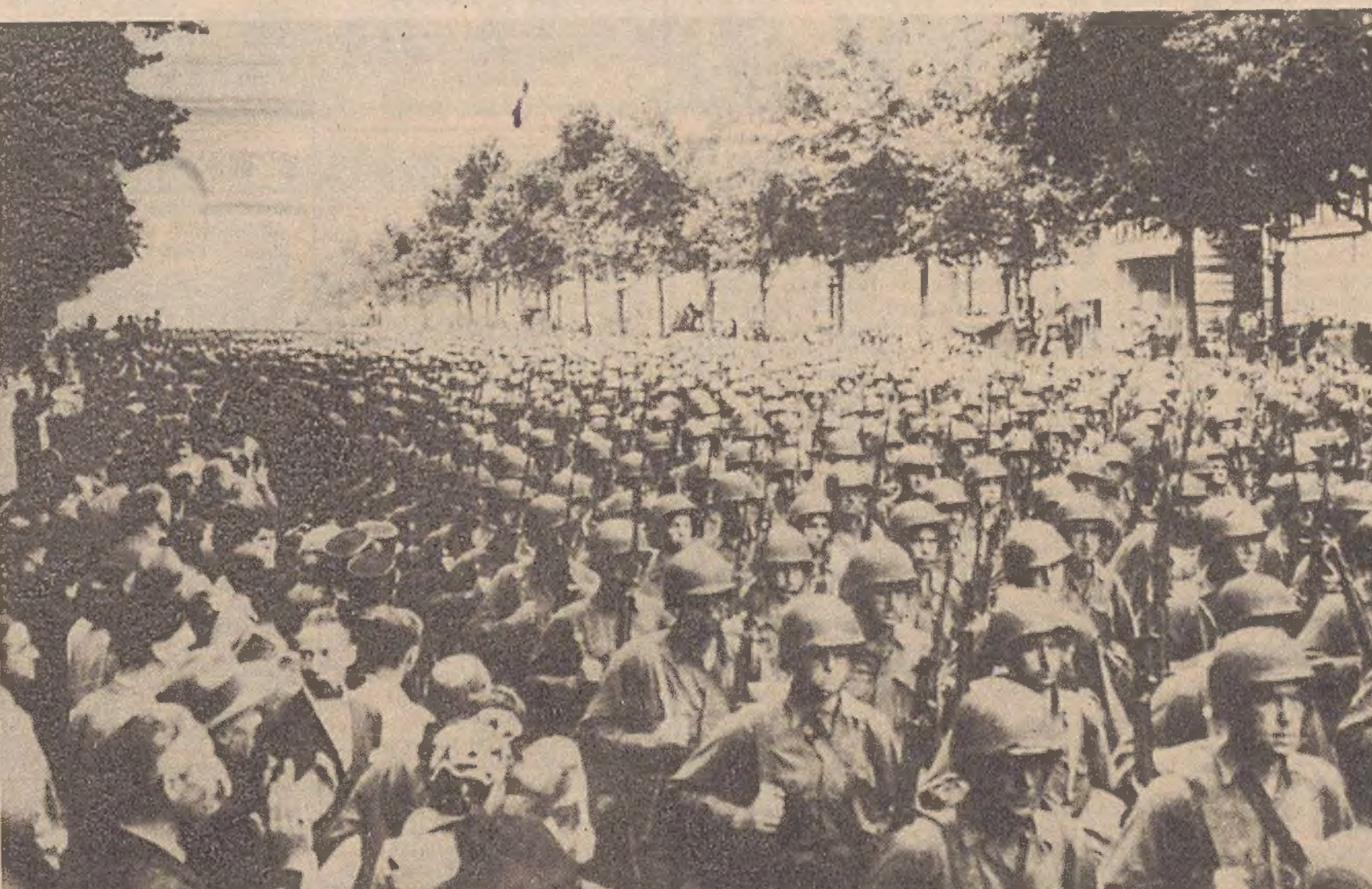
La zona attorno al palazzo, compresso di complesso di edifici governativi è stata isolata e vietata a gruppi di più di quattro persone. Il provvedimento è stato preso a seguito della marcia di protesta di 50 deputati della Janata che volevano raggiungere il palazzo presidenziale e che sono stati fermati dopo avere superato

La consegna del brevetto è avvenuta in una solenne cerimonia nella base militare di Fort Bragg, nella Carolina del Nord, alla presenza dell'addetto militare italiano a Washington, gen. Luigi Ramponi. A consegnare il brevetto al «baschi amaranto» è stato, eccezionalmente, lo stesso capo di stato maggiore dell'esercito USA, gen. Edward C. Meyer.

I militari italiani si sono conquistati il brevetto completando un intensissimo programma addestrativo diurno e notturno, comprendente anche esercitazioni a fuoco e sei lanci col paracadute, utilizzando tecniche e armamenti americani.

Lo «scambio» tra il reparto italiano e quello americano mira appunto, oltre a rafforzare i legami di fratellanza d'armi tra i due eserciti alleati, a promuovere uno scambio di esperienze e di conoscenza dei rispettivi metodi e armamenti nel quadro Nato.

La sfilata dei liberatori



Parigi — Trentacinque anni fa la capitale francese veniva liberata dall'occupazione nazista. Nella foto d'archivio, diffusa dall'agenzia Upi, le truppe statunitensi sfilano lungo i Campi Elisi il 24 agosto 1944.

NUOVI SVILUPPI E DIFFICOLTA' NELL'OFFENSIVA DIPLOMATICA DEI SUCCESSORI DI MAO

Apertura al Vaticano confermata dalla Cina

PECHINO — La Cina ha fatto sapere ieri di essere disposta a stabilire un dialogo col Vaticano, del quale fino a dieci mesi fa non aveva mai riconosciuto l'esistenza. Dell'indiretta apertura si è fatto interprete il nuovo vescovo di Pechino, monsignor Michele Fu Tieshan.

In un'intervista con alcuni giornalisti stranieri, egli ha sottolineato che nel giugno scorso il Presidente Huo Guofeng aveva espresso la disponibilità cinese ad ascoltare le ragioni con tutti i Paesi sulla base della coesistenza pacifica. «Penso che il Vaticano non faccia eccezione», ha dichiarato monsignor Fu. Egli ha tuttavia aggiunto di essere «semplicemente un vescovo» e di non poter quindi parlare di affari che riguardano il suo stato.

Circa le relazioni tra la Chiesa cinese e quella romana, il prelato ha ribadito che «i cattolici patriottici di Pechino sono aperti a «contatti amichevoli» con tutti i fedeli di altri Paesi, a condizione di veder rispettata la loro indipendenza».

Sono oltre vent'anni che l'«Associazione dei cattolici patriottici cinesi vive ai margini dello scisma, proclamandosi autonomamente autonoma dalla Santa Sede. Fino a secondo monsignor Fu, il Vaticano non ha mai riconosciuto questa indipendenza, e il futuro «dipenderà dunque dal suo atteggiamento».

Il vescovo, da notato, si è astenuto dal parlare di «attacco» del Vaticano contro l'autonomia dei cattolici cinesi, come invece aveva fatto sino a qualche giorno fa un portavoce dell'associazione.

In occasione dell'interista, mons. Fu ha indossato per la prima volta in pubblico l'abito e l'anello episcopali. Egli ha indicato che non è stata ancora decisa una data per la cerimonia della sua consacrazione dopo l'elezione del 25 luglio scorso alla cattedra diocesana. Quanto al suo passato, il prelato ha tenuto a ricordare che fu ordinato sacerdote nel 1956 da un vescovo consacrato a Roma, il defunto francescano Zen Huiyao (Xen), nella provincia nord-orientale dello Shandong).

A proposito delle vocazioni sacerdotali, il prelato ha detto che tra i 5-6 mila fedeli della diocesi di Pechino ce ne sono già due: non si dispone di dati sulle altre diocesi. Egli ha comunque indicato che i cattolici in tutto il paese dovrebbero essere circa due milioni: quest'anno nella capitale di sono stati cinque battesimi.

Un'ultima domanda sui suoi «hobby», mons. Fu ha risposto senza esitazione in italiano: «mi piace leggere».

Il Presidente, sostenendo che soltanto il partito Janata si oppone alle elezioni, ha chiesto al primo ministro dimissionario Charan Singh di rimanere in carica per il disbrigo degli affari correnti e per gestire le elezioni che si terranno nella prima settimana di dicembre.

I seguaci dell'ex primo ministro Indira Gandhi, sono d'accordo per le elezioni anticipate (che sperano di vincere) ma chiedono che a capo del governo interinale sia messa una personalità non controversa ritenendo che Singh non abbia «l'autorità morale» né quella morale per rimanere in carica. Essi chiedono anche che le cause contro la signora Gandhi, create ai tribunali speciali, creati il mese scorso per processarla per gli abusi commessi durante gli anni dello stato di emergenza (1975-77), siano sospese.

Mondale a Pechino: rilancio del dialogo

NEW YORK — Il vicepresidente Walter Mondale partirà oggi per la Cina, dove l'attenderanno importanti colloqui destinati a rilanciare la cooperazione economica e commerciale fra i due paesi, attualmente arrestati di fronte a varie difficoltà. La sua visita durerà fino al primo settembre e sarà seguita da brevi soste che Mondale effettuerà a Hong Kong e a Tokio prima di rientrare a Washington.

Dopo l'annuncio di nomina, il ministro dell'occupazione, James Prior, ha detto che, con o senza l'adesione del sindacato, egli conta che la nuova legislazione approvata dalla Camera dei comuni, divenga operativa dall'inizio della prossima primavera.

I punti più qualificanti dell'insieme delle riforme che il governo conservatore intende varare riguardano in particolare il picchettoaggio, i poteri delle commissioni interne, le votazioni segrete per l'elezione dei rappresentanti sindacali e per gli scioperi. Il segretario generale del TUC, Len Murray, al termine dell'incontro con il ministro Prior, ha detto che la situazione attuale porterà ad un congresso che si terrà nel prossimo mese a Blackpool.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Chiusura in ribasso alla Borsa di Wall Street, con l'indice Dow Jones sui 30 indici che ha accusato una perdita di 5,46 punti, attestandosi a quota 680,38: la più bassa della giornata.

Londra: prima frattura tra governo e sindacati

LONDRA — Primo incontro e prima frattura tra l'Unione dei sindacati (TUC) e il governo sul tema della revisione dell'attuale legislazione. L'in-

«LA RIVOLUZIONE HA RISPETTATO GLI AMERICANI»

WASHINGTON — «Non approvo quel governo, ma è un fatto che esso ci invia quasi un milione e mezzo di barili di petrolio al giorno», così il Presidente Carter ha parlato ieri del regime iraniano dell'ayatollah Khomeini, rispondendo ad accuse proteste di alcuni operai durante la crociera che sta compiendo sul Mississippi.

A un'opera di origine iraniana che denunciava gravi violazioni dei diritti dell'uomo in Iran, Carter ha risposto: «Convegno che i governanti iraniani non sono perfetti. Ma vi è stato molto rispetto per i pubblici americani durante i tumultuosi eventi della rivoluzione». Il Presidente ha aggiunto che mentre altri Paesi i quali avevano loro cittadini in Iran in quel periodo hanno avuto vittime, gli Stati Uniti sono riusciti a evacuare sani e salvi tutti i loro cittadini. «Quindi gli iraniani hanno avuto un certo rispetto per i nostri Paesi», ha concluso Carter.

Il Presidente è stato indotto a parlare della situazione iraniana dalle proteste suscitate dal pubblico americano dalla decisione annunciata dal governo americano di inviare quasi due milioni di barili di gasolio all'Iran, afflitto da una temporanea penuria di combustibile per la sua flotta.

Carter, arrivato ieri in visita ad Hannibal nel Missouri, che è la città natale del celebre umorista Mark Twain e che ha tributato ancora una volta un'accoglienza molto calorosa, ha ribadito che «la decisione di aiutare l'Iran in questo frangente è stata saggezza e opportuna».

La non si ha trattato notizia di nuovi combattimenti nel Kurdistan, nella regione il clima rimane teso: mentre i curdi manifestano contro le autorità centrali, sono riprese le fuellazioni per ordine dei tribunali islamici presieduti dall'ayatollah Khomeini. Sorgono inoltre nuovi interrogativi sull'effettiva produzione petrolifera iraniana.

Fonti curde a Teheran hanno riferito che a Mahabad, la città dell'Azerbaigian occidentale controllata dai curdi, si sono svolte manifestazioni contro le autorità centrali e in particolare contro Khomeini, al quale non si perdona l'aver dato del «demone» e dell'«infedele» ai militanti del Partito democratico del Kurdistan (ufficialmente bandito).

Fabbrica in Austria della General Motors

VIENNA — La General Motors costruirà in Austria una fabbrica per la produzione di motori per auto, in base ad un accordo firmato ieri dal cancelliere Bruno Kreisky.

La costruzione della fabbrica, che implegherà 1500 persone, inizierà nei primi mesi del 1980 e la produzione nel 1982. Lo stabilimento produrrà 270.000 motori all'anno. L'Austria fornirà un terzo dell'investimento. La fabbrica, che costerà 300 milioni di dollari, sorgerà vicino a Vienna.

Agosto termina con perturbazioni

ROMA — Schiarite ed annuvolamenti alternati, con piogge e temporali: ecco le indicazioni di massima del servizio meteorologico dell'aeronautica per la seconda metà di agosto; continuerà a far caldo, anche se con punte inferiori alla media.

Nel prossimi giorni continueranno ad arrivare sull'Italia le perturbazioni atlantiche che sono già giunte nel periodo di Ferragosto. Per il resto del mese, perciò, il Mediterraneo e l'Italia saranno interessati da una debole corrente da Ovest-Nord-Ovest, lungo la quale si muove la parte meridionale delle perturbazioni atlantiche, mentre la parte principale di queste perturbazioni si sposta verso Nord-Est.

Su tutte le regioni ci sarà alternanza di ampie schiarite e annuvolamenti accompagnati da piogge e temporali. Tuttavia, senza che esista la possibilità di individuare l'occorrenza di queste famiglie, il fenomeno sarà più persistente sulle regioni del Basso Adriatico. La temperatura massima sarà leggermente inferiore alla normale mentre la minima sarà poco superiore alla normale.

Gromiko decorato

MOSCA — Festa ieri al Cremlino per il settantesimo compleanno di Andrei Gromiko, che dal 1956 dirige la politica estera dell'URSS. Breznev gli ha personalmente appuntato sul petto le insegne dell'ordine di Lenin e la seconda medaglia d'oro di eroe del lavoro socialista.

Reparti delle Guardie rivoluzionarie sono stati inviati in una zona del Golfo per rinforzare le misure di sicurezza attorno agli impianti di Kharg Island, il principale punto di sbocco del greggio iraniano. La compagnia petrolifera nazionale (NIOC), pur riaffermando che la media giornaliera dell'esportazione del greggio attraverso quegli impianti resta al livello di 3,3 milioni di barili, ha ammesso che in certi giorni la media cala a un milione di barili.

ARRESTATO — Un dissidente ortodosso sovietico, Vladimir Porosh, di 30 anni, è stato arrestato a Leningrado ed accusato di diffusione di calunnie antisovietiche.

RHOESIA — Una nuova incursione con forze di terra e d'aria dello Zimbabwe-Rhodesia ha colpito sei basi dei guerriglieri nello Zambia.

SOSPESO — Il vice capo dei servizi segreti della Germania occidentale, Dieter Eisele, è stato sospeso dalla carica in seguito a indiscrezioni apparse sulla stampa circa una sua relazione con la sua segretaria.

Un altro raid nel Libano Sud

TEL AVIV — Un'unità dell'esercito israeliano è penetrata nelle prime ore di ieri nella città libanese di Brashit, a dieci chilometri dal confine tra i due Paesi ed ha fatto saltare in aria due edifici usati dai guerriglieri palestinesi. Nel breve e cruento scontro fra le due parti, un ufficiale medico israeliano è stato ucciso e due soldati sono rimasti feriti.

Nel comunicato rilasciato dal comando militare di Tel Aviv non si precisa la dinamica dell'episodio che è costato la vita al tenente Avraham Babyloni. La vittima aveva 28 anni. E' stato comunque smentito che la morte dell'ufficiale sia da mettere in relazione con la sparatoria che in piena notte ha coinvolto un battaglione israeliano in forza al «casci blu» delle Nazioni Unite.

Il comando dell'Onu ha parlato in proposito di una breve raffica di colpi probatamente di avvertimento rivolta contro i militari israeliani. «I soldati israeliani non hanno sparato contro i militari israeliani, né i «casci blu» hanno aperto il fuoco contro di noi», precisa un portavoce dell'esercito israeliano.

Per quanto concerne l'operazione di Brashit, Israele si limita a dire che i soldati hanno fatto saltare in aria due case usate dai terroristi come rifugio e nascondiglio. Nel locale sono stati trovati mitra «Kalashnikov» ed esplosivi.

Da Beirut si apprende frattanto che l'artiglieria israeliana avrebbe colpito la città di Nabath. Una ragazza sarebbe stata uccisa ed altre persone sarebbero rimaste ferite. Fonti militari israeliane hanno definito da parte loro «ridicola» una notizia diffusa dall'agenzia palestinese «Wafa», secondo la quale un commando palestinese avrebbe compiuto un attentato ad un impianto nucleare in Israele, nel quale diversi israeliani sarebbero rimasti uccisi.

«Morte presunta» in Argentina per gli scomparsi

BUENOS AIRES — I familiari delle persone le cui scomparse è stata denunciata in Argentina potranno ottenere in breve tempo — poco più di tre mesi — una dichiarazione di morte presunta. Lo ha annunciato il gen. Albano Huguendy, ministro argentino dell'Interno.

Il ministro ha aggiunto che non vi sono altri detenuti in Argentina al di fuori di quelli a disposizione del potere esecutivo che sono in tutto 1526, a quanto egli ha assicurato.

Le associazioni per la difesa dei diritti umani in Argentina hanno preparato, da parte loro, una lista «provvisoria» di 5800 persone scomparse.

Il ministro ha detto che la legge che riduce drasticamente i termini per ottenere la dichiarazione di morte presunta (e che sarà promulgata tra pochi giorni) è da risposta del Paese per cercare una soluzione al problema degli scomparsi. La conferenza stampa del ministro è avvenuta a quindici giorni dall'arrivo in Argentina della commissione dei diritti umani dell'organizzazione degli stati americani.

Alla visita della commissione in Argentina ha fatto diretto riferimento il ministro Huguendy, la prima parte del suo discorso, in cui ha affermato che le autorità argentine daranno oggi appoggio alla visita della commissione. Alla conferenza stampa verrà consegnato anche un «speciale dossier» del governo sulla «aggressione del terrorismo alla repubblica».

Il ministro ha quindi annunciato la prossima promulgazione di due leggi e di un decreto legge che scontentano le organizzazioni della gente che si dichiarano contro i «terroristi marxisti».

La prima legge riguarda la regolarizzazione della situazione delle famiglie delle persone scomparse, ha detto il ministro, aggiungendo che esistono «ragionevoli evidenze che delle persone sono morte nel corso della guerra non dichiarata senza che esista la possibilità di individuarle. Occorre, ha detto il ministro, mettere fine allo stato di incertezza di queste famiglie. D'accordo con la decisione di consentire di dichiarare rapidamente la morte presunta a partire dal 6 novembre 1974, il giorno in cui è stato imposto in Argentina lo stato d'assedio tuttora in vigore.

Secondo i termini della legge, di imminente promulgazione, i parenti fino al quarto grado di una persona la cui scomparsa è stata denunciata e provata potranno iniziare una azione tendente ad ottenere la dichiarazione di morte presunta.

Muore per infarto parlamentare Svp

BOLZANO — L'on. Hugo Camper, della Südtiroler Volkspartei, è deceduto alle 10.30 di ieri mattina per un infarto cardiaco in Val di Valles, durante una escursione alpina. Il parlamentare sudtirolese, che aveva 45 anni, era in compagnia della moglie Helga e di una figlioletta. Mentre camminava con loro su un sentiero ed era giunto a pochi passi dal rifugio Eisanone, è improvvisamente impallidito e si è accasciato al suolo. Un elicottero del IV corpo d'armata è giunto sul posto poco dopo in seguito all'allarme dato dal rifugio e lo ha trasportato all'ospedale, ove però è giunto ormai privo di vita.

Primo Baissero

Nel secondo anniversario della morte di

Natalia Miot ved. Ferluga

la figlia NIVES di genero e la nipote la ricordano con immutato affetto.

Carlo Poldrigo pensionato marittimo

Ne danno il triste annuncio la moglie MARCELLA, le figlie GIULIANA e ISABELLA, le sorelle, i fratelli e parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 25 agosto alle ore 9.45 dall'Ospedale Maggiore.

Giordano Nori

A simulazione avvenuta lo annunciano profondamente addolorati la moglie NELLA, la figlia PATTI, i genitori e parenti tutti.

Partecipano al lutto: — MARIO MAJA e TONI BARKIDIA.

Partecipa al lutto la Casa di spedizioni S. GENZO & C.

Partecipano al dolore della famiglia: — MARIO BARKIDIA e famiglia — MAIDA TURK e famiglia

Si associano al lutto della famiglia: — CERNIVEC — DELISE — NUBRANT — SLATICH

Sono vicine a PATRIZIA le amiche: — ROSSELLA — FABIANA — CINZIA — SILVANA — ROBERTA — DANIELA

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, fratelli, sorelle e parenti tutti.

Un grazie particolare a Medici e al Personale tutto della Clinica IGDA.

I funerali seguiranno domenica 25 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Olivia Cepach in Poretti

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 25 agosto alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Luigi Adolfo Marin

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, la sorella NORMA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 25 agosto alle ore 13 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Luigi Adolfo Marin

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, la sorella NORMA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 25 agosto alle ore 13 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Partecipano al dolore di MIO e ROSETTA per la perdita della loro figlia

Part

«ESCALATION» DEI SEQUESTRI IN SARDEGNA

La risposta della «mala» al vertice della polizia

CAGLIARI. — La preoccupante escalation dei sequestri a scopo di estorsione in Sardegna costituisce una vera e propria sfida della criminalità organizzata nei confronti delle forze dell'ordine che poco più di un mese fa, d'intesa anche con la magistratura, hanno predisposto ad avviare un articolato piano di intervento allo scopo di fronteggiare il gravissimo fenomeno. Erano i giorni successivi al sequestro della Signora Luisa Cinque e della figlia quindicenne Cristina (tuttora prigioniera dei banditi) e dei coniugi Roberto Panciroli ed Ornella Fontana (rilasciati in due fasi fra il 7 ed il 10 agosto).

Nel corso di un «vertice» tenutosi a Nuoro alla presenza del vice capo della polizia dott. Ugo Macera era stato messo a punto il programma d'azione rivolto in particolare a intensificare e coordinare l'attività di polizia, a rendere più efficace la presenza delle forze dell'ordine con posti di blocco volanti sulle strade statali e provinciali ed anche vicinali e campestri, e ad operare un severo controllo sui facili arricchimenti.

Ma quasi a voler dare una risposta alla offensiva delle forze dell'ordine, le bande organizzate hanno messo a segno due nuove clamorose imprese di criminalità per di-

mostrare forse la loro efficienza e solidità. Il duplice sequestro dei fratelli Giorgio e Marina Casana attuato con sistemi del tutto inediti — l'assalto all'isolotto dal mare e la fuga, anche se per poche centinaia di metri, in barca con gli ostaggi — nella zona della Sardegna, il Sud-Est, è stato, dopo il primo, non era mai avvenuto un rapimento confermato la «vitalità» del fuorilegge.

Analoghe considerazioni possono essere fatte per il sequestro dell'industriale tessile Silvio Olivetti in cui i banditi sono riusciti ad imporre ai familiari dell'ostaggio di tacere per ben giorni. Il rapimento Olivetti mostra inoltre elementi atipici quali il fatto che nella villa dei coniugi torinesi i malviventi abbiano voluto bere del liquore e sempre dentro casa sia avvenuta la contrattazione per l'ammontare e le modalità di versamento del riscatto.

In un mese e mezzo le bande di malviventi sardi hanno compiuto almeno quattro sequestri tre dei quali con doppio ostaggio, e prelevando quindi complessivamente sette persone. Soltanto per i coniugi Panciroli la prigionia è terminata due settimane fa; per gli altri cinque ostaggi e per i loro familiari continua invece la drammatica attesa.

Chiesti due miliardi per Giorgio e Marina

I banditi all'inizio volevano tre miliardi in più

CAGLIARI. — Un riscatto di due miliardi di lire è stato richiesto dai fuorilegge per la liberazione dei fratelli Giorgio e Marina Casana rispettivamente di 15 e 16 anni, nativi di Torino, sequestrati l'altro pomeriggio mentre si trovavano su un isolotto a qualche decina di metri dalla costa in località «Porticciolo» nel territorio del comune di Fluminimaggiore, sul versante Sud-Orientale della Sardegna.

La richiesta è stata avanzata dal malvivente al padre dei due ragazzi, il funzionario di banca Roberto Casana di 42 anni torinese, poco prima che i banditi si allontanassero a bordo di un gommone con i giovani ostaggi.

Intanto sono riprese all'alba di martedì le attività dei banditi. Il battello pneumatico è stato ritrovato sulla riva a poca distanza dall'isolotto dove la famiglia Casana in compagnia di alcuni amici trascorreva la giornata.

Inizialmente la richiesta dei banditi era stata di cinque mi-

liardi di lire ma di fronte alle proteste di Roberto Casana, che tra l'altro inutilmente si è offerto in ostaggio in cambio dei figli, i rapitori hanno consentito a scendere fino a due miliardi. «Vi scriveremo una lettera, state tranquilli» hanno affermato i malviventi prima di obbligare Giorgio e Marina a prendere posto sul battello. Da parte sua il padre dei due ragazzi ha già fatto sapere che la somma pretesa dai banditi «è una cifra assurda, non mi basterebbe l'intera vita per mettere da parte tutti quei soldi».

Intanto sono riprese all'alba di martedì le attività dei banditi. Il battello pneumatico è stato ritrovato sulla riva a poca distanza dall'isolotto dove la famiglia Casana in compagnia di alcuni amici trascorreva la giornata.

Inizialmente la richiesta dei banditi era stata di cinque mi-

SI SOSPETTA CHE PADRE, MADRE E UNA LORO FIGLIA SIANO STATI RAPITI

Un'intera famiglia inglese scomparsa presso Sassari

Il capofamiglia, che è ingegnere elettronico, e i suoi non danno notizie da lunedì

CAGLIARI. — Una famiglia inglese, composta da padre, madre e una bambina è scomparsa in circostanze misteriose in Sardegna. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri di Palau (Sassari), sulla costa Nord-Orientale della Sardegna.

Rolf Schild, di 55 anni, la moglie Dafne di 48 e la figlia Annabelle di 14, sono scomparsi con la loro auto, una «Vauxhall», dall'alba sera. La denuncia della scomparsa della famiglia Schild è stata fatta dalla loro domestica, Paola Delogu, ai carabinieri di Palau. La famiglia Schild abita in una villa di proprietà in località «Punta Sardegna», una zona di villa, abitata in prevalenza da inglesi, proprio di fronte all'arcipelago della Maddalena. La denuncia è stata fatta ieri ma i carabinieri non hanno diffuso la notizia per non creare «allarmismo», nella convinzione che non si tratti di sequestro di persona.

Rolf Schild, di 55 anni, la moglie Dafne di 48 e la figlia Annabelle di 14, sono scomparsi con la loro auto, una «Vauxhall», dall'alba sera. La denuncia della scomparsa della famiglia Schild è stata fatta dalla loro domestica, Paola Delogu, ai carabinieri di Palau. La famiglia Schild abita in una villa di proprietà in località «Punta Sardegna», una zona di villa, abitata in prevalenza da inglesi, proprio di fronte all'arcipelago della Maddalena. La denuncia è stata fatta ieri ma i carabinieri non hanno diffuso la notizia per non creare «allarmismo», nella convinzione che non si tratti di sequestro di persona.

Rolf Schild, di 55 anni, la moglie Dafne di 48 e la figlia Annabelle di 14, sono scomparsi con la loro auto, una «Vauxhall», dall'alba sera. La denuncia della scomparsa della famiglia Schild è stata fatta dalla loro domestica, Paola Delogu, ai carabinieri di Palau. La famiglia Schild abita in una villa di proprietà in località «Punta Sardegna», una zona di villa, abitata in prevalenza da inglesi, proprio di fronte all'arcipelago della Maddalena. La denuncia è stata fatta ieri ma i carabinieri non hanno diffuso la notizia per non creare «allarmismo», nella convinzione che non si tratti di sequestro di persona.

Rolf Schild, di 55 anni, la moglie Dafne di 48 e la figlia Annabelle di 14, sono scomparsi con la loro auto, una «Vauxhall», dall'alba sera. La denuncia della scomparsa della famiglia Schild è stata fatta dalla loro domestica, Paola Delogu, ai carabinieri di Palau. La famiglia Schild abita in una villa di proprietà in località «Punta Sardegna», una zona di villa, abitata in prevalenza da inglesi, proprio di fronte all'arcipelago della Maddalena. La denuncia è stata fatta ieri ma i carabinieri non hanno diffuso la notizia per non creare «allarmismo», nella convinzione che non si tratti di sequestro di persona.

Rolf Schild, di 55 anni, la moglie Dafne di 48 e la figlia Annabelle di 14, sono scomparsi con la loro auto, una «Vauxhall», dall'alba sera. La denuncia della scomparsa della famiglia Schild è stata fatta dalla loro domestica, Paola Delogu, ai carabinieri di Palau. La famiglia Schild abita in una villa di proprietà in località «Punta Sardegna», una zona di villa, abitata in prevalenza da inglesi, proprio di fronte all'arcipelago della Maddalena. La denuncia è stata fatta ieri ma i carabinieri non hanno diffuso la notizia per non creare «allarmismo», nella convinzione che non si tratti di sequestro di persona.

Rolf Schild, di 55 anni, la moglie Dafne di 48 e la figlia Annabelle di 14, sono scomparsi con la loro auto, una «Vauxhall», dall'alba sera. La denuncia della scomparsa della famiglia Schild è stata fatta dalla loro domestica, Paola Delogu, ai carabinieri di Palau. La famiglia Schild abita in una villa di proprietà in località «Punta Sardegna», una zona di villa, abitata in prevalenza da inglesi, proprio di fronte all'arcipelago della Maddalena. La denuncia è stata fatta ieri ma i carabinieri non hanno diffuso la notizia per non creare «allarmismo», nella convinzione che non si tratti di sequestro di persona.

Rolf Schild, di 55 anni, la moglie Dafne di 48 e la figlia Annabelle di 14, sono scomparsi con la loro auto, una «Vauxhall», dall'alba sera. La denuncia della scomparsa della famiglia Schild è stata fatta dalla loro domestica, Paola Delogu, ai carabinieri di Palau. La famiglia Schild abita in una villa di proprietà in località «Punta Sardegna», una zona di villa, abitata in prevalenza da inglesi, proprio di fronte all'arcipelago della Maddalena. La denuncia è stata fatta ieri ma i carabinieri non hanno diffuso la notizia per non creare «allarmismo», nella convinzione che non si tratti di sequestro di persona.

Rolf Schild, di 55 anni, la moglie Dafne di 48 e la figlia Annabelle di 14, sono scomparsi con la loro auto, una «Vauxhall», dall'alba sera. La denuncia della scomparsa della famiglia Schild è stata fatta dalla loro domestica, Paola Delogu, ai carabinieri di Palau. La famiglia Schild abita in una villa di proprietà in località «Punta Sardegna», una zona di villa, abitata in prevalenza da inglesi, proprio di fronte all'arcipelago della Maddalena. La denuncia è stata fatta ieri ma i carabinieri non hanno diffuso la notizia per non creare «allarmismo», nella convinzione che non si tratti di sequestro di persona.

Rolf Schild, di 55 anni, la moglie Dafne di 48 e la figlia Annabelle di 14, sono scomparsi con la loro auto, una «Vauxhall», dall'alba sera. La denuncia della scomparsa della famiglia Schild è stata fatta dalla loro domestica, Paola Delogu, ai carabinieri di Palau. La famiglia Schild abita in una villa di proprietà in località «Punta Sardegna», una zona di villa, abitata in prevalenza da inglesi, proprio di fronte all'arcipelago della Maddalena. La denuncia è stata fatta ieri ma i carabinieri non hanno diffuso la notizia per non creare «allarmismo», nella convinzione che non si tratti di sequestro di persona.

Rolf Schild, di 55 anni, la moglie Dafne di 48 e la figlia Annabelle di 14, sono scomparsi con la loro auto, una «Vauxhall», dall'alba sera. La denuncia della scomparsa della famiglia Schild è stata fatta dalla loro domestica, Paola Delogu, ai carabinieri di Palau. La famiglia Schild abita in una villa di proprietà in località «Punta Sardegna», una zona di villa, abitata in prevalenza da inglesi, proprio di fronte all'arcipelago della Maddalena. La denuncia è stata fatta ieri ma i carabinieri non hanno diffuso la notizia per non creare «allarmismo», nella convinzione che non si tratti di sequestro di persona.

Rolf Schild, di 55 anni, la moglie Dafne di 48 e la figlia Annabelle di 14, sono scomparsi con la loro auto, una «Vauxhall», dall'alba sera. La denuncia della scomparsa della famiglia Schild è stata fatta dalla loro domestica, Paola Delogu, ai carabinieri di Palau. La famiglia Schild abita in una villa di proprietà in località «Punta Sardegna», una zona di villa, abitata in prevalenza da inglesi, proprio di fronte all'arcipelago della Maddalena. La denuncia è stata fatta ieri ma i carabinieri non hanno diffuso la notizia per non creare «allarmismo», nella convinzione che non si tratti di sequestro di persona.

Lunedì pomeriggio, secondo quanto hanno accertato gli agenti del commissariato di Olbia, gli Schild sono andati a far visita a un ex ambasciatore inglese a Roma che possiede una villa a «Punta Sardegna». Si sono trattenuti con il diplomatico fino alle 21.30. Poi, con l'auto, si sono recati nella villa di un'altra famiglia inglese, dove sono rimasti fino all'1.30. Sono usciti diretti alla loro villa, dove però non sono mai giunti.

La domestica, Paola Delogu, che da tre anni tutti i pomeriggi si reca in casa Schild per fare le pulizie — non ha dato peso al fatto che i padroni di casa non

avessero trascorso la notte nel loro letto. Dopo un giorno però si è preoccupata, anche perché ogni volta che si allontanavano gli Schild la informavano e ha confidato ai cosa ad amici della famiglia inglese.

Dalla villa della famiglia inglese è stato informato, a Londra, il figlio maggiore di Rolf Schild, David di 18 anni, che è arrivato l'altro ieri in Sardegna. Rolf, visto che i genitori non si erano fatti vivi, il giovane ha deciso di rivolgersi ai carabinieri e sono cominciate le ricerche.

Dalla villa di Punta Sardegna, al telefono, rispondono che non vogliono fare nessuna dichiarazione ai giornalisti. Carabinieri e polizia, che trascorrono delle ore, cominciano a prendere in considerazione sempre maggiore anche l'ipotesi del sequestro. «Non escludiamo» ha detto un funzionario di polizia — che si tratti di un rapimento, così come non escludiamo, se non'altro ipotesi. E' però strano che abbiano preso in ostaggio tutta una famiglia senza liberare nessuno per avviare trattative. D'altra parte, non è pensabile che padre, madre e figlia abbiano deciso di fare un'escursione all'isola e mezzo di notte. Anche l'ipotesi di una disgrazia non ci convince appieno».

Nella villa della famiglia Casana, in località Sant'Angelo, una frazione di Fluminimaggiore, infatti i genitori dei due fratelli rapiti attendono con ansia e trepidazione che i banditi si facciano vivi. Nella ricerca insieme a Roberto Casana ed alla moglie vi sono i loro amici, il conte Giovanni Balbo, la signora Adriana Sartorio e suo figlio Giovanni Maria: era stato l'altro ieri pomeriggio quando il «comando» è entrato in azione.

Indagini anche a Torino

TORINO. — Mentre da Cagliari si attendono notizie sull'evoluzione della situazione per il sequestro dei fratelli Giorgio e Marina Casana, anche gli inquirenti torinesi seguono con particolare attenzione la vicenda non tralasciando alcuna pista che potrebbe portare qualche elemento utile alle indagini.

Così, ad esempio, si sta cercando di appurare, ma per ora si tratta solo di voci che non trovano conferma, se l'«anonima» sequestrata abbia avuto una «base» nel capoluogo piemontese dove risiedono i due giovani sequestrati e la loro famiglia.

E' corsa inoltre la voce, sempre non confermata, che alcune persone nei giorni scorsi sarebbero state notate davanti al palazzo di via della Rocca 31, residenza dei nipoti del barone Casana, mentre scattavano alcuni foto. Di chi? A che cosa? Interrogativi per ora senza risposta. Questi particolari sarebbero stati riferiti da abitanti della zona.

Intanto a Torino non sembra sia presente nessuno dei primi residenti Casana. Tutti i parenti residenti nel capoluogo piemontese avrebbero raggiunto la Sardegna appena venuti a conoscenza del rapimento.

Intanto a Torino non sembra sia presente nessuno dei primi residenti Casana. Tutti i parenti residenti nel capoluogo piemontese avrebbero raggiunto la Sardegna appena venuti a conoscenza del rapimento.

avessero trascorso la notte nel loro letto. Dopo un giorno però si è preoccupata, anche perché ogni volta che si allontanavano gli Schild la informavano e ha confidato ai cosa ad amici della famiglia inglese.

Dalla villa della famiglia inglese è stato informato, a Londra, il figlio maggiore di Rolf Schild, David di 18 anni, che è arrivato l'altro ieri in Sardegna. Rolf, visto che i genitori non si erano fatti vivi, il giovane ha deciso di rivolgersi ai carabinieri e sono cominciate le ricerche.

Dalla villa di Punta Sardegna, al telefono, rispondono che non vogliono fare nessuna dichiarazione ai giornalisti. Carabinieri e polizia, che trascorrono delle ore, cominciano a prendere in considerazione sempre maggiore anche l'ipotesi del sequestro. «Non escludiamo» ha detto un funzionario di polizia — che si tratti di un rapimento, così come non escludiamo, se non'altro ipotesi. E' però strano che abbiano preso in ostaggio tutta una famiglia senza liberare nessuno per avviare trattative. D'altra parte, non è pensabile che padre, madre e figlia abbiano deciso di fare un'escursione all'isola e mezzo di notte. Anche l'ipotesi di una disgrazia non ci convince appieno».

Nella villa della famiglia Casana, in località Sant'Angelo, una frazione di Fluminimaggiore, infatti i genitori dei due fratelli rapiti attendono con ansia e trepidazione che i banditi si facciano vivi. Nella ricerca insieme a Roberto Casana ed alla moglie vi sono i loro amici, il conte Giovanni Balbo, la signora Adriana Sartorio e suo figlio Giovanni Maria: era stato l'altro ieri pomeriggio quando il «comando» è entrato in azione.

Indagini anche a Torino

TORINO. — Mentre da Cagliari si attendono notizie sull'evoluzione della situazione per il sequestro dei fratelli Giorgio e Marina Casana, anche gli inquirenti torinesi seguono con particolare attenzione la vicenda non tralasciando alcuna pista che potrebbe portare qualche elemento utile alle indagini.

Così, ad esempio, si sta cercando di appurare, ma per ora si tratta solo di voci che non trovano conferma, se l'«anonima» sequestrata abbia avuto una «base» nel capoluogo piemontese dove risiedono i due giovani sequestrati e la loro famiglia.

E' corsa inoltre la voce, sempre non confermata, che alcune persone nei giorni scorsi sarebbero state notate davanti al palazzo di via della Rocca 31, residenza dei nipoti del barone Casana, mentre scattavano alcuni foto. Di chi? A che cosa? Interrogativi per ora senza risposta. Questi particolari sarebbero stati riferiti da abitanti della zona.

Intanto a Torino non sembra sia presente nessuno dei primi residenti Casana. Tutti i parenti residenti nel capoluogo piemontese avrebbero raggiunto la Sardegna appena venuti a conoscenza del rapimento.

Intanto a Torino non sembra sia presente nessuno dei primi residenti Casana. Tutti i parenti residenti nel capoluogo piemontese avrebbero raggiunto la Sardegna appena venuti a conoscenza del rapimento.

Intanto a Torino non sembra sia presente nessuno dei primi residenti Casana. Tutti i parenti residenti nel capoluogo piemontese avrebbero raggiunto la Sardegna appena venuti a conoscenza del rapimento.

Intanto a Torino non sembra sia presente nessuno dei primi residenti Casana. Tutti i parenti residenti nel capoluogo piemontese avrebbero raggiunto la Sardegna appena venuti a conoscenza del rapimento.

avessero trascorso la notte nel loro letto. Dopo un giorno però si è preoccupata, anche perché ogni volta che si allontanavano gli Schild la informavano e ha confidato ai cosa ad amici della famiglia inglese.

Dalla villa della famiglia inglese è stato informato, a Londra, il figlio maggiore di Rolf Schild, David di 18 anni, che è arrivato l'altro ieri in Sardegna. Rolf, visto che i genitori non si erano fatti vivi, il giovane ha deciso di rivolgersi ai carabinieri e sono cominciate le ricerche.

Dalla villa di Punta Sardegna, al telefono, rispondono che non vogliono fare nessuna dichiarazione ai giornalisti. Carabinieri e polizia, che trascorrono delle ore, cominciano a prendere in considerazione sempre maggiore anche l'ipotesi del sequestro. «Non escludiamo» ha detto un funzionario di polizia — che si tratti di un rapimento, così come non escludiamo, se non'altro ipotesi. E' però strano che abbiano preso in ostaggio tutta una famiglia senza liberare nessuno per avviare trattative. D'altra parte, non è pensabile che padre, madre e figlia abbiano deciso di fare un'escursione all'isola e mezzo di notte. Anche l'ipotesi di una disgrazia non ci convince appieno».

Nella villa della famiglia Casana, in località Sant'Angelo, una frazione di Fluminimaggiore, infatti i genitori dei due fratelli rapiti attendono con ansia e trepidazione che i banditi si facciano vivi. Nella ricerca insieme a Roberto Casana ed alla moglie vi sono i loro amici, il conte Giovanni Balbo, la signora Adriana Sartorio e suo figlio Giovanni Maria: era stato l'altro ieri pomeriggio quando il «comando» è entrato in azione.

Indagini anche a Torino

TORINO. — Mentre da Cagliari si attendono notizie sull'evoluzione della situazione per il sequestro dei fratelli Giorgio e Marina Casana, anche gli inquirenti torinesi seguono con particolare attenzione la vicenda non tralasciando alcuna pista che potrebbe portare qualche elemento utile alle indagini.

Così, ad esempio, si sta cercando di appurare, ma per ora si tratta solo di voci che non trovano conferma, se l'«anonima» sequestrata abbia avuto una «base» nel capoluogo piemontese dove risiedono i due giovani sequestrati e la loro famiglia.

E' corsa inoltre la voce, sempre non confermata, che alcune persone nei giorni scorsi sarebbero state notate davanti al palazzo di via della Rocca 31, residenza dei nipoti del barone Casana, mentre scattavano alcuni foto. Di chi? A che cosa? Interrogativi per ora senza risposta. Questi particolari sarebbero stati riferiti da abitanti della zona.

Intanto a Torino non sembra sia presente nessuno dei primi residenti Casana. Tutti i parenti residenti nel capoluogo piemontese avrebbero raggiunto la Sardegna appena venuti a conoscenza del rapimento.

Intanto a Torino non sembra sia presente nessuno dei primi residenti Casana. Tutti i parenti residenti nel capoluogo piemontese avrebbero raggiunto la Sardegna appena venuti a conoscenza del rapimento.

Intanto a Torino non sembra sia presente nessuno dei primi residenti Casana. Tutti i parenti residenti nel capoluogo piemontese avrebbero raggiunto la Sardegna appena venuti a conoscenza del rapimento.

Intanto a Torino non sembra sia presente nessuno dei primi residenti Casana. Tutti i parenti residenti nel capoluogo piemontese avrebbero raggiunto la Sardegna appena venuti a conoscenza del rapimento.

avessero trascorso la notte nel loro letto. Dopo un giorno però si è preoccupata, anche perché ogni volta che si allontanavano gli Schild la informavano e ha confidato ai cosa ad amici della famiglia inglese.

Dalla villa della famiglia inglese è stato informato, a Londra, il figlio maggiore di Rolf Schild, David di 18 anni, che è arrivato l'altro ieri in Sardegna. Rolf, visto che i genitori non si erano fatti vivi, il giovane ha deciso di rivolgersi ai carabinieri e sono cominciate le ricerche.

Dalla villa di Punta Sardegna, al telefono, rispondono che non vogliono fare nessuna dichiarazione ai giornalisti. Carabinieri e polizia, che trascorrono delle ore, cominciano a prendere in considerazione sempre maggiore anche l'ipotesi del sequestro. «Non escludiamo» ha detto un funzionario di polizia — che si tratti di un rapimento, così come non escludiamo, se non'altro ipotesi. E' però strano che abbiano preso in ostaggio tutta una famiglia senza liberare nessuno per avviare trattative. D'altra parte, non è pensabile che padre, madre e figlia abbiano deciso di fare un'escursione all'isola e mezzo di notte. Anche l'ipotesi di una disgrazia non ci convince appieno».

Nella villa della famiglia Casana, in località Sant'Angelo, una frazione di Fluminimaggiore, infatti i genitori dei due fratelli rapiti attendono con ansia e trepidazione che i banditi si facciano vivi. Nella ricerca insieme a Roberto Casana ed alla moglie vi sono i loro amici, il conte Giovanni Balbo, la signora Adriana Sartorio e suo figlio Giovanni Maria: era stato l'altro ieri pomeriggio quando il «comando» è entrato in azione.

Indagini anche a Torino

TORINO. — Mentre da Cagliari si attendono notizie sull'evoluzione della situazione per il sequestro dei fratelli Giorgio e Marina Casana, anche gli inquirenti torinesi seguono con particolare attenzione la vicenda non tralasciando alcuna pista che potrebbe portare qualche elemento utile alle indagini.

Così, ad esempio, si sta cercando di appurare, ma per ora si tratta solo di voci che non trovano conferma, se l'«anonima» sequestrata abbia avuto una «base» nel capoluogo piemontese dove risiedono i due giovani sequestrati e la loro famiglia.

E' corsa inoltre la voce, sempre non confermata, che alcune persone nei giorni scorsi sarebbero state notate davanti al palazzo di via della Rocca 31, residenza dei nipoti del barone Casana, mentre scattavano alcuni foto. Di chi? A che cosa? Interrogativi per ora senza risposta. Questi particolari sarebbero stati riferiti da abitanti della zona.

Intanto a Torino non sembra sia presente nessuno dei primi residenti Casana. Tutti i parenti residenti nel capoluogo piemontese avrebbero raggiunto la Sardegna appena venuti a conoscenza del rapimento.

Intanto a Torino non sembra sia presente nessuno dei primi residenti Casana. Tutti i parenti residenti nel capoluogo piemontese avrebbero raggiunto la Sardegna appena venuti a conoscenza del rapimento.

Intanto a Torino non sembra sia presente nessuno dei primi residenti Casana. Tutti i parenti residenti nel capoluogo piemontese avrebbero raggiunto la Sardegna appena venuti a conoscenza del rapimento.

Intanto a Torino non sembra sia presente nessuno dei primi residenti Casana. Tutti i parenti residenti nel capoluogo piemontese avrebbero raggiunto la Sardegna appena venuti a conoscenza del rapimento.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi di ordinanza previsti dalla PUBBLICOMPASS S.p.A.

LAVORO PERS. SERVIZIO

Offerte

Line 230 per parola

CERCASI prestaservizi 6 giorni settimanali ad ore da stabilirsi. Telefonare 7-10 e dal 12-15 n. 826046. 14173 B

CONVITI impiegati con due bambini, età scolare, con referenze, staservizi fissa, libere impegni familiari e con referenze. Offerta vitto, camera personale, ottimo trattamento, contributo per la spesa. Presentarsi alla serale. Telefonare ore past. (0444) 43278, Vicenza. 14105 D

OFFRESI camera cucina annessa, camera pensione in cambio lavori casalinghi, telefonare 723555 ore 10-13. 14063 B

PRESTASERVIZI capace, cerca famiglia via Besenghi, 830. 14130 C

PRESTASERVIZI cerca signora sola, sana, onesta. Presentarsi Stop, Carducci 39. 14130 C

IMPIEGO E LAVORO

Richieste

Line 90 per parola

AUTISTA 24 anni patente C, urgente occupazione. Telefonare dalle 13 alle 17. 757730. 14171 C

DIPLOMATO in edilizia, militante, volontario, offresi per attività anche non attinenti a qualifica. Telefonare 748166 13-15. 14130 C

UNIVERSITARIA offresi come baby-sitter. Telefonare al n. 759414, dalle 14 alle 15. 14116 C

18ENNE diplomata magistrali con prossimo perfezionamento a dattilografia cerca impiego. Tel. 757210 entro ore 15. 14120 C

22ENNE esperta paghe, contributi, contabilità Iva, precedente esperienza presso ditte individuali come commessa, cerca impiego come commessa o aiuto. Tel. 812895 e 812896 ore serali. 13856 C

LAVORO A DOMICILIO

ARTIGIANATO

CC Line 200 per parola

A.A.A. IDRAULICO, Riparazioni, bagni nuovi, rivestimenti, piastrelle. Tel. 796717. 14130 C

A.A. SCOMBERIANO, 14135 CC

ARTIGIANO parchetta infresca pavimenti vernici, posast, plastica e ceramica. Tel. 752239. 14058 C

ARTIGIANI eseguono lavori di muratura, ristrutturazioni appartamenti e restauri, rivestimenti e pavimenti in ceramica. 723579 (13-17). 13809 CC

AVVOLGIBILI in plastica e legno, tende alla veneziana e veneziane, tende e tappeti da sole, porte a soffitto Malossi, via Nordio 9, telefono 732833. 060281 CC

IMPIANTI, segue restauri appartamenti, via Corridoni 9, Tel. 793723. 14161 C

NUOVA conduzione officina meccanica esegue lavori accurati per riparazioni. Telefonare 762445. 14124 CC

PITTORE tinteggiatura cucine, camere, bagni, lavori accurati offresi. Tel. 824728. 14061 CC

IMPIEGO E LAVORO

Offerte

D Line 230 per parola

A.A.A.A.A. CERCASI panettiere capace. Tel. 69963. 14102 D

A. ACCOGLITORE Franco, cerca lavoro e apprendista. Via Canaleppolo 2, tel. 8337. 14112 NN

AGENZIA assicurazioni primaria società cerca persona, anche pensionata ramo assicurazione vita. Presentarsi a viale Garibaldi 10, ore 10-12. 14112 NN

VENDESI pianoforte mezzocoda, tel. 767038, da ore 12-30. 14109 NN

COMMERCIALI

O Line 230 per parola

DOMESTICA problema difficile, Afronella, 14102 NN

SPARCO elettrodomestici completo con modestissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenze. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 505373 O

ALIMENTARI

OO Line 250 per parola

DI.BEMA. Distribuzione bevande di marca offre sino a sabato 10 settembre acqua minerale di Recoaro sia gassata che naturale 170, birra Tuborg 360, Batida nei vari gusti 1950, Brandy Funderford 3570, olio di semi vari Casali 894, grasse sole Gaslini 1040. Approfondite nelle bottiglie di via Commerciale 27, via Canova 9, via Paganini 32, oppure direttamente a domicilio. Telefonando semplicemente al n. 569902-736561-418762. 13920 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI

P Line 230 per parola

INDUSTRIA dolciaria ricerca per Trieste Golea agente esclusivo per distribuzione in tutta Italia. Telef. ore 18-20 allo 041-830613. 470 P

AUTO, MOTO, CICLI

O Line 230 per parola

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot Simca Sunbeam Fiat, Padova di Carli, via Fara 47, tel. 877798. Fiat 1200 D, 1200 E, 126, 127, 128 coupé, 1200 cc, 124, A.R. GT 1750, GTJ 1300, Ford Taurus 1300, Renault 6, R5 TL, Mini 850, Citroën GS 1200 Fiat NSU 1200 TL, Simca 1000 LS, GM 1100, 1100 GS-Special, 1301 S, 1307 GS-Special, Chrysler 160, 21, Automobili, Sunbeam 125, 79, March, Baghera, ciclomotore C13 o nuovo. 13981 C

A.A.A.A. EUROCAVON, viale Miramare 1, occasioni varie. Tel. 500. Tel. 11. Giannini 650. F. 128 CL, Mini 1000 - 1001, Citroën Dyane G - GS normale - break, D 523, CX, Alfa, Renault 5, Simca Matri Ranch anno '79 garanzia, Citroën nuova gamma, massima valutazione per autovettura. 1479 Q

NEGOZIO abbigliamento via Trento 9 cerca commessa o aiuto, conoscenza serbo-croato. 14105 D

OPERA I turisti assumono prontamente. Presentarsi Miramar SPA Trieste, via Rio Primario 1 alle ore 16. 14105 D